



E-book



University of Crete



Linköping
Där idéer blir verklighet

1st Gymnasio
Avlona



HELLENIC REPUBLIC
National and Kapodistrian
University of Athens



CARDET



ATHENE - GRUNDSCHULE



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein. Project Number: [2017-1-EL01-KA201-036197]



INTRODUZIONE GENERALE

Il materiale che avete tra le vostre mani è stato raccolto da varie scuole primarie e secondarie di quattro paesi (Grecia, Italia, Svezia e Germania) che partecipano al programma Erasmus + “Backpack-ID”, svoltosi durante l’anno scolastico 2017-2018. Si tratta di racconti di bambini tra 10 e 15 anni riguardo i loro viaggi e spostamenti (singolarmente e assieme alla famiglia), il loro stile di vita, le loro abitudini preferite, gli oggetti che li hanno accompagnati, ecc...

Questo materiale multilingue include due diverse introduzioni, una per gli insegnanti e una per gli studenti, il materiale effettivo (racconti degli studenti) in inglese, raggruppato per paese sulla base del luogo in cui sono stati raccolti i racconti, e ovviamente lo stesso materiale nelle quattro diverse lingue dei paesi partecipanti, cioè greco, italiano, svedese e tedesco. In questo modo, tutti i partecipanti avranno la possibilità di leggere i racconti da tutti i paesi coinvolti, di fare confronti, di individuare punti in comune e differenze, ecc...

Buona lettura e buon viaggio!



PER GLI STUDENTI

Sapete già, sia dalla vostra esperienza scolastica che da quella extra-scolastica, che tutti i giorni incontriamo persone con cui abbiamo molti punti in comune, così come tante differenze. Nemmeno voi siete sempre gli stessi. Non reagite sempre nello stesso modo. E nemmeno provate o pensate le stesse cose. A volte vi sorprendete di voi stessi quando pensate o reagite in determinate situazioni.

In cosa siamo diversi rispetto agli altri? In che modo siamo simili o diversi rispetto agli altri? Perché facciamo esperienza di diverse reazioni e atteggiamenti? Cosa ci rende simili ad alcune persone e diverse rispetto ad altre?

Il materiale di questo libro vi stimolerà a cercare di dare una risposta a queste domande. I testi scritti dai vostri compagni, le loro storie, le foto e i video che hanno creato vi daranno la possibilità di riflettere su questi argomenti. Attraverso questi testi, che spesso sembrano corrispondersi e a volte mostrano i diversi modi di vedere il mondo dei loro protagonisti, sarete in grado di vivere i viaggi di altre persone, di unirvi ai narratori delle storie in momenti cruciali, di accompagnarli in viaggi con importanti tappe e cambiamenti improvvisi, di essere testimoni dei loro viaggi individuali e di famiglia. Questi sono i viaggi dei vostri compagni. Oltre a provare sentimenti, sarete ispirati a pensare, a porvi domande su di voi e sugli altri, così come sulla vita e sui cambiamenti che comporta, forse anche su come vivete tutto questo, come guardate il vostro mondo e quello degli altri.

Anche se le vostre risposte non saranno definitive, vi potranno comunque aiutare a conoscere meglio voi stessi e gli altri.



E-book Greco



University of Crete

1st Gymnasio
Avlona



University of Crete



Linköping
Där idéer blir verklighet

1st Gymnasio
Avlona



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

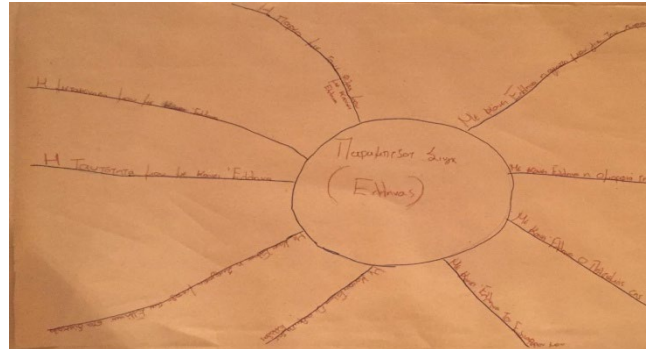
This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein. Project Number: [2017-1-EL01-KA201-036197]

Passaggi e identità

1.PARDIP: GRECO, INDIANO O SIKH?

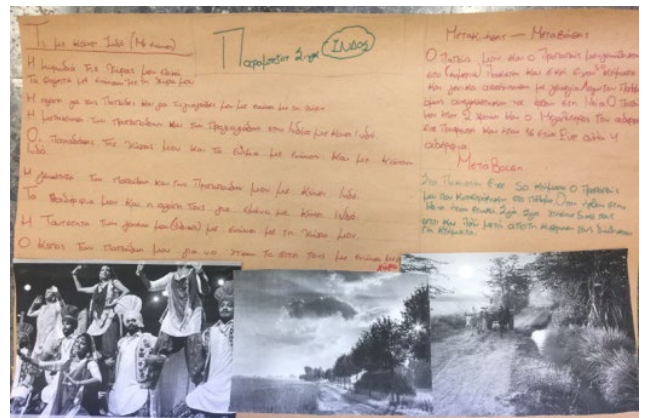
Cosa mi rende Greco:

- il mio amore per questo paese
- la bellezza della Grecia
- i miei interessi
- i greci
- il modo in cui i greci si aiutano nei momenti difficili
- la mia identità
- il mio trasferimento qui
- uscire con i miei amici



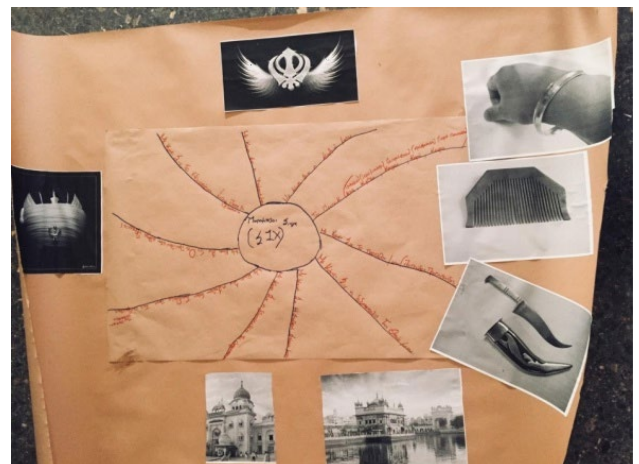
Cosa mi rende Indiano:

- i profumi del mio paese, soprattutto del cibo
- l'essere affezionato ai miei nonni
- il trasferimento dei miei nonni in India
- tradizioni, abitudini e rituali
- il coraggio dei miei bisnonni
- i miei cugini e l'affetto che mi dimostrano
- l'identità dei miei genitori
- gli sforzi dei miei nonni per costruire la loro casa



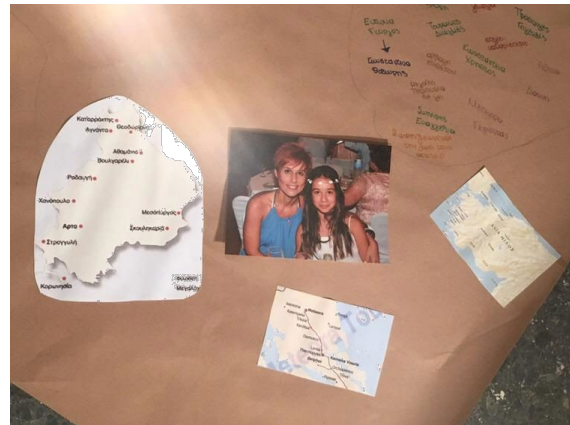
Cosa mi rende Sikh:

- gli insegnamenti del mio dio
- il mio passato
- le "cinque K": il pugnale, il braccialetto di ferro, il pettine di legno, i vestiti e i capelli lunghi
- il mio cuore
- la mia pazienza
- l'interesse per la mia religione
- il mio rifiuto a cambiare religione
- il saldo atteggiamento degli dei nei confronti delle persone che hanno sofferto
- il mio saldo atteggiamento
- gli insegnamenti della mia famiglia



Quando le persone mi chiedono se sono più indiano o Sikh, io rispondo “Sono greco”. Ho superato tutto questo dato che ho fortunatamente ottenuto la cittadinanza greca. Se qualcuno mi chiedesse: “Dato che sei indiano, perché sei Sikh e non Indù?”, risponderei: “Sono greco, la questione non mi riguarda”. In questo modo evito la confusione.

2. LITO, VIAGGI DI FAMIGLIA



Ho disegnato due isole, ciascuna rappresenta una parte della mia famiglia. Un'isola corrisponde alla famiglia di mia mamma e l'altra a quella di mio papà. Tra le due ho disegnato un ponte che rappresenta i miei genitori, mio fratello e me stesso. Sulle isole ho annotato alcune zone e caratteristiche locali.

Dalla parte di mia mamma, possiamo vedere che i suoi genitori si sono trasferiti da Arta a Salonico. I miei nonni erano agricoltori e allevavano bestiame.

Dalla parte di mio papà, possiamo vedere che i miei nonni hanno avuto difficoltà ad adattarsi, dato che mia nonna è originaria di Kede, che si trova in Asia Minore. Durante la Catastrofe dell'Asia Minore, mia nonna ha dovuto abbandonare molte cose (ricordi, amici, la sua casa, le vie della città, oggetti preziosi e importanti per lei). Mio nonno invece è di Meteora. Anche i miei nonni paterni erano agricoltori e allevavano bestiame dato che possedevano molti terreni. Poi i miei nonni sono venuti a Dafni, vicino ad Atene, dove mio papà è cresciuto. Per quanto riguarda i miei genitori, si sono conosciuti a Farsala, quando mio papà ci andò in vacanza. Poi decisero di vivere qui, ad Avlona.

Un atteggiamento che è molto evidente qui ad Avlona (non so se è così anche negli altri posti) è quello per cui le persone considerano straniero anche chi si è trasferito qui 50 anni fa. Noi viviamo qui da 13 anni e siamo ancora considerati stranieri. Anche le signore anziane che sono venute qui da altri posti per via di matrimoni combinati sono considerate straniere. A meno che uno non sia nato qui, non potrà mai essere considerato del posto.



Cose che i miei nonni hanno portato con sé dall'Asia Minore:

Λαδοειτες → πολλὰ λιπαράκια

Φαγίτσα → ριζές
→ μπαρμπά

Profumi: molte spezie

Ευωδίες → υγιές βότανο των μπαρμπάρων

Cibo: pita, burek

Τραγούδια → Μυραειόματα
→ Δίενος, νεύρι

Foto: fantastiche, finché non avvenne la Catastrofe

Αυτοβιογραφο → παραδοσιακή μαγειρική περιγραφή

Canzoni: canzoni dell'Asia Minore, un vinile e un tamburino

• Ανεύστατοι υμνοίτες βιολογικές μέγα από την Ελευθερία της Μεσοποταμίας;

Μαγαζιότοπος - αγροτικές δουλειές - εξαγωγή
μεσοποταμίας - περιβάλλον

Musica: musica locale tradizionale

ταβουρνάκια
ἀρχαία ελευθερία από τους άλλους

Hanno ottenuto qualcosa di positivo dall'esperienza del trasferimento?

Proprietà di un negozio- lavori agrari- bestiame- terreni persi- fatica- essere trattati male dagli altri

3. DIONYSIS, VIAGGI DI FAMIGLIA

Sono nato il giorno di San Dionisio e, dal momento che mio papà aveva uno zio che si chiamava Dionysis, mi hanno chiamato così.

Il mio paesino in Albania è diviso in due parti, come succede in molti altri casi. I musulmani vivono nella parte alta del paese, mentre i cristiani nella parte bassa. Noi siamo cristiani. E siamo in buoni rapporti con i musulmani. Uno dei miei parenti ha sposato una ragazza musulmana, il che significa che i matrimoni sono permessi. Non sono fanatici della religione e alcuni paesi non hanno nemmeno una moschea o una chiesa.

Il mio paesino è vicino a Valona, ossia ad Avlona. Dall'Avlona albanese mio papà si è spostato all'Avlona greca. Era il più giovane: i suoi fratelli si sono trasferiti prima e hanno trovato lavoro. I tempi erano difficili: le persone si spostavano a piedi attraverso le montagne e quando venivano scoperte erano rimandate indietro... Mio papà è venuto a vivere qui, ad Avlona. Gli piaceva questo posto perché è sui monti ma allo stesso tempo vicino alla città, quindi privo del caos cittadino. Forse gli ricordava il suo paesino, che era simile.

Mio nonno ebbe molti figli, e crescerli è stato difficile. Ebbe 8 figli e 8 figlie da due matrimoni diversi. La maggior parte di loro ha lasciato l'Albania: i figli sono in Grecia e le figlie in Italia. Il mio altro nonno si chiama Stavri in albanese e Stavros in greco. La mia bisnonna si chiama Alexandra, forse perché era originaria di un paese in cui si parlava greco.

Origini

Non dimenticherò mai questo paese, perché rappresenta la mia patria, il mio passato.

Luogo di residenza

Questo paese per me è speciale: qui sono cresciuto, ho imparato tante cose, ho costruito amicizie e, in generale, questo è il posto in cui vivrò e crescerò i miei figli (quando sarà il momento e se mai avrò dei figli).



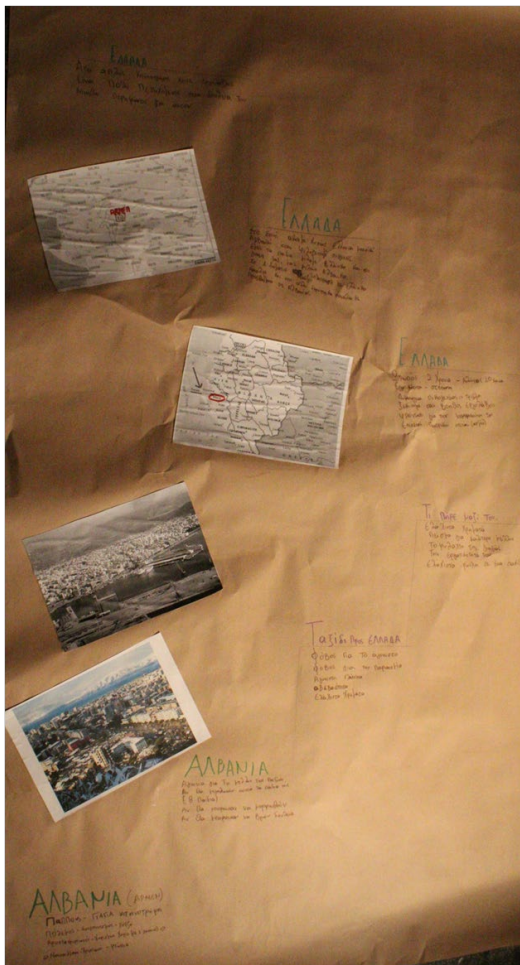
Albania me ka qenë gjithë jetën
 Shqipëria ime është vendi ku mësova
 të jetoj, të rrisja fëmijë, të bëja miq.

Shqipëria



Το σπίτι μου είναι στην Ελλάδα, είναι η πατρίδα μου.
 Αλλά η Ελλάδα είναι ο τόπος που μεγάλωσα, όπου έμαθα
 πολλά πράγματα και όπου έχω φίλους.

Ελλάδα
 Η Ελλάδα είναι ο τόπος που μεγάλωσα, όπου έμαθα
 πολλά πράγματα και όπου έχω φίλους.



Ho disegnato questi gradini per mostrare le difficoltà affrontate dai miei nonni all'inizio della loro vita, e in seguito dai miei genitori fino al giorno d'oggi, ora che le cose sono drammaticamente cambiate, per lo meno rispetto all'inizio.

Il primo gradino è "ambientato" in Albania, dove i miei nonni vivevano e allevavano bestiame durante la guerra e la dittatura di Hoxha. Erano cristiani e vivevano in un paesino che era diviso in due, una parte musulmana e una cristiana.

Al secondo gradino ci troviamo ancora in Albania, dove i miei nonni erano preoccupati del futuro dei loro figli, chiedendosi se sarebbero cresciuti in modo consono, se avrebbero avuto la possibilità di andare a scuola e in seguito se avrebbero trovato un lavoro.

Il terzo gradino rappresenta il viaggio, quando mio padre e i suoi fratelli decisero di andare in Grecia. L'idea del viaggio era paurosa, perché non sapevano cosa avrebbero dovuto affrontare, avevano paura perché erano clandestini, non conoscevano la lingua e non avevano soldi.

Nel quarto gradino ci sono le cose che mio padre ha portato con sé: pochi soldi, ostinazione nell'assicurarci un futuro migliore, la famiglia che avrebbe formato qui in Grecia, il talismano di mia nonna, duro lavoro e alcuni vestiti in una borsa.

Il quinto gradino rappresenta l'arrivo di mio papà in Grecia. All'inizio stava ad Atene, poi si trasferì ad Oropos per alcuni anni, dopodiché si stabilì in modo fisso ad Avlona. La prima cosa che fece fu trovare

un lavoro, iniziando come assistente appaltatore. Aveva una famiglia di cinque persone, con tre bambini e fece di tutto per ottenere i documenti in regola.

Il sesto gradino è la nostra vita in Grecia in questo momento. A casa ascoltiamo perlopiù musica greca, invece ascoltiamo musica albanese quando abbiamo ospiti albanesi. Noi bambini parliamo in greco, mentre i nostri genitori di solito ci parlano in albanese. Il televisore in una stanza è sintonizzato su canali greci, nell'altra invece su canali albanesi. Mio papà l'ha fatto apposta per farci conoscere l'Albania, ossia imparare a parlare e a capire quando ascoltiamo.

Il settimo gradino è dedicato a mio papà che, da semplice allevatore che aiutava i miei nonni in Albania, è venuto in Grecia, è diventato un appaltatore e ha fondato la sua compagnia. Sono molto fiero di lui perché il suo lavoro è molto apprezzato.

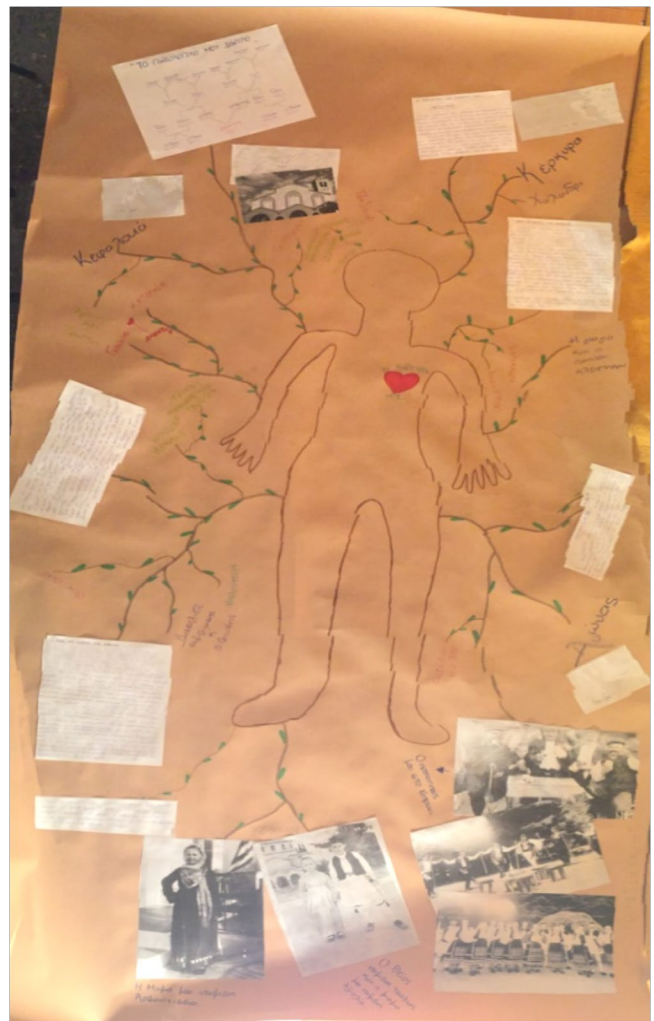
4. DESPINA, UNA PERSONA ALBERO

Ho disegnato una figura umana che mi rappresenta. Al centro c'è un cuore che simboleggia il mio passato, perché al suo interno possiamo trovare tutto quello che è accaduto e ciò che conduce al presente. Attorno ho disegnato dei rami su cui ho inserito parole chiave, testi e foto. Le parole chiave racchiudono la storia della mia famiglia da entrambe le parti: le difficoltà a sopravvivere e convivere, la paura di ciò che è sconosciuto, anni difficili, perdite, amore e passione, ottimismo, zelo, fiducia, comprensione e aiuto

Cominciamo dal passato di mia mamma: lei è Arvanita* e Sarakatsana**. I Sarakatsani celebravano festival all'aria aperta sul Monte Parnitha per mantenere vive le loro tradizioni. Nelle foto sono immortalati questi festival.

*Arvaniti: popolazione bilingue stanziata in Grecia che tradizionalmente parla greco e arvanitico, un dialetto albanese.

**Sarakatsani: pastori nomadi che vivono nei Balcani.





5. ANNA, PESCA



Ho disegnato una luna, accerchiata dalle stelle, ed è come se le stessi pescando. Le stelle rappresentano i miei ricordi, e ne ho scritti alcuni su di loro.

6. TRASFERIMENTO DI GEORGIA DA UN PAESINO ALLA CITTA'

Mi sono trasferita in un nuovo posto due anni fa, e questo è stato il mio spostamento: abbiamo lasciato un paesino per trasferirci in città. Il paese dove vivevamo era in montagna ed era difficile muoversi. In paese la natura era forse più bella e giocavamo all'aperto per ore, ma la situazione è migliore ora che siamo in città. Si può andare ovunque a piedi. Vivo in centro a Retimo, quindi posso passeggiare al mercato o guardare le vetrine con le mie amiche all'infinito. Ovviamente, tutto era diverso nei primi tempi del trasferimento. Alcuni bambini a scuola mi prendevano in giro perché avevo un accento provinciale.

Con lo scorrere del tempo ho cambiato il mio accento, perché mi sono abituata a parlare come fanno i bambini in città, e tutto si è sistemato. Per fortuna ai miei amici piacciono le canzoni e i balli di Creta, quindi non ho dovuto abbandonare le mie tradizioni. Mi piacciono molto le canzoni cretesi e scrivo anche mantinade. In generale, anche se all'inizio per me è stato abbastanza difficile, ora va tutto bene e mi diverto molto in città. Per ricordare il mio paesino ho portato con me una foto di famiglia del matrimonio di mia sorella. Ho portato anche una copertina che ho da quando ero piccola, ma non so dove l'ho lasciata e la sto ancora cercando...

7. TRASFERIMENTO DI ERLAND IN GRECIA

Uno spostamento che è impresso nella mia memoria è il seguente: quando ho lasciato l'Albania e sono venuto in Grecia. È stato 8 anni fa, quando avevo 7 anni. Quando sono partito ero triste, perché stavo andando in un posto dove non c'erano i miei amici e i miei parenti. Quando sono arrivato qui (in Grecia) pensavo che sarei rimasto per poco tempo e che sarei tornato indietro, quindi non mi preoccupavo molto della mia nuova vita. Il primo periodo per me è stato molto difficile perché non avevo amici, non conoscevo nessuno (solo mio zio) e non sapevo la lingua. Le cose poi hanno cominciato a cambiare lentamente: con l'aiuto della scuola ho imparato a parlare il greco e ho conosciuto molti amici, che mi aiutano quando ho bisogno di qualcosa.

Il papà di Erland

Ho lasciato l'Albania 20 anni fa. Sono partito perché all'epoca era in corso una guerra. All'inizio ero spaventato perché non sapevo cosa aspettarmi, ma ero sicuro che la mia vita sarebbe migliorata. E



così è stato, ma tutti i miei parenti erano in Albania. Quando sono partito non ho portato con me nulla di particolare, a parte vestiti e soldi, ovviamente. La cosa che mi manca di più sono i miei amici e i miei parenti.

8. LA VITA DI MARIA A CRETA

Noi cretesi siamo in qualche modo diversi dagli altri greci: beviamo e litighiamo molto ma siamo anche molto ospitali... siamo “molto” di tutto. Anche io mi sento così, dato che mi comporto sempre in modo eccentrico. Quindi, anche se abbiamo personalità e caratteri diversi, allo stesso tempo abbiamo anche elementi in comune che ci distinguono dagli altri greci. In più, anche se proveniamo da paesi diversi, ci prendiamo tutti cura del pianeta e proviamo a proteggerlo, e questo è davvero importante.

Intervista a sua mamma

Mi chiamo Georgia e sono nata ad Atene, ma vivo a Retimo da 20 anni. Sono venuta qui nel 2006, quando avevo 36 anni. Mi sono trasferita per questioni personali e familiari. All’inizio provavo paura, ansia, tristezza, nostalgia di casa, ma solo per i primi dieci giorni. Nei primi tempi del mio trasferimento avevo troppe cose in testa. Poi mi sono sposata e ho costruito una famiglia.

Le cose per cui provo più nostalgia sono l’infanzia, la vita da studentessa, le prime storie d’amore, così come le profonde amicizie: infatti, ancora oggi, ciò che tra tutto questo mi manca di più sono i miei amici.

9. KOSTAS, IL NONNO SI TRASFERÌ IN LIBIA

Mio nonno è nato nel 1952 e da allora la sua vita è stata piena di difficoltà. Nel 1975, quando aveva 23 anni, è andato in Libia per lavoro. Lì ha cominciato a lavorare con escavatori, gru e camion e a fare molti progetti. Possiede una patente valida per molti tipi di veicoli. Ha lavorato sulla costa, usando enormi gru per costruire porti. Ha anche viaggiato attraverso molti deserti, affrontando un caldo insopportabile.

Nel 1978 tornò in Grecia, ebbe il suo primo figlio, mio papà John, e sposò mia nonna Antonia. Poi tornò ancora in Libia. Dopo qualche anno tornò in Grecia ed ebbe altri tre figli: Vassilis, Afrodite e Penny.

Da allora vive con sua moglie a Panormos e ha la sua attività.

10. JOHN, MIA MAMMA SI È TRASFERITA PER STUDIARE

Quando mia mamma frequentava le superiori stava bene ed era a proprio agio, si sentiva sicura, non aveva problemi per la testa e non doveva fare altro se non studiare. In più non doveva pagare nulla, perché stava con i suoi genitori. Quando giunse il momento di partire per l’Università di Retimo non si sentiva sicura perché doveva lasciare Lesbo. Quando andò a vivere in affitto in un appartamento, aveva più cose a cui pensare: aveva perso i suoi amici e la sua famiglia e doveva gestire la casa e le bollette.

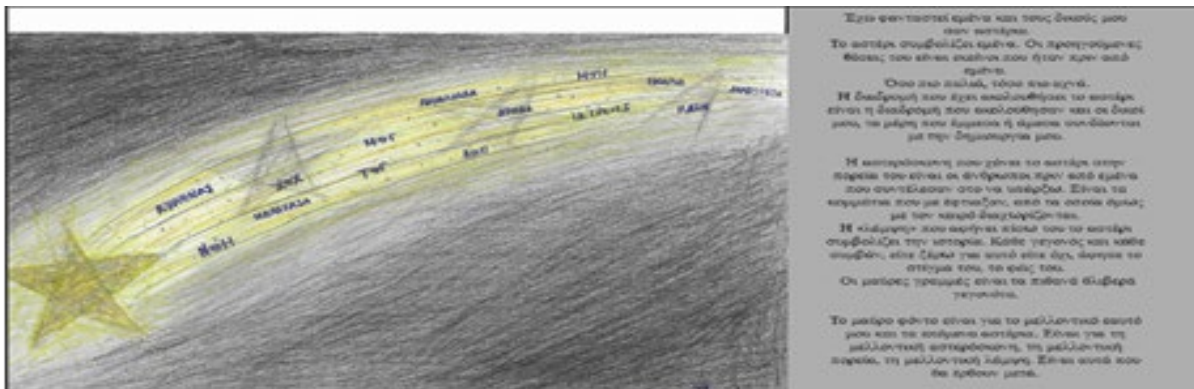


All'inizio è stato difficile, ma con lo scorrere del tempo lentamente si è abituata e alla fine dell'anno tutto era sistemato.

11. DANAE, IL VIAGGIO DI UNA STELLA

La stella rappresenta me stessa. Le sue precedenti posizioni corrispondono a quelli che sono stati la stella prima di me. Più antiche sono, più sbiadiscono. Il percorso della stella è il percorso della mia gente, i luoghi che direttamente o indirettamente sono in relazione con la mia nascita. La polvere di stelle attorno al percorso della stessa rappresenta le persone che ci sono state prima di me e che hanno permesso la mia esistenza. Queste sono le componenti che mi hanno formato, ma con il tempo mi sono separata da loro. La coda luminosa della stella rappresenta la storia: ogni fatto ed evento, a me conosciuto o meno, ha lasciato la sua traccia, la sua storia. Le linee nere sono possibili eventi negativi.

Lo sfondo nero rappresenta la me del futuro e le prossime stelle. È il futuro infinito, il futuro percorso e la futura coda luminosa. È ciò che verrà dopo di me.

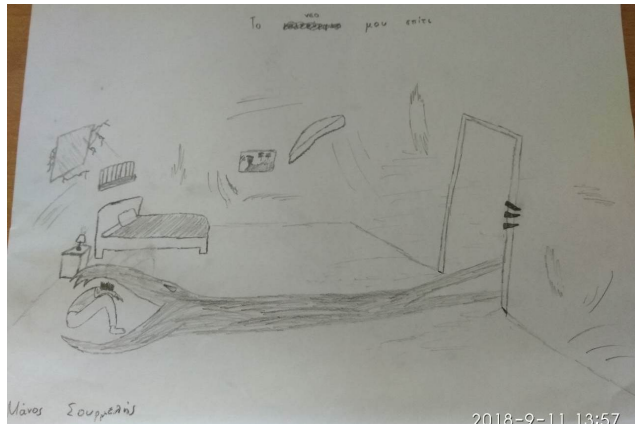


12. KIRANDIP, VIAGGIO IN INDIA

Un viaggio in India... Vi racconterò le mie impressioni, pensieri e sentimenti riguardo l'India. L'India è un paese in cui si può viaggiare. Quando ci sono stato l'ultima volta è stato bellissimo, a differenza delle altre volte in cui ero troppo piccolo per capire. Mi è piaciuto molto perché c'erano molte cose da fare: divertimento, passeggiate, picnic, giochi, ecc... La mia impressione era che tutto fosse diverso rispetto alla Grecia: le macchine, i taxi, gli autobus erano tutti diversi (vedi le foto). Credo che ci siano troppe persone povere in India, quindi sarebbe bene che chi viaggiasse là portasse con sé i propri vecchi vestiti e li donasse a chi ne ha bisogno.

13. IL SERPENTE DI PETROS

Nella mia vita non sono cambiate tante cose, ma il cambiamento che ricordo meglio è stato quando mi sono trasferito. Non volevo lasciare il mio paesino, perché avrei dovuto dire addio a tutti i miei amici. Ma sono stato costretto a farlo. Ho dovuto farmi dei nuovi amici e frequentare una nuova scuola. Era una cosa che non avrei mai voluto fare. Ero molto confuso e questo cambiamento modificò la mia vita.

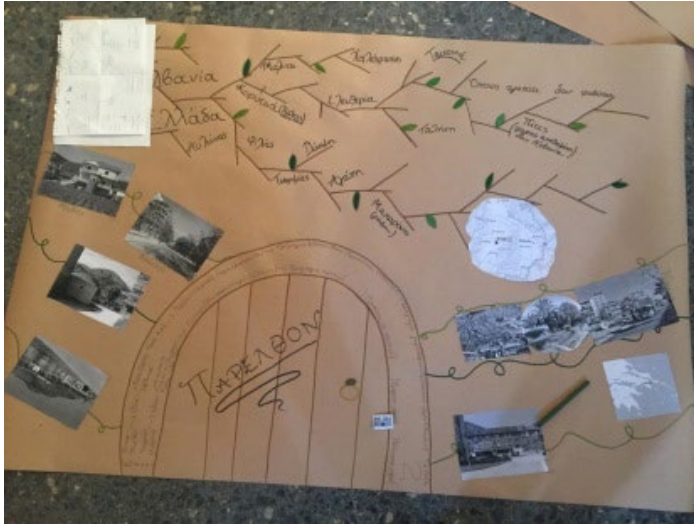


Petros describe how he was transferred:

Stava calando la notte e decisi di farmi un toast e andare in camera mia. Si stava facendo tardi e i miei genitori non dicevano una sola parola. La porta della loro camera era chiusa. Una volta a letto non riuscivo a dormire, perché ogni volta che mi addormentavo facevo un incubo che mi costringeva a svegliarmi.

Radici, famiglia e legami comunitari

14. ANNA, UNA PORTA SUL MIO PASSATO



Ho disegnato una porta che conduce al passato. Intorno ho collocato quello che vedrete una volta attraversata la porta. In alto ho riportato i miei ricordi dell'Albania e della Grecia. Ad esempio, in Albania si trovano il paesino di Malit, dove sono cresciuti i miei nonni, e Coriza (Korçë in albanese) che abbiamo visitato. Ho scritto anche la parola libertà, perché mi sono sentita libera dallo stress che causa il vivere in una città come Atene. Ho scritto la parola quartiere perché uscivamo a giocare nei vicoletti e ci divertivamo molto.

Dalla Grecia, nello specifico da Avlona, la città in cui vivo, ho ricevuto molte cose, come ad esempio l'amicizia, conoscenze, forza, amore, ecc... Per quanto riguarda le foto: la prima rappresenta il paesino di Malit, dove sono cresciuti i miei nonni; la foto seguente è Coriza; appena più in basso c'è una foto scattata a Karpnisi, dal padrino e dalla madrina di mia mamma; poi ancora Karpnisi, Malit e ho anche delle foto di Nikaia, la cittadina in cui sono nata.

Ora passiamo al mio albero genealogico. Cominciamo dal lato di mia mamma, Ntorela: ho due zie, Anna e Alketa. Anna ha tre figli, che sono miei cugini: Erica, Mario e Andy. Mio nonno si chiama Zafeiris, mia nonna Stavroula. I bisnonni dalla parte di mio papà si chiamavano Feime (bisnonna) e Tsene (bisnonno), mentre i bisnonni dalla parte di mia mamma si chiamavano Asbie e Fatme.

Da parte di mio papà, Andreas, ho tre zie: Anastasia, Eleni ed Eva. Eleni ha un figlio (Stefanos) ed Eva ne ha due (Elsa e Tani). Mio nonno si chiama Costas e mia nonna Eleni.

15. GEORGIA, IL MIO PAESINO NEI MONTI DI CRETA



Il mio paese è piccolo: ha poche case e pochi abitanti. Ci sono molte piante, ad esempio aranci e cipressi, e molte montagne: Kouloukonas da una parte e il Monte Ida dall'altro. Un tempo questo paese era molto grande e si chiamava Klepsimio, ma molte persone si sono trasferite o sono morte. Durante l'estate il paese si rianima dato che quelli che si sono trasferiti tornano qui a trascorrere le vacanze.

La seconda foto mostra la scuola: ci sono molti alberi e dietro si vede una montagna. Era una scuola elementare anche in passato, ma era più vecchia rispetto all'altra scuola. Questa è la scuola che hanno frequentato i miei nonni.

16. ANNA, UN COGNOME DIVERSO

Il mio cognome è Nika, non so molto a riguardo. Il nostro intento era solo di cambiare il nostro cognome con uno greco. Abbiamo preso il cognome di nostro papà, che l'ha cambiato con uno greco, dato che le nostre origini sono albanesi. L'abbiamo semplicemente cambiato in Nika. Il vecchio, se ricordo correttamente... In realtà mia mamma aveva già un nome greco, ma ha scelto quello di mio papà. Credo che fosse Papa. Il cognome albanese di mia mamma era Jekelliri, credo, o qualcosa del genere. Non conosco il cognome di mio papà, ma glielo chiederò.

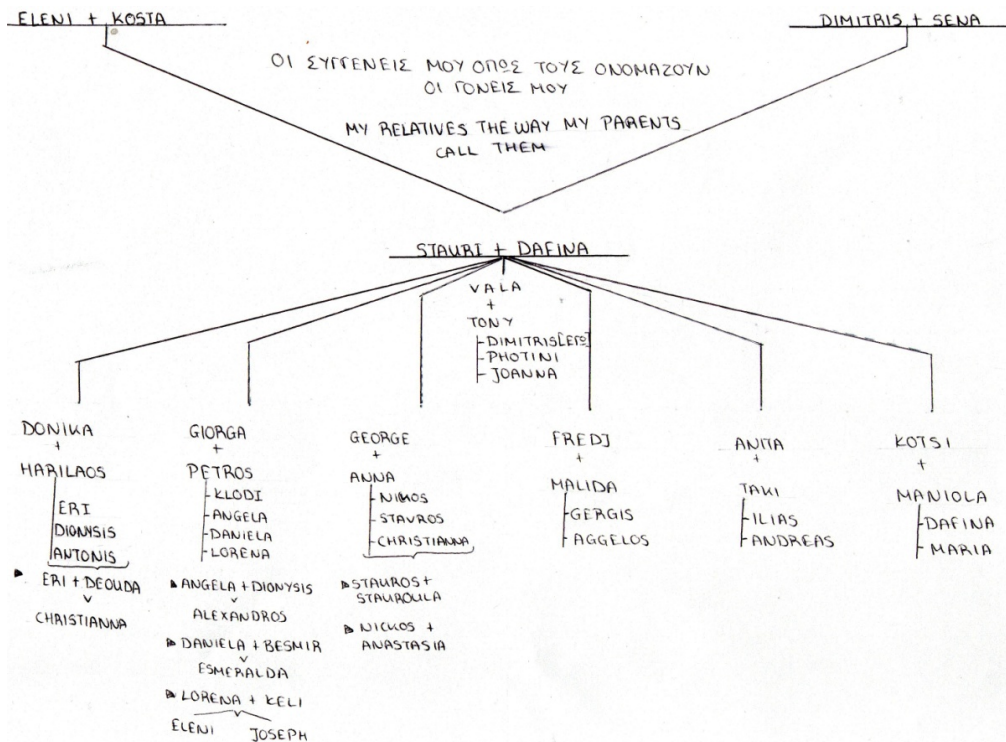
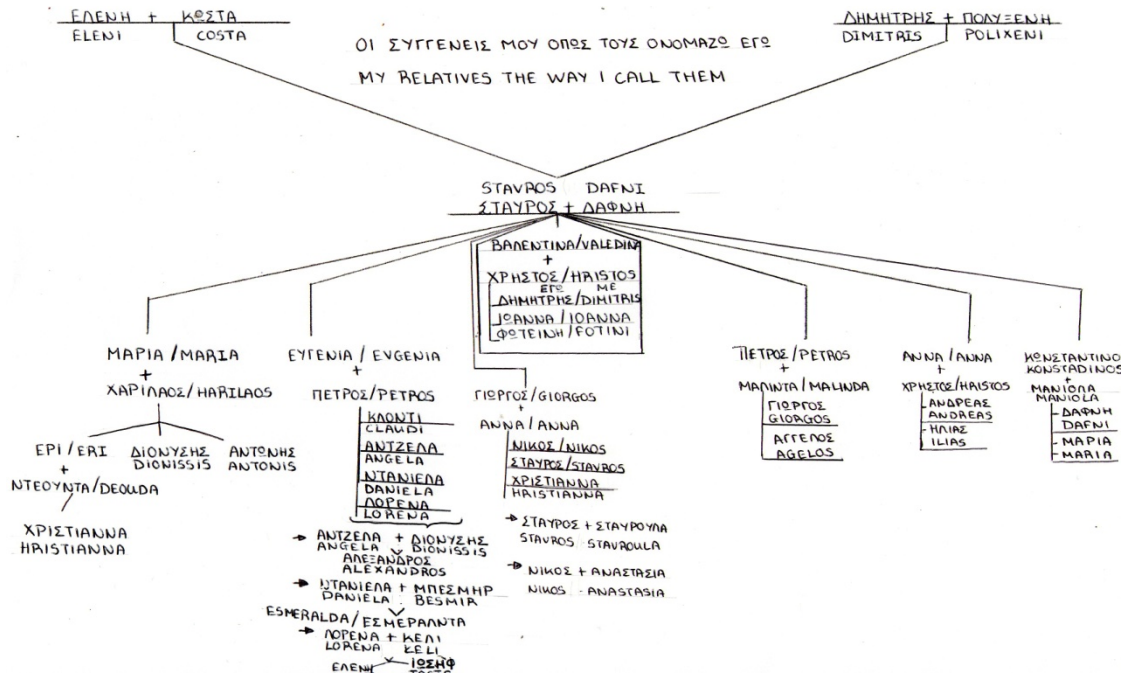
Mia mamma si chiama Ntorela e mio papà Andreas. Io mi chiamo Anna e Vassiliki, non so perché mi hanno dato questi nomi: non sono quelli delle mie nonne. Credo che il mio padrino ne abbia scelto uno e che a mia cugina piacesse l'altro.

17. L'ALBERO GENEALOGICO DI KIRA





18. L'ALBERO GENEALOGICO DI DIONYSIS



19. L'ALBERO GENEALOGICO DI KIRANDIP

- La persona più anziana della mia famiglia è mio nonno, Bakhshis. Lui è buono e divertente e di solito trascorre il tempo con i bambini perché gli piace giocare con loro. Crede soprattutto che i bambini siano dolci.
- Mia nonna, Amar-Jasmin, è la seconda persona più anziana della famiglia. Ha due nomi, ma di solito la chiamano tutti Amar. Anche lei è buona, ma allo stesso tempo severa perché strilla sempre. Si occupa della casa.
- Poi ci sono i miei zii: il più vecchio si chiama Balvir e l'altro Salvinder. Al primo piace lavorare e guardare i film, al secondo dire battute e fare passeggiate.
- Le mie zie sono molto gentili, si chiamano Calvinder e Magit. Entrambe lavorano e ad entrambe piace fare passeggiate e mangiare il gelato.
- Ora ci sono i miei genitori. Anche loro sono gentili ma allo stesso tempo severi. Mio papà lavora ed è concentrato sul suo lavoro, mia mamma invece si occupa dei lavori di casa e cucina.
- Ho molti cugini, tutti più grandi di me. Si chiamano: Karprit, Parminder, Manou, Simran e Taranvir.
- Karprit è gentile ed è simile a mio papà: lavora ed è concentrato sul suo lavoro. L'unica cosa di cui si preoccupa è il nostro benessere.
- Parminder è sempre in ritardo. Trascorre il suo tempo stando al telefono e gli piace guardare film e passeggiare. Gli voglio tanto bene.
- Manou è intelligente e gentile: parla in modo gentile a tutti. Studia molto.
- Simran è gentile e divertente. Parla molto, come me, ed è anche intelligente. Si interessa poco dei trucchi ed è più concentrata sullo studio.
- Taranvir è divertente e monello. Non studia per niente: è incolto come gli altri. Gli interessano i giochi, le carte e giocare a carte sul suo telefono.
- Alla fine ci siamo io e mio fratello, Manvir. A lui piace mangiare il gelato e giocare. Io sono una chiacchierona: mi hanno soprannominato così perché parlo troppo. Mi piace ascoltare la musica e cantare.



20. LITO, LA SCELTA DEI NOMI

Non ho una nonna che si chiama Lito. Le opzioni erano Lito o Danae, perché i nomi delle mie nonne non andavano bene: una ha un nome bruttissimo che non ha neanche un onomastico, mentre il nome dell'altra sarebbe stato usato per chiamare così mia cugina. Quindi la partita si giocava tra Lito e Danae: quest'ultimo non aveva un onomastico, quindi mi hanno chiamata Lito. Mi piace perché è raro e bello.

So che il mio bisnonno ha cambiato il nostro cognome e credo che quello originario fosse Stilas. Non so perché è stato cambiato, non riesco a scoprirlo e nessuno lo sa.



21. DIONYSIS, TRE GENERAZIONI

Musica

I miei nonni ascoltano musica tradizionale, nello specifico un tipo in particolare chiamato “labe”, in cui i gruppi non hanno strumenti musicali e i musicisti usano le loro bocche per produrre i suoni. È popolare nell’Albania meridionale. Una delle loro artiste preferite è Mariola Kacani. I miei genitori ascoltano sia musica albanese che musica greca, tradizionale, pop e tutti i generi di musica greca. A me piacciono soprattutto le canzoni straniere, ma non ho nessuna preferenza in particolare.

Cibo

I miei nonni preferiscono la cucina albanese: a mio nonno piace il maiale con le cipolle, mentre mia nonna non ha un piatto preferito. I miei genitori amano soprattutto la cucina greca: a mio papà piace la carne grigliata, a mia mamma la pasta e i legumi. Io non ho preferenze: mi piace la pasta con la carne macinata. Non conosco la cucina albanese e non so quali differenze ci siano rispetto a quella greca.

22. DESPINA, CARA NONNA...

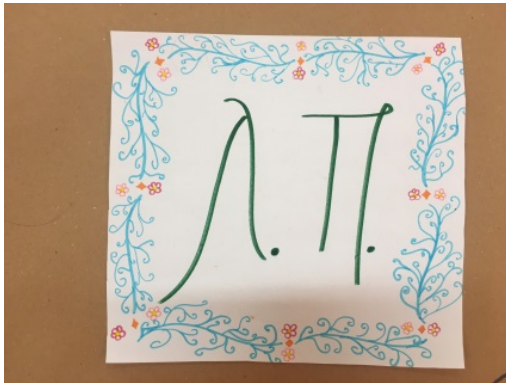
Una cosa che rientra nella mia vita di tutti i giorni è mia nonna. Tutti i giorni mi avvicino alla sua foto e le dico quanto le voglio bene, perché non l’ho fatto quando avrei dovuto. Prima che morisse ero sempre in disaccordo con lei e litigavamo spesso. Quando era all’ospedale disse a mia mamma che mi voleva tanto bene e che sapeva che gliene volevo anche io, anche se non lo dicevo ad alta voce.

Κάτι αρέσει το οποίο πάντα είναι καθημερινότητα και είναι η γιαγιά μου. Κάθε βράδυ πάλι στην φωτογραφία της και της πάλι νόσο μαζί την αγαπώ γιατί όταν έπεσε δεν το έκανα. Πάντα της νόσωνα κόμματα και τραγουδιούσαν. Την νοσάω ότι ήταν στο νοσοκομείο είναι στη λυκεία μου ότι με αγαπώ μαζί και νους. Σέβεται ότι και εγώ την αγαπώ και ως και της το πάλι. Από τότε κάθε βράδυ της πάλι νόσο την αγαπώ και ελπίζω να λιποπάρα να χυρέω το πάλι νόσο και να της το έλεγα από πολύ αργά. Δεν γίνεται. Ο δάματός της ήταν μαζί ενθουσιασμένη ανώτερα για πάλι και ελευθερία μαζί γιατί κατάρτητα νους πέσει να πάλι εγώ και εσύ αυτός που αγαπώ πάλι να είναι από γιαγιά ο πάλις δάματός μου.

Da allora, tutti i giorni le dico quanto le voglio bene e vorrei tornare indietro nel tempo per dirglielo di persona. Ma questo non è possibile. La sua morte è stata una perdita molto difficile per me. Ero molto triste perché mi sono resa conto che bisogna sempre dire alle persone care quanto vogliamo loro bene prima che sia troppo tardi, dato che non si può tornare indietro nel tempo.

Essere diversi e simili agli altri

23. LE INIZIALI DI LITO E DIONYSIS



24. LITO, DIVERSA E SIMILE

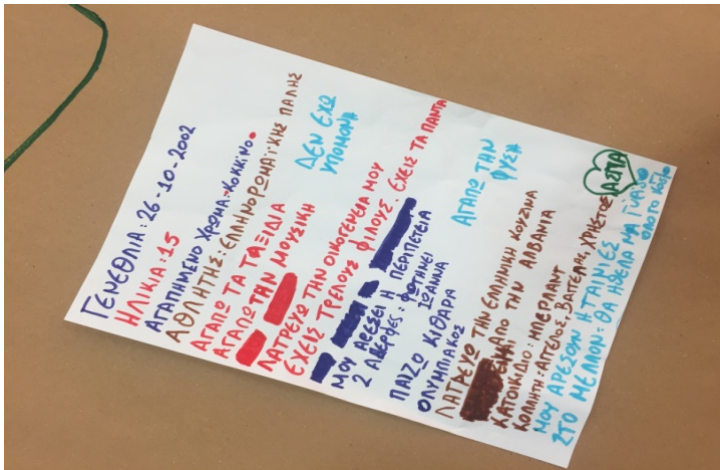
1. Ci sono molte cose che ci possono rendere simili agli altri. Per quanto riguarda il passato: le difficoltà affrontate dai nostri antenati, le cause dei loro spostamenti e le difficoltà nell'integrarsi. Ad esempio, le ragioni per cui i miei antenati si sono trasferiti sono le stesse di quelle degli antenati di Dionysis, come la maggior parte delle cose. Per quanto riguarda il presente, siamo simili perché frequentiamo la terza elementare e viviamo ad Avlona. In più pratichiamo tutti sport.

2. Così come è normale che abbiamo cose in comune, lo è anche il fatto che ci sono cose che ci rendono diversi. Ad esempio, sono diversa da Anna, Dionysis e Pardip per quanto riguarda le nostre origini: io sono greca, mentre loro vengono dall'Albania e dall'India. Inoltre, i nostri antenati si sono trasferiti da a diversi paesi. Siamo diversi per quanto riguarda il genere, le personalità, ciò in cui crediamo e in generale qualsiasi cosa che ha a che fare con la nostra personalità (il nostro carattere).

3. Ci sono molte cose che mi legano ad alcune persone e mi separano da altre. Il mio amore per le Maldive potrebbe non rendermi simile a nessuno che conosco, ma nel mondo ci sarà sicuramente qualcuno che le adora. Danza e ginnastica sono due elementi che mi legano a mia mamma, ma mi rendono diversa rispetto ad Anna e altri. Inoltre, non mi piace basket, e ciò mi distingue da Anastasia e Vangelis.



25. CARTA D'IDENTITA' DI DIONYSIS



Data di nascita: 26/10/2002

Età: 15 anni

Colore preferito: rosso

Lottatore di wrestling greco-romano

Amo viaggiare

Non ho pazienza

Mi piacciono le avventure

Amo la natura

Suono la chitarra

Squadra di calcio preferita:

Olympiakos!

Amo la cucina greca

Ho due sorelle: Foteini e Ioanna

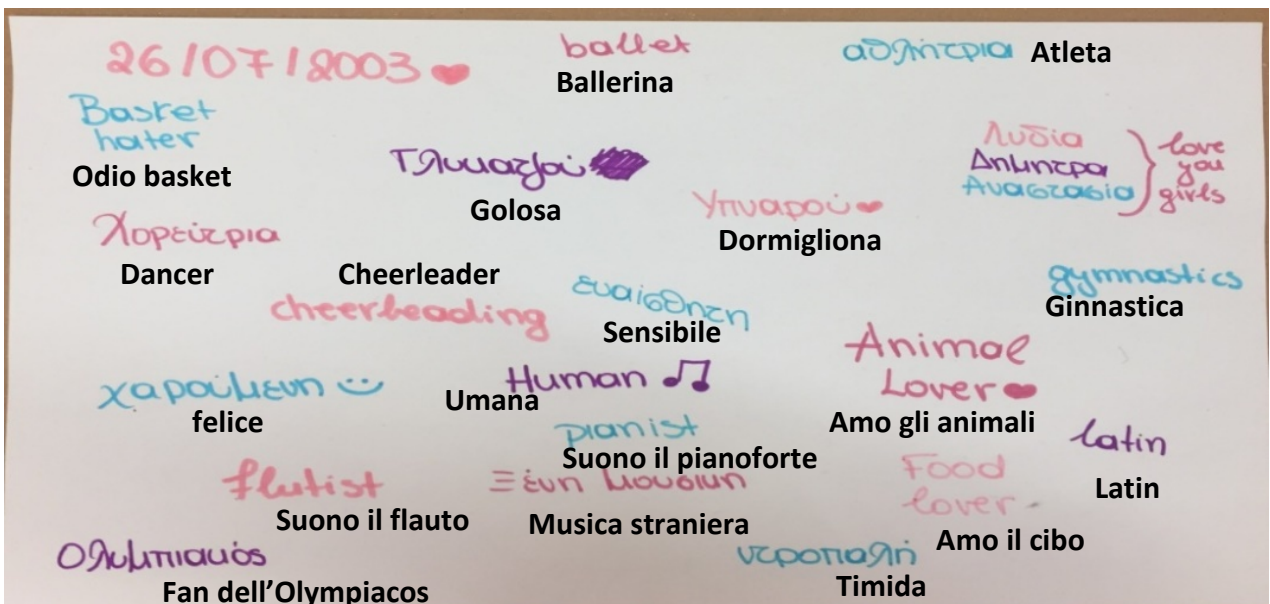
Animale domestico: Berard

Migliori amici: Angelos, Vangelis, Christos, Aspa

Mi piacciono i film

In futuro mi piacerebbe viaggiare in tutto il mondo.

26. CARTA D'IDENTITA' DI LITO



26/10/2003

ballet
Ballerina

αθλητρια
Atleta

Basket
hater
Odio basket

Γλυσαστρι
Golosa

Υπναρού
Dormigliona

Λυδια
Ανλησπα
Ανασταςια
love
you
girls

Χορευτρια
Dancer

Cheerleader

ευαισθητη
Sensibile

gymnastics
Ginnastica

χαραικην
felice

Humana
Umana

Animal
Lover
Amo gli animali

flutist
Suono il flauto

pianist
Suono il pianoforte

Food
lover
Latin
Latin

Ολυμπιακος
Fan dell'Olympiacos

Μουσικη
Musica straniera

Amo il cibo
Timida

27. PARDIP, CRICKET VS CALCIO: 1-1

Sport che mi piacciono


Cricket

Calcio


Giocatori di calcio preferiti:

(ΑΘΛΗΜΑΤΑ Που μου αρέσουν.)

ΚΡΙΚΕΤ




Ποδόσφαιρο.




Αγαπημένοι ποδοσφαιριστές.




Φορτσόβιτς




Μιράλιας



Ρονάλντο.

Gben Maxwell.



TO ΚΡΙΚΕΤ ΜΕ ΚΑΝΕΙ ΙΔΙΟ ΜΕ ΚΑΤΙΛΟΥΣ ΦΙΛΟΥΣ ΜΟΥ ΠΟΥ ΘΕΛΟΥΝ ΚΡΙΚΕΤ ΚΑΙ ΔΙΑΦΕΡΕΙΝΑ ΜΕ ΚΑΤΙΛΟΥΣ ΠΛΟΥ ΣΕ ΘΕΛΟΥΝ. ΑΥΤΟΙ ΟΙ ΠΛΑΙΚΤΕΣ ΜΕ ΕΚΑΝΑΝ ΝΑ ΠΑΙΞΩ ΓΙΑ ΚΡΙΚΕΤ ΣΕ ΜΙΑ ΧΩΡΑ ΠΟΥ ΔΕ ΔΥΝΑΜΙΣΩΝ ΚΑΝ ΑΥΤΟ ΤΟ ΑΘΛΗΜΑ.

TO ΚΡΙΚΕΤ ΕΙΝΑΙ ΑΓΑΠΗΜΕΝΟ ΜΟΥ ΑΘΛΗΜΑ ΕΠΕΙΔΗ ΜΟΥ ΑΡΕΣΕΙ ΝΑ ΤΟ ΠΑΙΞΩ ΚΑΙ ΜΟΥ ΑΡΕΣΕΙ ΤΟ ΠΟΔΟΣΦΑΙΡΟ ΕΠΕΙΔΗ ΜΕΣΩ ΑΥΤΟΥ ΑΥΤΟ ΑΔΑΦΟΥΜΕ ΚΑΙ ΕΡΧΟΜΑΙ ΚΟΝΤΑ ΣΤΟΥΣ ΦΙΛΟΥΣ ΜΟΥ.

Cricket è il mio sport preferito perchè mi piace giocarci. Amo anche il calcio perché è un modo di praticare sport e stare con i miei amici.

Cricket mi rende simile ad alcuni miei amici che ci sanno giocare, e diverso da altri che invece non sono capaci di giocarci.

Questi giocatori mi fanno venire voglia di parlare di cricket, in un paese che non sa nemmeno



28. KIRANDIP, DIVERSA E SIMILE

Domande:

Cosa mi rende simile agli altri nella mia classe?

Cosa mi rende diversa rispetto agli altri nella mia classe?

Le cose che mi rendono diversa rispetto ad alcuni compagni, a chi invece mi rendono simile?

Risposte:

Ciò che mi rende simile ai miei compagni di classe è il fatto che sono una studentessa, studio come gli altri, anche se vengo da un altro paese e mi impegno molto. Scriviamo tutti cose sui nostri banchi, ma poi le cancelliamo; troviamo scuse per uscire dalla classe; ci prepariamo per la grande fuga prima ancora che la campanella suoni; siamo felici quando è il compleanno di un compagno di classe; dividiamo il banco a metà quando litighiamo con la persona che abbiamo di fianco.

Ciò che mi rende diversa rispetto ai miei compagni di classe è il fatto che vengo da un altro paese, mentre gli altri bambini sono tutti greci. In più ho dei problemi nello studio e faccio errori quando mi esprimo, cosa che gli altri non fanno. Altre cose che mi rendono diversa sono il colore della pelle e la religione.

Cosa mi rende simile ad Alexandra e alle ragazze in generale è che parliamo insieme mentre i ragazzi giocano sempre.

29. SVETLANA E I SUOI GENITORI

1. Anche io, così come molti miei compagni, litigo con i miei genitori perché pensano che io sia piccola, mentre allo stesso tempo dicono che sono abbastanza grande per prendermi delle responsabilità. Questo causa molti problemi a noi giovani perché non riusciamo a comunicare con i nostri genitori e con gli adulti in generale.

2. Dato che i miei genitori sono originari di un altro paese, a casa parliamo due lingue. Questo è molto bello perché se non vogliamo farci capire da qualcuno, possiamo parlare la nostra lingua.

30. SIFIS E I SUOI VIDEOGIOCHI

1. Gioco ai videogiochi, così come fanno anche i miei compagni di classe e i miei amici che frequentano scuole diverse o che vivono in altre città.

2. Credo che noi cretesi siamo diversi dagli altri greci: parliamo e balliamo in modo diverso, ma siamo tutti greci.

31. GLI HOBBY DI MANO

1. Assomiglio molto ai miei amici: ascoltiamo la stessa musica e giochiamo più o meno agli stessi videogiochi.

2. Ma sono un po' diverso da loro perché mi piace anche la musica cretese. Vado a lezione di danza due volte alla settimana e sono molto brava. Gli altri miei amici non ascoltano musica cretese e preferiscono il rap.

3. Mi piace guardare e ballare le danze tradizionali, come ad altri miei coetanei, ma non ai miei amici. Un giorno ho visto alla tv degli stranieri, probabilmente russi, che ballavano le loro danze tipiche e mi è piaciuto molto. Erano simili alle nostre. Mi è davvero piaciuto guardarle.



32. BALLANDO CON ANNA

Credo di essere molto sensibile e mi emoziono facilmente. Piango quando guardo un film drammatico. Ad alcune persone ciò non piace, ma non mi interessa, io sono fatta così.

Penso di non essere l'unica persona sensibile del mondo, sicuramente ce ne saranno molte altre. Un'altra cosa è che la maggior parte dei miei amici vanno a corsi di danza cretese. Io preferisco ballare generi più moderni. Io e la mia migliore amica balliamo danze latine. Mi piacerebbe partecipare a gare internazionali di balli latini e competere con ballerini di tutto il mondo. Sarebbe bellissimo e mi farebbe sentire diversa.

33. KALLIOPHI DA ANOGEIA

Ho molte cose in comune con i miei amici: ci piace passeggiare e fare shopping, guardare le stesse serie TV e commentarle. Inoltre, alcune persone mi dicono che sembro tedesca, forse perché sono alta e bionda. Però non mi fa piacere quando me lo dicono. Credo di aver preso da mio nonno, che è di Anogeia: la maggior parte delle persone là sono bionde e hanno gli occhi azzurri. Io non ho gli occhi azzurri.

34. KOSTAS E IL TAEKWONDO



Questa è la divisa che indossiamo per il taekwondo: si chiama dobok. Su di essa, scritto in grassetto, c'è il nome taekwondo in inglese e coreano.

35. JOHN E IL SUO PROGRAMMA TV PREFERITO



Guardo "Survivor 2018" assieme e a tutta la mia famiglia.

36. I PIATTI PREFERITI DI JOHN



Polpette col sugo al pomodoro.



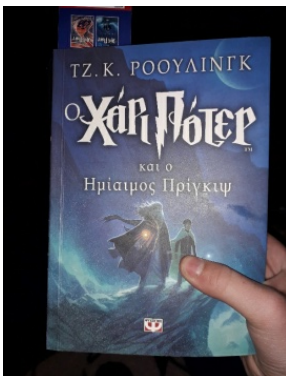
Un piatto con verdure ripiene.

37. I GUSTI DI DANAE

Noi non mangiamo mai da soli. Mentre torno a casa, di solito molto affamata e ignara del cibo che mi aspetta, prego e spero con tutte le mie forze che mia mamma abbia preparato il risotto ai funghi. Ma le mie richieste non vengono sempre esaudite e quando scopro cosa ci sarà da mangiare lo sconforto prende il sopravvento. Il peggio sono i legumi, a meno che non siano nell'insalata.

αυτός σου είναι ο κόσμος.
 Θείες, αγόρια, φίλους, όλα ποτέ δεν ζήτησε κόπες. Δύο δρόμο για το σπίτι,
 πεινασμένη όπως είμαι και την ζέση να ζεσταθείς και να έχεις, προσέχω και
 με όλη τη δύναμη της ψυχής μου να έχει φτιάξει η μαμά μου ριζότο
 με μαριζόρια. Οι προσευχές μου όμως συχνά ακολουθούνται από κάποια
 απογοήτευση όταν καθαίνω την σιάνθια. Το χειρότερό μου είναι να
 όσπρια, ειδικά αν είναι σε σαλάτες.

38. IL LIBRO PREFERITO DI DESPINA



Harry Potter

39. LE COSE IMPORTANTI DI RAMI



Il mio oggetto preferito è il mio telefono, che ho da due anni. Per me è molto importante perché ci custodisco foto e giochi (Crash Royal e Dream League). In negozio questo telefono costa 250€. Ho fatto una foto ai miei amici e ora non li vedo più. Non uso il telefono così tanto.

40. NADIM E SUA MAMMA

Il mio gioco preferito è la mia palla: mia mamma me la comprò molti anni fa e gioco ancora a calcio. Amo la palla, perché questo è l'unico gioco a cui posso giocare con i miei amici. Ma ora giochiamo con i nostri telefoni, perché siamo troppo annoiati per giocare a calcio ogni giorno.



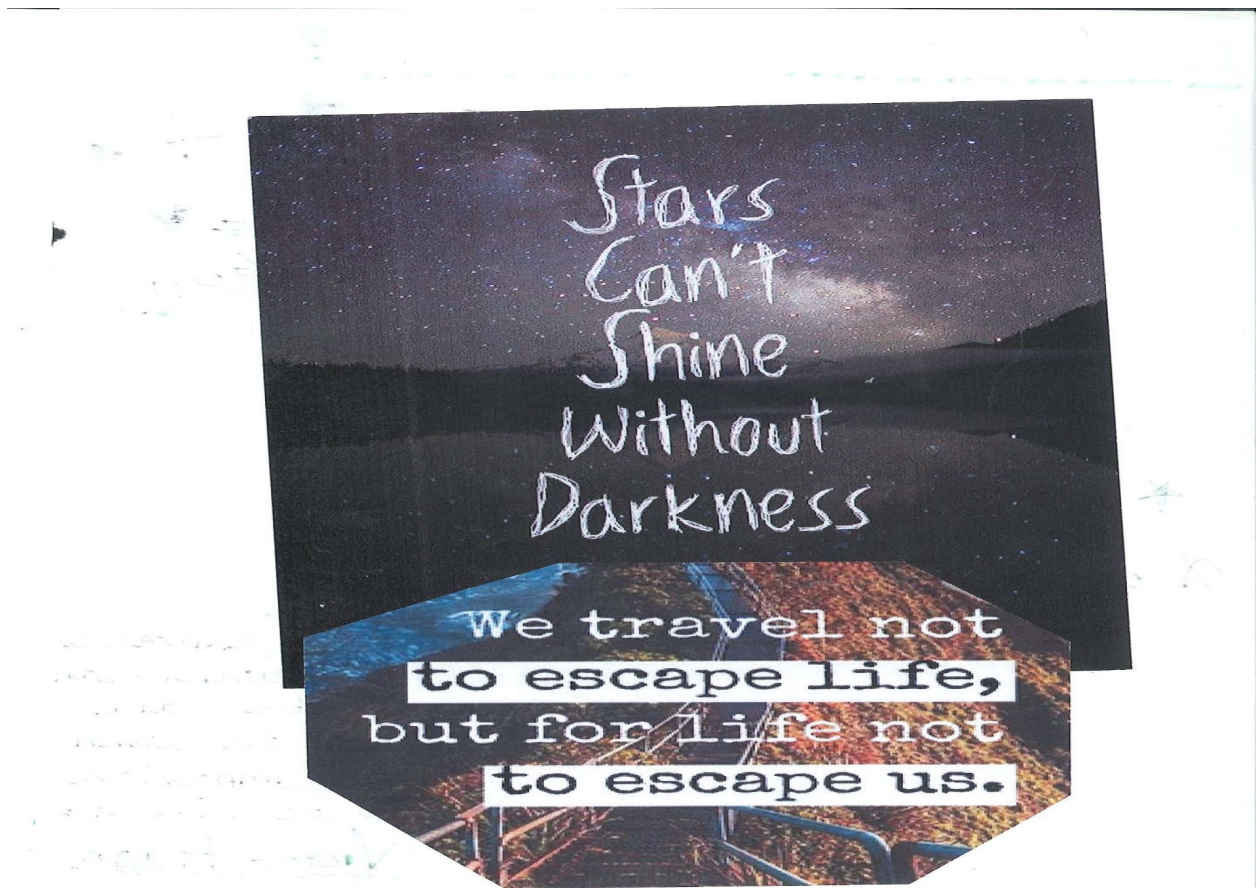
41. ZAMIR E I SUOI EROI



Quando ero molto piccolo, avevo un libro a fumetti intitolato "Il bambino rosso e il bambino verde". Mi piaceva molto. Quando mio fratellino strappò il mio bel libro, ne comprai un altro in libreria. Leggo i miei fumetti molto spesso e mi piacciono perché ci sono molte immagini.

Il mio zaino

42. ANNA, IL VIAGGIO



Vivi la tua vita e metti tutto il cuore, la passione e l'entusiasmo che possiedi ovunque vai.

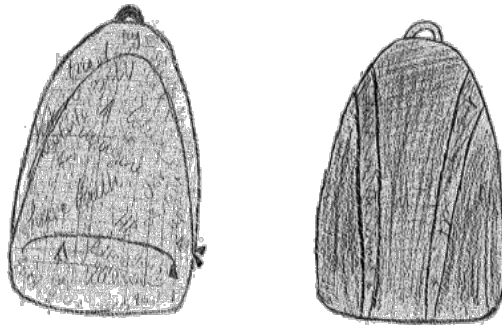
Molti dicono che viaggiare è una via di fuga. La verità è che viaggiare non è mai una via di fuga. Al contrario, è l'inizio di un viaggio verso il futuro, con opportunità illimitate. Quando si viaggia, si rivela un intero mondo da scoprire e si può andare nei posti sognati a lungo. Infine, l'esperienza del viaggio va vissuta e goduta, non è una via di fuga.

43. DANAË, IL MIO ZAINO

Il mio zaino sarebbe vecchio e poco usato, molto capiente e robusto come il plexiglass. Probabilmente sarebbe colorato, ma i suoi colori sarebbero un po' sbiaditi. Guardandolo, si avrebbe l'impressione che non potrebbe contenere troppe cose. Il mio zaino avrebbe un luccichio sbiadito, rimasuglio del glitter che un tempo copriva alcune parti della sua superficie. Il mio zaino sarebbe pieno di parole e simboli incomprensibili.

Το σακίδιό μου

Το σακίδιό μου θα ήταν παλιό και λίγο φθαρμένο, με μεγάλη χωρητικότητα και ανθεκτικό όσο ένα αλυσινόκαρο ζάφι. Θα ήταν λιλά και πράσινο, με τα χρώματά του όλα λίγο ξεθωριασμένα. Κοιτώντας το, θα σου έρχονταν η εικόνα πως δεν μπορεί να σπείρει το έργο παιδιών πραγματικά. Το σακίδιό μου θα είχε μια θαυμάσια λάμψη από τα απομεινάρια της χρωστικής, η οποία κάποια χρόνια ορισμένα κενά μέρη της επιφάνειάς του. Το σακίδιό μου θα ήταν τότε αναίσιμα σε γραμμάριο και μέτρο. Και θα ήταν δικό μου, με μόνο λέξεις και αναπομπές σκέψης.



44. DANAË, NEL MIO ZAINO METTEREI

- La mia famiglia, perché per me è molto importante ed essenziale e la nostra taverna, che ha ospitato le più grandi risate
- Il mio ragazzo, perché lui fa tutto meglio di me e sarebbe stupido non includerlo
- I miei amici, perché li vorrei al mio fianco a sostenermi in ogni evenienza (quindi anche Tichu), perchè non verrebbero senza di lui
- Harry Potter, perché è parte integrante della mia vita
- Le canzoni da "The Greatest Snowman", dai film Disney e in generale la musica che mi serve come sottofondo per continuare a lottare
- La danza, perché amo le sensazioni che provo quando ballo
- Il mio quaderno e una penna, perché scrivendo esprimo me stessa meglio che in ogni altro modo
- Amore, pazienza, prudenza e comprensione, così come apertura mentale, perché penso che mi serviranno per andare avanti
- Il cucinare, perché mi piace farlo
- I brutti ricordi della lotta contro me stessa, così non dimenticherò che niente è per sempre
- Il mio cane Orpheus, perché gli voglio tanto bene.



45. PETER SI PREPARA PER UN VIAGGIO IN UN ALTRO PAESE

Se dovessi andare in un altro paese, metterei nel mio zaino la mia Playstation 4 per giocare a Fortnite con i miei amici in modo da trascorrere il tempo; poi prenderei il mio telefono per poter comunicare con la mia famiglia; una foto che mostra me e la mia famiglia per ricordarmela; un libro da leggere; la mia fotocamera per scattare delle foto; il mio orologio per sapere che ore sono.

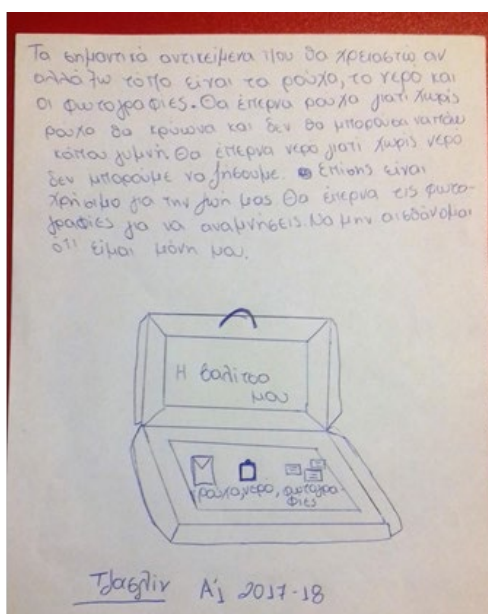
46. MICHALIS DA CRETA PREPARA IL SUO ZAINO

Ai giorni nostri molte persone si trasferiscono per costruire una vita migliore oppure perché nel loro paese si sta combattendo una guerra. Se dovessi partire, prenderei con me il mio mp3 per ascoltare le canzoni del mio paese, per ricordarmelo (ad esempio "Ksefantoma stin Kriti", Festeggiando a Creta). Inoltre, prenderei le chiavi di casa mia per ricordarmela. Prenderei anche un pugno di terra del mio paesino, per piantarci qualcosa una volta arrivato a destinazione. Alla fine, prenderei la mia attrezzatura da karate, in modo da ricordarmi la mia scuola di karate e i miei compagni di squadra.

47. GEORGIA METTE NELLA BORSA LE SUE COSE PREFERITE

Se per il mio viaggio dovessi prendere sette cose non necessarie, sarebbero queste: la mia copertina preferita di quando ero piccola; i due cuscini che porto sempre con me, perché li ho da quando sono nata; il biglietto del mio primo volo in aereo; un piccolo libro che ho comprato in Germania e che mi ricorda il mio viaggio; alcune dracme che mi ricordano la Grecia; alcune vecchie foto con vecchi amici in modo da ricordarmeli sempre; una pinzetta che mi fu regalata da un mio amico inglese; infine, porterei con me tutti i miei bei ricordi.

48. TZALIN, CUSTODISCO NEL CUORE-PORTO NELLO ZAINO



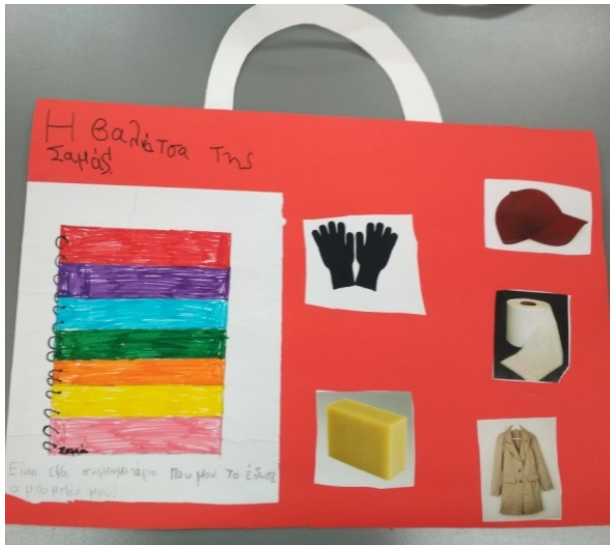
Le cose di cui avrò bisogno se cambierò paese sono vestiti, acqua e foto. Porterei i vestiti perché senza avrei freddo e non potrei andare da nessuna parte nudo. Porterei l'acqua perché senza di essa non c'è vita ed è utile nella nostra vita quotidiana. Mi porterei delle foto ricordo, in modo da non sentirmi solo.

Nel mio zaino: vestiti, acqua, foto.

Se dovessi lasciare il mio paese porterei nel cuore le mie abitudini e le persone che ho incontrato. Custodirei le abitudini sotto forma di pensieri, come ad esempio svegliarmi presto, fare esercizio prima di colazione, trascorrere tempo con la mia famiglia, rifare il mio letto, ecc... Le custodirei per ricordarle per sempre e per continuare a perpetrarle.

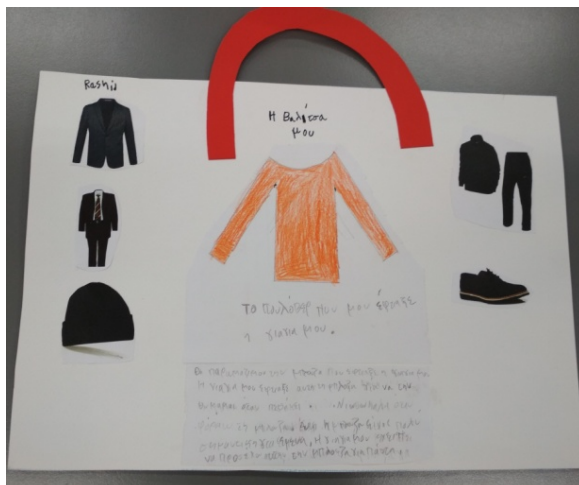
Custodirei il ricordo delle persone che ho incontrato perché mi potrebbero tornare utili oppure potrei aiutarle in futuro.

49. IL QUADERNO DI BOSHRA



Metterò il quaderno nel mio zaino. Per me è importante perché mi ricorda mio padre e la prima volta che me lo porse sorridendo. Quando me lo diede ero molto felice. Posso scriverti tutto quello che voglio. È bello e perfetto, mi piace particolarmente perché me l'ha dato mio papà.

50. OMAR E UN MAGLIONE



Porterò con me il maglione fatto da mia nonna. Mia nonna l'ha fatto per me, così da ricordarla anche dopo la sua morte. Mi sento bene quando mi metto questo maglione, che per me è molto importante. Mia nonna mi ha detto di prendermi sempre cura di questo maglione.

51. LA BAMBOLA DI ELIRA



Porterò con me questa bambola, che per me è importante. Mia mamma me la regalò quando partii per la Grecia. Quando arrivai, la bambola mi ricordava tante cose. Mi mancava mia mamma. Quando dormivo con la bambola facevo dei bei sogni: questa è la ragione per cui ci tengo così tanto. Quando ero arrabbiata, la abbracciavo e mi sentivo felice. Giocavo con lei perché non avevo amici e mi sentivo sola e le parlavo come se fosse una mia amica.

52. AMIR E LE SUE CHIAVI



Nella mia valigia metterò vestiti e chiavi. Ho scelto le chiavi perché mi ricordano la Siria. Me le ha date mia mamma. Quando vedo le chiavi provo molta felicità e amore, mi sembra di essere in Siria e di aprire la porta.



E-book Italiano



University of Crete



1st Gymnasio
Avlona



HELLENIC REPUBLIC
National and Kapodistrian
University of Athens



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein. Project Number: [2017-1-EL01-KA201-036197]



GIACOMO, IL MIO NOME

Ciao a tutti, ecco Giacomo, questo è il mio nome. Avrei preferito chiamarmi Alessio, Alessandro, quindi ... Perché questo nome? Beh ... mio cugino aveva un amico che si chiamava Giacomo che era molto gentile, così mi ha proposto questo nome ed i miei genitori l'hanno accettato. Giacomo significa "seguace di Dio" o "Dio ti protegge" (o, come Giacobbe, "l'impronta di Dio"). Da qualche parte ho letto che il numero fortunato associato a questo nome è cinque. Il mio nome è il 25 luglio e la pietra preziosa è rubino ... Il mio cognome è Pigorini e non ne so molto ... so solo che c'era un famoso archeologo nato a Parma ma che era conosciuto in tutto il mondo per le sue scoperte e c'è un museo e una strada a lui dedicata nel centro della città. Quando penso al mio cognome - non so perché - mi viene in mente che "Pigorini" potrebbe essere un vecchio caseificio che produceva principalmente formaggio pecorino, a causa della somiglianza tra le parole "Pigorini" e "Pecorini". Quando cerco 'Pigorini' sul web, trovo delle notizie su persone con questo cognome che sono emigrate in America o nel Regno Unito.



Ho un fratello di nome Federico, il nome di mia madre è Lisa e Matteo di mio padre. I genitori dei nomi di mia madre sono Leonello e Stefania, ho anche una bisnonna chiamata Severina. I genitori di mio padre si chiamano Maria e Antenore. Ho molti cugini: Francesca, Davide, Martina. Ho uno zio molto gentile che ci permette, i bambini, di fare molte cose e ha un cane di nome Milo, che obbedisce ai comandi di tutti.

Ci sono due canzoni che vorrei mettere in relazione con la mia vita e sono "Le stelle del conteggio" di "One Republic" o "Un cielo pieno

di stelle" di "Coldplay". Ho scelto queste canzoni perché sono veloci e piene di ritmo ma talvolta rallentano e sono piene di suspense...

Giacomo



IL LEADER MILITARE

C'era una volta un soldato di nome Domenico Bernardi; era sposato con una donna di nome Marianna Marzocchi. Domenico e Marianna erano sposati da pochi anni e non sapevano che presto avrebbero avuto un figlio.

Un giorno, Domenico decise che sarebbe andato a visitare i suoi genitori e iniziò a camminare per la campagna. Dovresti sapere che i genitori di Domenico erano agricoltori e anche lui era un contadino prima di diventare un soldato.

Non sapeva esattamente perché fosse diventato un soldato, forse perché i suoi genitori erano poveri, ma capì che qualcuno aveva pagato la sua quota di iscrizione all'Accademia militare. Voleva andare a trovarli anche perché voleva saperne di più su questa storia ...

Quando arrivò alla piccola casa fatta di pietre, gli vennero in mente molti ricordi d'infanzia e una piccola lacrima gli passò per la faccia ... Ma poiché era un capo militare, avrebbe dovuto essere un duro e non poteva piangere per nessuna ragione.

Bussò alla porta e una donna bassa, magra e dai capelli bianchi con una carnagione chiara, piena di rughe, gli aprì.

Annalori

LA STORIA DI CESARE

Ciao, mi chiamo Cesare e ti racconterò la mia storia!

Ho 12 anni e sono nato a Parma il 29 giugno 2006. Mia madre è Anna e mio padre Giancarlo. Non ricordo il primo giorno della mia vita, ma suppongo di aver pianto 24 ore al giorno. Nell'ultimo giorno di quella settimana ho incontrato un po' di gente della mia famiglia: la zia Paola, lo zio Giorgio, la nonna Silvana e le mie cugine Francesca, Sara, Chiara e Carlotta.

Della famiglia di mia madre: il padre di mia madre è Pierluigi Mutti e mia nonna è Silvana Tebaldi. Mio nonno era un architetto e gestiva la compagnia di suo padre, mia nonna era un'insegnante di scuola materna.

A proposito della famiglia di mio padre: non ho mai incontrato i miei nonni, ho incontrato mia zia ma sfortunatamente è morta.

Sono stato chiamato 'Cesare' dal nome di 'Caio Giulio Cesare', il famosissimo imperatore dell'antica Roma. Cesare significa "chef", "re", "grande".

Il mio nome è stato scelto tra sei nomi che piacevano ai miei genitori: Francesco, Marco, Cesare, Giulio, Giovanni e Giuseppe.





Cesare

L'ORIGINE DEL MIO NOME

Il nome Giulia deriva dalla parola latina 'Iulius', che era il nome gentilizio di un'antica e nobile famiglia romana, la "Gens Iulia" a cui anche il famoso capo romano Giulio Cesare apparteneva.

Il nome forse è originato dall'antica forma Iovillius che significa "Sacro a Giove".

Quindi, Giulia significa "discendente da Giove" o "devota a Giove" o "dedicata a Giove".

Il mio nome è sufficientemente diffuso in oltre 130.000 comuni italiani, principalmente in Lombardia, Lazio e Campania.

E sull'origine del mio cognome?

Il cognome "Costa" potrebbe derivare da alcuni toponimi come "Costa calcinara", "Costa d'Arcevia" o dall'antico nome Costans (che significa "stare fermi"), o anche dal termine latino "costa" che significa "lato", "costola".

Il cognome Costa è molto diffuso in tutta Italia, ma soprattutto a Genova e a Messina.

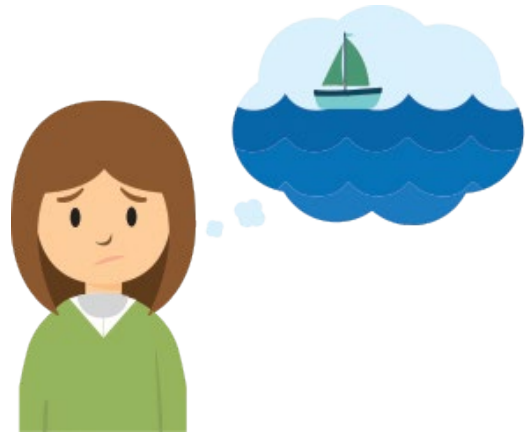
Giulia



REBECCA

Tanto tempo fa, c'era una giovane ragazza di nome Rebecca che non aveva mai visto il mare. Suo padre era il capitano di una nave mercantile che, nonostante le richieste della figlia, coraggiosa fin da quando era nata, di portarla con lui, si ostinava a non portarla con lei. "Tu sei troppo preziosa per me." Le diceva sempre lui "Non potrei sopportare di perderti." "Però puoi sopportare di vedermi triste e scontenta!" Gli rispondeva lei "TUTTI in questo paese hanno fatto un viaggio per mare, TUTTI! Perché loro sì ed io no?" Diceva Rebecca, correndo fuori dalla stanza.

Pochi giorni dopo, suo padre dovette partire e, come sempre, la venne a salutare. Ma non appena uscì di casa, Rebecca, furbetta, si travestì da marinaio e, poco prima di uscire dalla finestra con la corda che aveva legato, si guardò allo specchio: ora non vedeva più una ragazza scontenta, ma una marinaia pronta a tutto. Scese dalla finestra e corse al porto più veloce che poteva: riuscì ad imbarcarsi sulla nave appena in tempo, con tanto di rimproveri del capitano, con il quale dovette trattenersi dall' impulso di abbracciarlo e di rivelare la sua identità: sarebbe stata costretta a tornare a casa. Rebecca, sotto il nome di Pervinca, dopo non essere stata scoperta per



pochissimo, corse a svolgere i suoi compiti: pelare le patate, pulire il ponte, preparare il cibo per i pasti, riordinare la libreria di bordo, ecc. Faceva tutto ciò bene e cantando come un usignolo. La sua presenza rincuorava la ciurma, rimettendola nello spirito giusto per lavorare. Ma, ovviamente, si era fatta una terribile nemica: Viola, la consigliera del capitano, la quale invidiava Rebecca per la sua bravura e il suo incredibile ottimismo. Decise che doveva toglierla di mezzo e riuscì ad escogitarne il modo.



Un giorno, il capitano era di pessimo umore perché pensava alla figlia, che riteneva lontana. "Se solo Rebecca fosse qui!" diceva tristemente "Anche se Pervinca me la ricorda molto!" "Capitano! Capitano!" urlò Viola "Che ne direbbe di fare una festa sulla nave? Di sicuro la tirerebbe su di morale! Io, però, non inviterei mai Pervinca!" "E perché?" chiese il capitano "Quella ragazza lavora sodo e rasserena la ciurma." "Non ha gli abiti adatti: farebbe solo una gran figuraccia!" disse Viola "Se è solo

per questo, non c'è problema! Le presterò uno degli abiti che tengo per mia figlia! Così sarà come avercela vicino!" rispose sicuro il capitano. "Ed ora corri ad avvisare i marinai! Devono esserci tutti! Sbrigati!" Mentre Viola pensava ad avvertire la ciurma, il capitano andò da Rebecca: la fece andare in una stanza, le consegnò l'abito e le diede notizia della festa. Lei si sentì male: se avesse cambiato acconciatura, il padre si sarebbe accorto subito di chi lei fosse in realtà e non avrebbe più avuto pace.

"Vi ringrazio per il vostro gesto, signore, ma non credo di voler partecipare alla festa! A me piace leggere e starmene sola, non essere circondata dalla gente ed essere costretta a ballare!" tentò di dire Rebecca. "Ve ne prego, madamigella Pervinca, mi ricordereste mia figlia, così lontana da me! Oh, se il mare non fosse così infido, la porterei con me! Le piacerebbe così tanto..." disse il capitano. "Va bene, sarò presente" disse infine lei "Ma non chiedetemi di farmi la treccia: non sarei in grado di farla."



“Vi ringrazio e vi raccomando di essere puntuale! La festa inizierà alle ore 19:00. A stasera!” la salutò soddisfatto lui. Una volta tirato un sospiro di sollievo, Rebecca rilassò la scopa e diede un’occhiata all’orologio: erano le 18:00! Lei si fece una doccia, si mise velocemente l’abito e si guardò allo specchio: assomigliava molto, troppo, a quella che era prima di salpare. Si inscurì la faccia e salì in coperta.

Raggiunse il capitano, che, ironizzando, le disse: “Sicura di non essere mia figlia?” “Sicurissima!” rispose lei, un po’ preoccupata. Si allontanò malamente da lui: dopo i comodi pantaloncini da marinaio, si sentiva impacciata con la gonna. Ma rimase zitta. La festa iniziò, tra canti e danze, e Rebecca non si poteva neanche fermare: ogni volta che finiva di ballare con una persona, c’è n’era sempre un’altra che le lo chiedeva. Alla fine, stanchissima, si sedette, dando la possibilità a Viola di attuare il suo piano. Infatti, la ragazza, parlando con un ufficiale, lo chiuse in una stanza e lo uccise, poi lo infilò sotto il letto di Rebecca e tornò fuori urlando: “ Accorrete! C’è un cadavere sotto al letto di Pervinca! Qualcuno



faccia qualcosa!”. In un batter d'occhio, musica e danze si spensero, lasciando posto ad un'atmosfera di sorpresa. Tutti guardarono la povera ragazza che, impotente, corse in camera sua per cambiarsi e chiarire quella storia. La ciurma la seguì e, ritrovato il cadavere, la condannarono all’impiccagione. Lei, per tutta risposta, essendo già cambiata, corse dal capitano, gli rese il vestito e disse: “È ora che tutti conoscano la mia vera identità!” corse quindi nel bagno, con tanto di urla del capitano, e si tolse il colore dalla faccia. Lui la riconobbe e le chiese

delle spiegazioni. “Io non ho ucciso nessuno. Non potrei mai e tu lo sai. Prima che tornasse sù, però, ho visto Viola assieme alla persona che è stata trovata morta. Ritengo, perciò, che sia stata lei ad ucciderlo per liberarsi di me.”

“Ora gliela faccio pagare!” urlò furioso il padre, ed uscì per spiegare tutto alla ciurma. Ma c’era un problema più grande: la nave era stata attaccata da una piovra! Lui tentò di portare la figlia sottocoperta ma quest’ultima, più agile e scattante, si stava già arrampicando con una corda sull’albero di maestra.

I marinai la guardavano stupiti. Quando giunse finalmente in cima, legò la corda al primo ramo che trovò, si aggrappò ad essa e cominciò a girare vorticosamente attorno all’albero, tirando tremendi schiaffi alla piovra, che tentava invano di mangiarsela. Il padre, intanto, stava facendo imbarcare i marinai sulle scialuppe di salvataggio.

Tutti tranne Viola, che lasciava volentieri sulla barca per vendetta. Quando vide che le scialuppe erano quasi piene, Rebecca saltò sul ponte e si imbarcò sulla scialuppa del padre. Mentre le barche si allontanavano, Viola venne divorata dalla piovra, che se ne andò soddisfatta. Rebecca, invece, dopo qualche anno prese il posto del padre, diventando lei stessa capitano. Visse tranquilla e serena e, quando fu il momento, se ne andò, leggera come la brezza del mare.



Rebecca



LA CAPA CONTADINA

- Buongiorno padre, come le è andata la giornata? - Disse Giorgia, era una ragazzina, ma doveva lavorare perché il padre è ammalato.

- Stupendamente tesoro, lo sai che non ti devi preoccupare di me - disse suo padre, Francesco Sirocchi.

- Avete preso le medicine? -

- certamente, ti aiuto a preparare la cena? -

- Devi riposarti padre, non puoi alzarti dal letto e non ti preoccupare, oggi ci sarà il mio calderone. -

Allora Giorgia andò in cucina e preparò il suo minestrone fin quando... toc toc!

- Arrivo! -

- Buongiorno signorina Sirocchi, la volevamo avvisare che il capo ci ha mandato qui per dirvi che è licenziata. -

- Ma è impossibile, entrate e parliamone. - Allora i signori entrarono e parlarono.

- Quindi mi vuole dire che mi vuole licenziare perché sono una donna? -

- Mi dispiace signorina, ma è così, non possiamo farci niente... -

- Cosa sta succedendo, Giorgia? -

- Niente non vi preoccupate, la cena è quasi pronta, volete fermarvi per cena? -

- No, non vogliamo disturbarla. -

- Ma voi non date nessun disturbo. -

- Be', allora vediamo se le voci che si sentono sul vostro minestrone sono vere. - risposero.

Finita la cena, le luci si spensero anche in quella casa.

Il gallo cantò e Giorgia si dovette alzare presto, anche se aveva perso il lavoro e fra poco anche la casa, visto che era della fattoria.

mentre lavava i panni, le venne un'idea. Andò in giardino e collocò la mucca nel recinto dove aveva un piccolo orto ormai pieno di erbacce, così le avrebbe mangiate e lei avrebbe fatto meno fatica e avrebbe potuto prendere i semi da piantare.

Quando andò al mercato, tutti si giravano e dicevano:

- Povera! - o - Che peccato!, ha anche il papà ammalato. -

Altri dicevano: - Come farà? ...molto probabilmente perderà la casa... -



Ma lei non ascoltava quelle voci, andò dritta al negozio dove vendevano i semi e prese un sacchetto di ogni pianta strana che non si coltivava da nessun'altra parte in quel piccolo villaggio.

Quando ritornò a casa, la mucca aveva mangiato quasi tutta l'erbaccia, un piccolo aiuto gliel'avevano dato i conigli, quindi fece entrare anche nel recinto i maiali e fece uscire la mucca. I maiali avrebbero scavato le buche per permetterle di piantare i semi.

Lei tornò in casa a pulire.

Verso le 3 di pomeriggio guardò fuori dalla finestra e vide che gli animali avevano fatto il loro lavoro, allora seminò i semi. Ogni giorno legava un secchio pieno d'acqua all'asino e annaffiava l'orto.

Un giorno, andò al mercato con il suo carretto e con i frutti delle sue piante.

Era molto preoccupata, perché la settimana dopo, se non avesse pagato le tasse, sarebbe andata a vivere sotto un ponte.

Le signore si avvicinavano e vedevano queste frutta e verdure mai visti prima, per questo non le compravano.

Ma il giorno dopo, ci riprovò e così per il resto della settimana.

Iniziò a vendere molto bene e si arricchiva giorno dopo giorno.

Al Lunedì successivo, si mise d'accordo con il capo contadino e così si sarebbe tenuta la casa, ma avrebbe dovuto pagare le tasse.

Passò un anno e gli affari andavano alla grande, la sua società si era ingrandita fin quando... tutte le piante si ammalarono.

Lei era disperata, ma almeno il padre era guarito.

Ripiantò tutte le piante in un terreno più a sud dove c'è più caldo, con i pochi soldi rimasti. I contadini non venivano pagati totalmente, ma avevano abbastanza da mantenere una famiglia..

La società stava per fallire.

- Buongiorno, signorina Sirocchi, lo sa che è venuta una persona da Londra per lei?

- No, ma da quanto tempo è qua? -

- Da ieri sera. -

- Mi sa dire dov'è adesso? -

- Credo che sia al saloon - rispose la signora Trolli.

Allora Giorgia si avviò al saloon.

Alla sera Giorgia tornò a casa con un grande affare da Londra.

Così lei diventò, seppur donna, la capo contadina del suo paese.

Giorgia

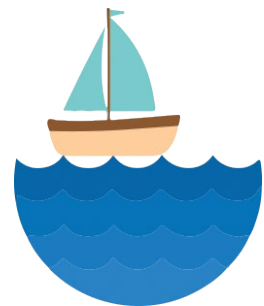
AVVENTURE E NAUFRAGI



"Hip, hip... urrà!" era il motto della ciurma medievale comandata dal capitano Salvator Dalì. Noto scrittore che, per sua sfortuna, abbandonò i libri a causa di un notevole fallimento del suo libro, intitolato: "La nuova scoperta: l'asino volante." Quindi, rattristito, si nascose in una nave e fece finta di essere il nuovo comandante incaricato da Fabular (Re e sovrano della sua regione)... I restanti della ciurma erano: Filippien, Diegos e Tuelvio. Filippien era da sempre stato un marinaio, fin dal suo bisnonno vi era questa tradizione.

Diegos invece era fin da neonato un vagabondo, non trovava nulla che gli potesse piacere, quindi si ritirò in marina. E Tuelvio non ha mai detto chi era o cosa facesse, un uomo misterioso. All'inizio Filippien, Diegos e Tuelvio erano assai perplessi dato l'arrivo di Salvator, ma ci fecero l'abitudine. Salvator gli impediva di tornare a casa. Si allontanavano a fare nuove esperienze e quando non avevano cibo andavano a rubarlo in qualche isoletta o in qualche piccolo villaggio in mezzo al mare.

Un giorno di inverno il mare era molto agitato, onde qua e là, e gli spruzzi di piccole goccioline salate in faccia erano abbastanza frequenti.. Solo che, ad un certo punto, un pezzo della nave si ruppe e sprofondò quasi tutta in acqua. In quel momento il panico regnava sovrano e Diegos, che soffriva di mal di cuore, stava per svenire. A quel punto Salvator scelse di utilizzare una maniera drastica: buttare, spingendo, tutta la ciurma in mare per arrivare ad una piccola isoletta lì vicino. Peccato che non pensò subito al fatto che la sua ciurma non era la migliore nelle nuotate, quindi dovette prendere Filippien, Diegos e Tuelvio uno ad uno per portarli sulla terra ferma. Dopo qualche ora tutti i marinai arrivarono nell'isola, erano bagnati fradici e, per asciugarsi, misero i loro vestiti dentro delle noci di cocco essiccate. Rimasero in quell'isola per qualche giorno fino a che Tuelvio, una notte, prese dei rami e costruì una piccola canoa per poi proporre di andare a solcare i mari nella speranza di trovare un'altra nave galleggiante.



La ciurma data le scarse idee di salvezza accettò, salirono a bordo e, un po' schiacciati riuscirono ad allontanarsi dalla riva. Poche ore più tardi Filippien vide un villaggio vicino una montagna, sembrava un miraggio ma, avvicinandosi, capirono che era tutto vero. Allora ne approfittarono per chiedere aiuto, ma non riuscivano a comunicare con i cittadini di quelle abitazioni. Erano alti e robusti, non sapevano parlare bene il latino. Però Salvator rassicurò la ciurma dicendo che aveva più o meno capito di che lingua si trattava, era un dialetto Spagnolo. Però, pur sempre sapendo che lingua fosse, nessuno riusciva a comunicare con loro che continuavano a fissare i marinai con aria stramba. Ad un certo punto Diegos chiamò la ciurma a rapporto e, con un tono molto basso, disse che aveva visto una barca, piccola ma funzionale, vicino ad una casa. I marinai capirono subito cosa voleva fare, data la sua storia,



ma senza altre soluzioni accettarono senza troppi problemi. Quando calò il sole e la luna copriva il cielo, tutta la ciurma corse verso la barca e la trascinò in mare. Diegos spingeva con tutte le sue forze, molto strano per un debole di cuore ma, dopo poco, la barca entrò in acqua. Nel tempo più veloce possibile aprirono le vele e si allontanarono dalla spiaggia. Ormai tardi, la ciurma si mise a dormire e si svegliò grazie ad un grande tonfo.. Filippien si svegliò per primo e stupefatto fece alzare tutta la ciurma. Si trovarono davanti una grande distesa bianca, con dei crateri giganti ovunque. Sbalorditi scesero dalla barca e iniziarono a camminare senza meta, avanzavano ed avanzavano. Fino a che Tuelvio richiamò la ciurma dicendo che bisognava indagare su questa distesa biancastra. All'inizio nessuno sapeva spiegarsi cos'era, una spiaggia, della lava che per qualche motivo era diventata bianca o anche per qualche stregoneria..

Salvator pensò che fosse la luna e che per qualche motivo loro ci erano arrivati. Nessuno c'era mai riuscito, quindi la ciurma ebbe qualche momento di allegria, prima che a Diegos chiese a Salvator come tornare a casa.

Loro non sapevano come fossero arrivati lì e non potevano sapere neanche come tornare sulla barca. Restarono lì per giorni, dormendo per terra e puntualmente sorgevano i primi problemi. La fame, la sete, i crampi.. Insomma erano veramente nei guai. Un giorno però, Filippien, Diegos e Tuelvio videro una donna avvicinarsi. Capelli lunghi biondi, occhi azzurri.. Abbagliati dalla bellezza stettero impalati a fissarla, finché non si svegliò Salvator che, vedendo i suoi uomini rimbambiti si alzò per dare un'occhiata. In quel momento capì che..



La donna era sua sorella e, la famigerata luna in realtà era la spiaggia dietro la sua villa, con il suo studio ormai a soqquadro. Lei lo stava cercando e, appena lo vide urlò il suo nome e svegliò tutta la ciurma. Con molta vergogna Salvator spiegò l'accaduto, pensando a poi una rabbia collettiva da parte della ciurma. Ma al contrario lo capirono e dopo qualche sgridata, dalla sorella di Salvator, comprarono un'altra barca e se ne andarono in cerca di nuove avventure.

Dopo circa un anno di avventure, la ciurma, era diventata una specie di seconda famiglia.

Ormai, non si chiamavano più per nome. Ma con dei soprannomi.

Filippien veniva chiamato Gius, perchè era sempre quello che andava a prendere l'acqua nei dormitori della nave. Quindi andava sempre 'giù'.

Tuelvio, invece, era diventato Rob. In onore del suo pesciolino, che era stato disperso in mare.

Diegos diventò Mete, in quel periodo aveva paura di tutto. All'inizio veniva chiamato 'tème'. Ma dato il suo disgusto per quel nome venne chiamato Mete.

Salvator, al contrario, tenne il suo nome, gli piaceva molto e dato il suo narcisismo non lo avrebbe mai cambiato.

Pietro

LA MIA MUSICA I MIEI RICORDI

Musica ... Ci sono molti modi per descriverla; può essere una fuga, un'emozione o solo un'attività di svago. Può anche essere collegato a ricordi, come un ricordo della nostra infanzia, qualcosa di piacevole. Perché la musica non è solo la riproduzione di canzoni su un lettore MP3: è un giardino segreto dove andare da soli quando nessuno ci capisce. Questo è ciò che la musica è per me. Mi chiamo Eleonora e ho 12 anni; Cercherò di descrivere la mia vita attraverso la musica che amo. La musica ha sempre avuto un ruolo importante nella mia vita e accompagna molti ricordi di quando ero molto giovane. Quando avevo quattro anni stavo morendo dalla voglia di sentire il tema di un cartone animato che stavo guardando, chiamato "Maya the bee". Ricordo che ho guardato lo stesso episodio per un mese ogni notte, e il suo nome era: "Il giorno ventoso". Ogni sera, dopo cena, raggiungevo il mio posto vicino alla TV e iniziavo a guardare il mio cartone preferito, cantando per tema, che conoscevo a memoria! L'ho adorato perché ero in grado di capire le parole e mi rendevano felice. Ho un altro ricordo legato alla musica: mia sorella era appena nata, avevo 5 o 6 anni e mia madre e io stavamo ballando sulle note della canzone di un cantautore italiano, Elisa; Non ricordo esattamente quale fosse la canzone, ma ricordo che era dolce e mi ha fatto sentire al sicuro. Ricordo anche che mia sorella continuava a sputare via il suo ciuccio e mia madre e io fummo costretti a smettere di danzare e prendere il ciuccio dal pavimento. Aveva bisogno di attenzioni!



Ora ho scoperto altri autori come Sfera Ebbasta, Ghali, per lo più scrittori di musica italiana "trappola". C'è una canzone, comunque, che mi piace di più e che è diversa da tutte le altre: "Vivere a colori" di Alessandra Amoroso. Mi sono innamorato di quella canzone quando l'ho ascoltata per la prima volta! Forse è perché le parole mi descrivono ... Non lo so. So solo che quando lo ascolto mi sento immensamente felice, mi sento scintillante, dimentico di essere dove sono e penso solo a ballare e cantare come se il mondo

potesse finire! I testi che mi piacciono di più della canzone, sono questi: "E penso che tu sia un fiore, di un colore raro, che sia in grado di stare fermo e guardare altrove, e su ciò che puoi vedere, e su ciò che puoi sentire. ...": è semplicemente fantastico; parla di amore, ma non in modo comune, parla di sogni che diventano ambizioni. Parla di un amore che non ha paura di essere scoperto e che è stato dichiarato al mondo. La musica sarà sempre il mio "giardino segreto", sarà sempre lì ogni volta che ne ho bisogno e so che mi aiuterà sempre, sarà sempre parte della mia vita. Ascoltiamo la musica per ascoltare le parole che nessuno ci ha mai detto.

Eleonora

LA MIA AUTO-PRESENTAZIONE ATTRAVERSO LA MUSICA

Ciao a tutti! Sono Rossella e voglio presentarmi attraverso la musica. La musica è sempre stata parte di me: mi ha aiutato a soffrire meno nei momenti difficili, mi ha reso più felice e più entusiasta in situazioni piacevoli.

Una delle canzoni più rilevanti della mia vita è "Who's lovin you you" di Jackson 5. L'ho sentito per la prima volta quando ho conosciuto il mio migliore amico, in vacanza, vicino al mare, ed è una delle cose che ci rendono davvero vicini: simboleggia la nostra amicizia, che deve affrontare una grande distanza geografica.

È così importante perché siamo lontani gli uni dagli altri e questa canzone ci permette di sentirci più vicini. Infatti, ogni volta che mi manca, ascolto questa canzone, provando forti emozioni come se fosse la prima volta che l'ho ascoltata. Sono rimasto affascinato dal suo ritmo e dalle sue parole fin dalla prima volta che l'ho sentito, anche se ero troppo giovane per capire l'inglese. Ero davvero innamorato di questa canzone, ma l'anno scorso ho scoperto di essere sempre più affezionato: "Who is lovin you you" è stata la canzone preferita del mio idolo, che l'ha cantata quando aveva 13 anni in un programma televisivo. Quindi, questa canzone non rappresenta solo la relazione tra me e il mio migliore amico, ma è anche un link al mio idolo.



Quando frequentavo la scuola elementare, il mio idolo musicale era "Violetta" e ho convinto i miei genitori a portarmi a uno dei suoi concerti. Conoscevo a memoria tutte le sue canzoni in italiano e in spagnolo e le cantavo ad alta voce per annoiare mia sorella, perché le odiava! Ho anche cantato le canzoni di Violetta per consolarmi e come fuga quando sono stato vittima di bullismo. Quando la serie è finita, ho iniziato ad ascoltare molti tipi diversi di musica. Ora ci sono molte canzoni che mi rappresentano, come "Nel mio sangue" di Shawn Mendes. In quella canzone il cantante è confuso e si sente solo; dice che a volte ha voglia di andare via e lasciare tutto ma non può. Penso che questa canzone mi rappresenti perché a volte mi sento solo anche se sono

circondato da persone. Anch'io, a volte ho voglia di lasciare tutto e andare altrove, ma non posso farlo, non sarebbe nella mia natura, perché credo che dobbiamo essere forti e affrontare ogni problema.

Un'altra canzone è "Non ridere di me" di Thomas. Nel ritornello dice che non può andarsene senza una persona e che solo con lei si sente bene. La persona di cui parla, per me non è solo una persona, ma tutte le persone che amo.

Cerco ora di dare una definizione di musica: la musica è in grado di esprimere sentimenti e identità, è incontrare altre persone, è essere noi stessi.

Rossella



LA MUSICA DELLA MIA VITA

Ciao a tutti! Ecco Lorenzo!

Mi chiamo Lorenzo Ori e la musica è sempre stata parte della mia vita sin da quando ero piccola.

Quando ero piccola, i miei genitori mi cantavano canzoni per farmi dormire, oppure mi davano giocattoli che suonavano la musica mentre venivano toccati, suonando canzoni pasquali o natalizie.

Durante la mia infanzia, dopo la scuola, mia madre mi portava a casa di mia nonna e io restavo lì per l'intero pomeriggio. Non appena arrivavo a casa sua, iniziavo a guardare i miei cartoni animati preferiti: "Sam il pompiere", "Doraemon", "Detective Conan", "Pimpa", e conoscevo a memoria tutti i temi!

A parte i temi dei cartoni animati e l'inno della Juventus, non ascoltavo la musica e quindi non avevo un cantante preferito. Poche volte ascoltavo la musica, ad esempio quando accendevo la TV, quando ero invitato a una festa di compleanno o quando ero in vacanza sulla spiaggia e l'intrattenitore per bambini mi chiamava per unirmi alle danze di gruppo.

Ora, tutto è cambiato. Ho scoperto molti tipi diversi di musica e mi capita di ascoltarla spesso e spesso: nei centri commerciali, nelle strade, nei luoghi pubblici. Ci sono anche nuove app per ascoltarlo dallo smartphone.

La mia canzone preferita sarà sempre il tema di 'Detective Conan', perché mi ricorda l'infanzia e i momenti felici.

Lorenzo

LA MIA MUSICA E LA MIA VITA

Ciao! Mi chiamo Elena Sofia e ho 12 anni, quasi 13. La musica è parte della mia vita anche da prima quando sono nato. Di fatto mia madre metteva le cuffie sul pancione e mi faceva ascoltare i suoi idoli. Sono passati dalla Genesis a Paolo Nutini, da Pino Daniele agli U2 ... La musica, per me, non era solo quella, ma anche alcuni temi di cartoni animati come "LA PIMPA" o "SAM FIREFIGHTER", "IL PICCOLO TRENO CHIAMATO THOMAS" e soprattutto "TELETUBBIES", "HOLLY AND BENJI" e "UFO ROBOT" Queste canzoni mi stavano facendo impazzire! Li ascoltavo con mio fratello Pier, perché Stefano, l'altro mio fratello, non era ancora nato, ma è anche appassionato di queste canzoni, come noi. Dopo aver visto un episodio della serie di Holly e Benji, Pier e io stavamo cercando di imitare i due giocatori di football e stavamo cantando il tema più forte e più forte.

Mi piace anche la canzone di un principe chiamata "KISS", che è una specie di canzone erotica So che molte persone potrebbero giudicarmi per i testi di questa canzone, ma non mi interessa davvero. Diciamo che è stata la prima vera canzone che abbia mai ascoltato. Quando l'ho ascoltato per la prima volta avevo quattro anni, e la canzone è stata scritta prima, nel 1986.

Le mie canzoni preferite sono 2:

1. L'UOMO CHE NON PUO' ESSERE di The Script
2. SPOSTATO THRIFT SHOP di Macklemore & Ryan Lewis e Wanz.

Non immaginavo che la prima canzone sarebbe diventata la mia canzone preferita, e non so perché mi piace così tanto, dal momento che i suoi testi non mi rappresentano molto, ma ho ancora un feeling con questa canzone. Questa canzone parla di un grande amore in lettere maiuscole, e questo amore porta il cantante nel luogo in cui ha incontrato la sua ex-ragazza e lo fa aspettare lì finché non torna. Le parole sono: "La gente parla del ragazzo che sta aspettando una ragazza. Non ci sono buchi nelle sue scarpe ma un grande buco nel suo mondo ". La seconda canzone è molto diversa da quella. Il messaggio che Macklemore (l'autore) vuole comunicare è che puoi essere "cool" anche senza indossare abiti e gadget costosi. Thrift Shop è il nome americano per il negozio in cui è possibile acquistare oggetti usati con pochissimi soldi, solo 99 centesimi.

Mi piace questa canzone perché mi dà forza e voglia di sorridere nei momenti difficili. Gli autori con cui sono cresciuto e che amo sono: Eminem, Shawn Mendes, Ed Sheeran, J Balvin, Bee Gees, U2, Duran Duran, Wham !, Sam Smith, E molti altri! La mia band preferita è U2 e la canzone che preferisco è: "Song for someone", perché parla di diversità e mi piace. Il mio cantante preferito è Charlie Puth. È un giovane, nato nel 1991, ma le sue canzoni sono davvero fantastiche. Quelle che mi piacciono di più sono "One call away", "See you again" e "Dangerously". Mi sento davvero rappresentato dal titolo dell'ultima canzone: "Dangerously". Non so perché, ma sento che appartiene a me. Come avrai capito, non amo la musica italiana. Mi piacciono solo due cantanti italiani: Jovanotti e Eraldo Meta. I miei fratelli ed io ascoltavamo Jovanotti prima di andare a scuola quando frequentavamo la scuola elementare, e ci sentivamo felici e allegri. Mi piace anche Eraldo Meta: ha una voce fantastica e i testi delle sue canzoni sono bellissimi. Penso che la canzone di Eraldo Meta che più mi rappresenta sia "Non mi avete fatto niente". Si tratta di un attacco terroristico e della paura di esso: l'autore dice ai terroristi che non hanno fatto niente per lui e per la sua vita, al fine di combattere la strategia dei terroristi di portare paura nella vita di tutti i giorni.

La musica ha due ruoli per me: mi consola e mi fa sognare, e mi fa piacere. È e sarà sempre una grande parte di me.

Elena Sofia





BIOGRAFIA DI ALICE

Ciao! Mi chiamo Alice e io ho solo tredici anni.

La mia famiglia viene da...

I miei genitori sono nati a Parma, ma mio padre viveva a Gaiano, vicino a Collecchio, e mia madre a Sala Baganza.

Vivo a...

Ora viviamo a Gaiano, vicino ai genitori di mio padre, i miei nonni.

Non mi piace molto Gaiano, ma penso che non lo lascerò. È un po' noioso e ci sono pochi adolescenti come me, ma cerchiamo comunque di divertirci insieme; una volta, ad esempio, ho invitato tutte le persone della mia età a casa mia a suonare insieme e guardare film. La mia casa ha un pavimento unico, ci sono due bagni, due camere da letto, un atelier, una cucina, un soggiorno e due ripostigli. È abbastanza grande per noi.

Quando ero ancora nel pancione della mamma i miei genitori e alcuni amici di loro hanno dipinto la mia stanza, così sul muro puoi trovare tutti i personaggi del fumetto "Nemo", volevo ridipingerlo con qualcosa di più personale, come le immagini di me e dei miei amici.

Quando ero una bambina...

...ero adorabile, curiosa e pigra. Quando ero piccola, ero solito dire che non volevo sorelle o fratelli perché temevo che i miei genitori potessero amarlo più di me.

Riassunto...

Quando aveva nove mesi iniziò a gattonare e il giorno del suo primo compleanno iniziò a muovere le prime passeggiate. Durante il suo primo anno di vita sua madre non lavorava ed era solita stare sempre con lei, stavano facendo passeggiate insieme, andando in spiaggia, e la piccola Alice odiava la sabbia ma amava l'acqua, così sua madre era solita portarla a la piscina quando non potevano andare al mare.

All'asilo, Alice era timida fino a quando non incontrò Chiara Rollo. Ogni notte, prima di dormire, stava guardando il suo cartone preferito, "Orso": la piccola di questa serie piangeva quando doveva spegnere le candeline per il suo compleanno perché non voleva crescere, ed era dipende da sua madre. Cominciò a dire le sue prime parole (mamma, papà, Beppi, che era Bessie, il suo primo cane) e nello stesso periodo fu battezzata nel luogo in cui era nata. All'età di tre anni ha iniziato a frequentare la scuola materna, dove le piaceva andare, e ha iniziato a frequentare lezioni di danza classica.

Non usava salutare le persone, nemmeno quelle che conosceva, ei suoi genitori non erano contenti per questo.

Indossava solo le gonne e, al contrario, ora indossa solo i pantaloni. All'età di sei anni ha iniziato a frequentare la scuola elementare, e ne conserva ancora piacevoli ricordi. Lì ha incontrato molte persone simpatiche e anche molte persone che in futuro l'avrebbero delusa.

Era brava a scuola ei suoi genitori erano orgogliosi di lei, aveva una buona relazione con i suoi compagni di classe e anche oggi è così.





Pensieri tristi...

Quando avevo sei anni il mio cane, Bessie, è morto, l'ho amata, stavamo facendo passeggiate insieme e suonando e la stavo conducendo al guinzaglio perché non mi ha trascinato a terra, Ero piccolo e lei lo stava capendo.

Ero molto triste quando è morta, ho vissuto molti bei momenti con lei, come quando siamo andati in Garfagnana tutti insieme.

Ora sono una ragazza ...

È vero che sono figlia unica ... ma c'è una persona che conosco da quando sono nato e per me è come un fratello, mi aiuta, mi sostiene, mi fa felice quando sono triste; abbiamo passato insieme tanti bei momenti, anche se quando eravamo piccoli stavamo litigando così tanto, ma, quando siamo cresciuti, abbiamo lasciato i combattimenti e siamo diventati grandi amici.

Sono una ragazza generosa e socievole. Ho due grandi genitori, serio quando devono essere seri e divertenti in altri momenti. Il nome di mio padre è Luca, è divertente, tenero, gli piace giocare con i bambini, quando ero bambino mi comprava molti giocattoli che mi piacevano e me li portava quando tornava dal lavoro, ha rovinato io un po' È un cantautore e scrive opere teatrali.

Mia madre si chiama Costanza, lei mi sostiene e mi consola, lei mi aiuta e lei è calda e affettuosa, lei è la mia salvatrice. È molto gentile, ma quando è tesa, però, non puoi nemmeno parlarle!

Ora frequento la scuola secondaria e pratichiamo pallavolo; Mi piace così tanto questo sport! È diventata una vera passione per me! Mi è piaciuta la mia squadra sin dal primo momento e ho trovato nuovi amici, a cui raccontare i miei segreti. Il nostro allenatore è il padre di un compagno di classe ed è un ottimo istruttore che incoraggia e ci aiuta.

Il mio angolo di comfort ...

Il posto dove mi sento più sicuro e più a mio agio è il mio letto, ed è anche il luogo dove scrivo le mie impressioni del giorno, prima di chiudere il mio quaderno all'interno di un armadio della mia scrivania.

La mia scuola ...

Ho sempre frequentato le lezioni scolastiche a Collecchio, anche se sono di Gaiano.

Sono felice di andare a scuola anche se ci sono dei giorni in cui preferirei stare a letto ma ... Non posso, è obbligatorio andare a scuola! Anche se potrebbe sembrare strano, ammetto che mi piace studiare, soprattutto le materie che amo. La mia classe è una grande squadra, anche se non sembra così. Ci vediamo l'un l'altro nel pomeriggio, quando non abbiamo la scuola e, prima di ogni tipo di vacanza scolastica, andiamo a mangiare una pizza tutti insieme.

Nel mio zaino puoi trovare:

sono appassionato di musica e fotografia ... Quindi nel mio zaino ci sarà sicuramente una fotocamera!

Di notte mi piace ascoltare la musica ... Mi piacciono quasi tutti i generi musicali. La mia cantante preferita è Shawn Mendes, mi piacerebbe molto andare ad uno dei suoi concerti! Uno dei miei motti è: "Lascia che il tuo sorriso cambi il mondo, ma non lasciare che il mondo cambi il tuo sorriso".

Uno dei miei talismani è una collana che indosso da quando sono stato battezzato. Lo indosso sempre. A volte penso addirittura di esserlo.

Alice



IO SONO LEONARDO

Ciao, mi chiamo Leonardo e ho 13 anni. Frequento la scuola secondaria di Collecchio, vicino a Parma, in Italia.

Fino a quando avevo un anno, vivevo a Parma, ma poi mi sono trasferito a Collecchio con i miei genitori e mia sorella. I miei genitori, Federica e Daniele, hanno sempre vissuto a Parma e hanno deciso di trasferirsi a Collecchio solo per essere più vicini ai loro genitori.

Ora viviamo in viale Aldo Moro, in un quartiere tranquillo, con molte aree verdi e buoni vicini.

Quando ero piccolo, mangiavo molto e crescevo facilmente, ho iniziato a mangiare mini torte e yogurt molto presto! Ero così grasso che le mie guance sembravano pronte a scoppiare!

Anche se non ho mai strisciato, forse rotolato, all'età di undici mesi ho iniziato a camminare.

Ero così pigro che ero spesso nella mia culla.

Quando ero all'asilo, mordevo gli altri bambini per giocare con loro.



Una notte, in quel periodo, forse ho fatto un sogno. Mi sono svegliato verso mezzanotte e sono andato al letto di mio nonno per dirgli che volevo davvero imparare a pedalare.

Due anni dopo ho iniziato a frequentare la scuola elementare e praticare il calcio, che è ancora il mio sport preferito.

Alla fine ero un bambino divertente, forse un po' cattivo.

Non ero così interessato alla scuola, quindi i miei genitori mi punivano spesso.

Come nella vita di ogni persona, anche io ho dovuto affrontare una situazione spiacevole: non sono passato dalla prima alla seconda classe della scuola secondaria inferiore. Sono stato spesso umiliato dai ragazzi più grandi, ma sono riuscito a risolvere questa situazione più tardi.

Ci sono molti ricordi che condivido con la mia famiglia.

Una volta, non so come ho avuto 20 euro con me, e sapendo che mia madre era preoccupata per qualcosa legato al denaro, ho messo quei 20 euro sul suo letto e le ho scritto un appunto: "Questo è per te, mamma".

Insieme con i bei momenti ci sono stati anche molti momenti tristi, come ad esempio quando ho avuto un grosso problema di salute, all'età di due anni, o quando la mia amata nonna è morta.

Ho tredici anni, come ho detto prima, e non ho perso le mie migliori qualità: lealtà, generosità, sensibilità. Il posto dove mi sento più al sicuro è la mia camera da letto, che condivido con mia sorella, ma non è mai lì!



È una stanza abbastanza grande dove c'è tutto quello che si può desiderare per i momenti di svago: una TV, una playstation, un cestino (per giocare a basket) e una scrivania con un computer.

La mia classe è collocata al secondo piano della scuola 'D. Galaverna 'a Collecchio.

La mia classe è una buona squadra e abbiamo anche un compagno di classe speciale, Haitam, è affetto dalla sindrome di Down e lo aiuto sempre con molto piacere.

Con alcuni dei nostri insegnanti usiamo telefoni cellulari e computer per scopi didattici, e mi piace davvero.

Nel mio BACKPACK puoi trovare sicuramente la mia canzone preferita, "Una visiera come un becco" di Sferaabbasta, un autore italiano. Ecco il link <https://youtu.be/L6piiXrf-hA> , il mio talismano è un cappello con visiera, il mio motto è: "Non sono nessuno ma diventerò il numero uno".

Il poema che vorrei portare con me è quello che mia madre ha scritto per sua madre che muore:

To my mother

*a mia madre
Che altro dovrei dirti
che non ti ho già detto?
Dove sei andata
che non posso vederti?
Dietro le colline
Il cielo diventa infinito.*

*Qual è lo scopo della tua partenza
Se gli addii sono biglietti di sola andata senza ritorno e non potrei mai dirti quanto ti ho amato di più?
E se mi succede qualcosa, tu, custode dei ricordi, dove mi starai aspettando?*

*Quei cambiamenti che dissolvono tutto, cosa vorrebbero dirci?
E tu, stai ancora ascoltando loro?
Stai cercando di vedere la verità mentre guardo le stelle?*

*Cosa devo dirti?
Che ti amo
E il tuo cammino, dentro di me,
posso riconoscerlo,
Mentre le foglie cadono sui miei piedi
E la brezza marina mi fa volare
verso di te.*

Il viaggio che vorrei fare?

Mi piacerebbe andare a Londra con i miei amici perché mi piacciono i negozi di moda di Londra e anche perché la mia squadra inglese preferita è la squadra di calcio del Chelsea, e mi piacerebbe vedere lo stadio.

Leonardo



HAITAM MIMI

Hi !!! Il mio nome Haitam Mimi, ho 15 anni e sono nato in Marocco (Casablanca).

Sono in Italia da due anni ora, e vivo a Collecchio, un villaggio vicino a Parma.

Qui con me, in Italia, c'è anche la mia Kadija, il mio fratello e la mia sorella Jasmine.

Mio padre ancora vive in Marocco e mi manca molto, perché quando sono stato un bambino, stavo con lui molto tempo.

Sono un bambino triste, perché vedo mia madre poco, durante l'estate, in quanto stiamo cercando un lavoro in Italia. Ora, andiamo in Marocco, mia madre, la mia sorella mio fratello e me, per 3 mesi, durante l'estate.

Sono in 2° B e mi piace stare con miei compagni di classe... li adoro e a volte mi arrivano i loro :-)

Adoro frequentare le lezioni con loro, e quando sono dispettoso, è solo perché voglio giocare a fare il bimbo piccolo.

Ora sono un ragazzo felice, e mi sento allegro.

Mi sento sicuro e felice ovunque ci sia un computer e cuffie, mi piace davvero ascoltare musica marocchina, ma grazie al mio insegnante, ho iniziato ad ascoltare anche musica italiana.

Il mio show tv preferito è 'Amici', uno spettacolo italiano di talenti in cui molti ragazzi e ragazze cantano e ballano.

Ne mio zaino

Nel mio zaino metto i link di alcune delle mie canzoni preferite ^_^

<https://youtu.be/GmHrjFIWI6U>

<https://youtu.be/cyEkfCca3Wg>

<https://youtu.be/8bfYQZPLCEA>

<https://youtu.be/YRxZNfLVLLs>

Haitam



BRAHIM RAZI

La mia famiglia proviene dalla Tunisia, da una città chiamata Trabelsia.

Ho 14 anni e sono nato il 02/04/2004.

In Trabelsia vive tutta la mia famiglia tranne che mia zia, che vive nell'ovest della Tunisia. Ho una famiglia numerosa, con 8 zie, 10 zii e 60 cugini, ma presto ce ne saranno 63, dal momento che tre di loro nasceranno presto.

Vivo in Italia con i miei genitori, i miei fratelli e mio cugino e vivo in una bella casa vicino a Parma, in un paesino chiamato Collecchio. Vivo a Collecchio da 13 anni e conosco molto bene questa città.

Quando ero piccolo, ero un po' birichino ma divertente, poi all'età di sei anni ho iniziato ad essere sempre più birichino, ma in un modo diverso e strano ... fino a quando ho dovuto vedere uno psicologo, dato che ero un po' aggressivo. Ora che ho 14 anni non sono più aggressivo, e gioco e mi diverto con quasi tutti i miei compagni di classe.

La mia zona di comfort è la mia camera da letto, dove mi piace passare la maggior parte del mio tempo.

Nei mio zaino puoi trovare

NEL MIO ZAINO PUOI TROVARE La mia canzone preferita:

<https://www.youtube.com/watch?v=bKhpg4MiwZQ>

Poi la frase di William Shakespeare Essere o non essere? Questa è la domanda

Il mio anime preferito è "My hero Academia", un anime giapponese in cui il 90% delle persone ha superpoteri, ma un ragazzo di nome Midorya Izuku non ha questi poteri ed è aiutato dal suo idolo All Might.

Il mio talismano è una moneta da 2 euro.

Brahim



MIRIAM LEONARDI

Ciao, mi chiamo Miriam e ho 12 anni.

La mia scuola:

frequento la scuola Galaverna a Collecchio.
la mia classe è la 2 ^ B, mi piace il nostro gruppo.

La mia famiglia proviene da:

Ho vissuto a Gaiano per dieci anni perché mi sono trasferito da Tarsogno, il luogo in cui sono nato, quando avevo 2 anni. Quando la scuola finisce me e mio fratello, o qualche volta anche solo, vai a Tarsogno. Ho un fratello che si chiama Davide, che ora è in Russia per studiare, e una sorella, Francesca.

Il mio angolo di comfort:

Il mio angolo di comfort è un fiume chiamato Lubiana, ci vado a pensare, e durante l'estate che succede spesso.

Quando ero un bambino:

quando ero bambino ero timido con le persone che non conoscevo, perché, ad esempio, con i miei genitori stavo parlando molto. Mia sorella e io eravamo molto cattive insieme! Mio fratello mi ha fatto scoprire la maggior parte delle mie passioni: leggere, guardare serie TV, giocare a giochi sociali. Mio padre mi ha fatto scoprire la musica e ho condiviso tutte le mie passioni con mia madre. Quando vado in montagna, a Tarsogno, per me è normale giocare ai tradizionali giochi di carte con i miei nonni e anche con i miei genitori.

Ora sono una ragazza:

Non mi sento così diversa da quando ero un bambina, anche se mia madre ora dice che sono una ragazza responsabile. La musica è ancora per me una grande passione, mi piacciono molti generi musicali ma preferisco le canzoni classiche, i libri sono la mia passione e mi piace leggere, infatti i miei negozi preferiti sono le librerie, i miei generi preferiti sono l'horror e la fantasia, come Harry Potter.

Nel mio zaino puoi trovare la mia canzone preferita:

"Lucy in the sky with diamonds", dei Beatles. Il mio talismano è una collana che i miei cugini americani mi hanno regalato quando sono nata.

Miriam



LA MUSICA & ALESSANDRO

Ciao, mi chiamo Alessandro Branchi e oggi cercherò di raccontare la mia storia attraverso la musica. Il mio primo ricordo risale a quando avevo 5 anni.

Ricordo che mio padre stava creando, prima di partire per le vacanze, una playlist con i più grandi successi dell'estate. Andavamo sempre in Puglia, nel Sud Italia, con alcuni amici e durante il viaggio che durava più o meno 12 ore in auto, stavamo ascoltando tutta la playlist. Il mio preferito era "All" di John Legend. Anche se il tema della canzone è un po' triste, mi è piaciuto ascoltarlo e mi stava dando forza. Questa canzone mi rappresenta perché ho passato molti brutti momenti, come la morte di mio nonno o i momenti in cui ero vittima di bullismo ... Questo periodo della mia vita è rappresentato anche nella canzone, che diventa felice dopo essere stata triste, come io, che non voglio mai arrendermi e arrendermi. Ora ho tredici anni e non ascolto più musica ... Quindi non ho una canzone preferita.

Alessandro

ECCO ISABELLA

Ciao, mi chiamo Isabella e voglio presentarmi attraverso la musica. La musica mi ha sempre tenuto compagnia, nei momenti belli e nei momenti tristi. Il mio primo ricordo legato alla musica è una canzone che mio nonno cantava e quando è morto, mia madre e mia nonna mi cantavano prima di dormire. Questa canzone si chiama 'Que sera sera'. Ogni volta che vado al cimitero per visitare mio nonno, canto questa canzone e mi sembra che si avvicini.

Per un lungo periodo della mia vita mi piaceva "Violetta", una serie TV, e conoscevo ogni canzone di questo musical, anche se erano cantate in spagnolo! L'ho adorato così tanto che ho convinto i miei genitori a portarmi a due dei suoi concerti!

Una canzone che mi ha segnato è "Ulisse" di Low low. L'ascoltavo tutto il giorno, soprattutto quando i miei genitori divorziavano e io trovavo un rifugio nella musica. La mia canzone preferita in questo periodo è "Sogni appesi" di un cantante italiano chiamato "Ultimo".

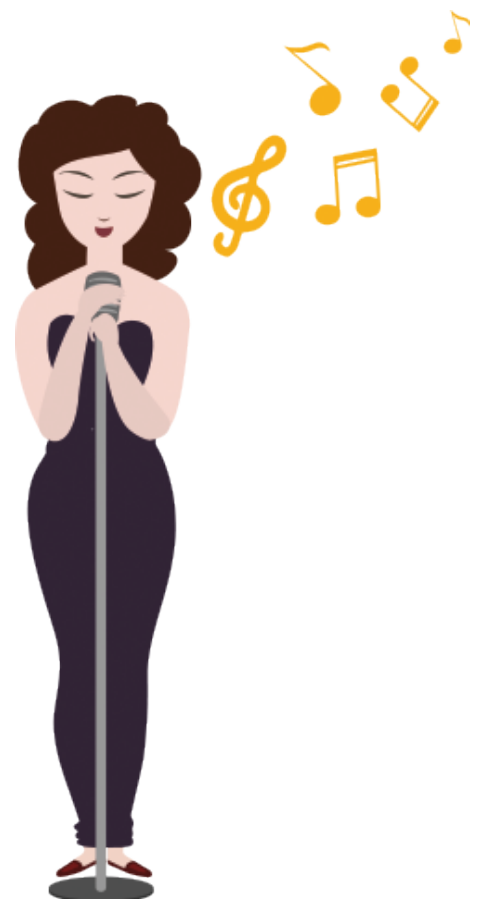
Il mio testo di canzone preferito è:

'Da quando ero bambino'

Ho solo un obiettivo:

essere dalla parte dell'ultimo a sentire il primo.

Isabella





LA MUSICA DI MATILDE

Ciao, io mi chiamo Matilde Frigeri e ho 13 anni. Sono in classe 2A e cercherò di dirti come la musica ha fatto parte della mia vita.

Quando ero bambino, ascoltare la musica era uno dei miei hobby preferiti, e lo è ancora; Stavo ascoltando soprattutto i gruppi preferiti di mia madre, come il BLU. Mi stavo davvero divertendo quando mia madre e io stavamo ascoltando musica ad alto volume nel nostro salotto e stavo ballando libero, facendo tutto ciò che volevo! Mi piaceva anche quando mia madre mi prendeva con lei e stavamo ballando come una coppia. Mi sono davvero divertito.

Qualche tempo dopo, ho iniziato a guardare i cartoni animati in TV e imparavo i temi di tutti i miei cartoni animati preferiti: Barbapapa, Pingu, i Pokemon e Pimpa. Ho imparato a memoria il tema della Pimpa perché era bello e facile da memorizzare. Era il mio preferito.

All'età di 7/8 anni ho iniziato a guardare la serie TV Violetta, e mi piaceva così tanto che ogni sera ero davanti alla TV a mangiare patatine e cantavo forte in spagnolo, sentendomi una star mentre stavo sdraiato sul mio divano.

In questo periodo sto ascoltando una canzone che mi piace molto. Si chiama "Unstoppable" di Sia. Questa canzone significa molto per me e mi motiva, soprattutto quando dice: 'Mi metto l'armatura, ti mostro quanto sono forte / ho messo l'armatura, ti mostrerò che sono'.

Queste parole mi hanno fatto capire che posso essere inarrestabile, che non devo arrendermi nelle difficoltà perché posso essere forte e posso indossare un'armatura per proteggermi e mostrare chi sono. Ogni volta che ascolto questa canzone, leggo attentamente i suoi testi, per capire ogni parola.

Questa canzone mi ha aiutato ad affrontare molti momenti difficili dandomi coraggio e forza.

Matilde

IO SONO MARTINA

Ciao, mi chiamo Martina e sono nato il 17 gennaio 2005 a Borgotaro, vicino a Parma. Ho un fratello, Andrea, un gatto e un cane di nome Zampa e Pepe, molto simpatici e divertenti (il gatto un po' meno, ma lasciamolo!)

Sono una ragazza timida, ma se conosco qualcuno meglio, divento socievole e generoso.

I miei genitori vengono da due posti diversi in Italia: mio padre è di Francavilla Fontana, in Puglia, nel sud Italia; mia madre è di Solignano, sulle colline vicino a Parma, nella regione Emilia Romagna, nel nord Italia.

Ho sempre vissuto a Riccò, un piccolo villaggio nel comune di Fornovo di Taro, vicino a Parma. La strada in cui vivo è molto tranquilla e tutti si conoscono: organizziamo grigliate e cene e molti di noi diventano amici.

In questo modo ho incontrato la mia migliore amica, con la quale condivido la maggior parte dei miei ricordi fin dall'infanzia.

Ora frequento la scuola secondaria di Collecchio e ho dovuto lasciare molti dei miei vecchi amici, ma ho incontrato anche molte persone bellissime!

Il mio angolo di comfort è senza dubbio il mio letto morbido, con i miei fogli preferiti, con la bandiera del Regno Unito.

Sento che sono cambiato in questi anni ma sono sicuro che i miei amici non lo abbiano fatto.

Adoro ascoltare la musica, è una via di fuga per me. Ho sempre una canzone preferita diversa ogni mese. Il mio genere preferito è la musica POP, a differenza di tutti i miei amici e amici che amano il genere HAP TRAP / HIP. Ad aprile la mia canzone preferita è stata "Next to me" degli Imagine Dragons, una canzone davvero bella e significativa.

Martina





MUSICA DI KEVIN

Quando ero un bambino, non ascoltavo molto la musica, tranne quella degli anni '90 (hip-hop), che anche mio padre ascoltava. Mio padre era appassionato di 2pac, The notorius BIG e 50 cent.

Due anni dopo, mi sono trasferito da Fornovo a Collecchio e ho cominciato ad interessarmi alle canzoni Dub Step e Drop Low.

I miei genitori si sono resi conto che ero davvero interessato a questo, quindi mi hanno comprato un beat maker e ho iniziato a seguire le lezioni per due anni. Ora produco basi musicali di ogni tipo. Il mio repertorio musicale è molto più grande di un tempo. Ascolto musica T-rap, italiana e americana. La canzone che mi ha segnato di più è: "Quello che voglio" di Laioung. Il testo rappresenta me e la mia famiglia. Laioung dice che proviene dalla povertà e dai mercati di strada e che non conosceva i suoi genitori, perché sono morti durante una guerra.

I miei genitori erano poveri, mio padre viveva in una piccola casa con le sue sorelle e fratelli, e ogni mese doveva andare in Grecia a lavorare e guadagnare soldi per comprare medicine per mio nonno che era malato, infatti è morto dopo un mentre. Mia madre ogni mattina si svegliava molto presto con i suoi fratelli per andare a raccogliere uva e mandarini nei campi.

Il testo della canzone dice:

*lavoravamo pensando al futuro,
Non stavo ascoltando le loro parole
Perché chi odia non migliorerà mai,
Perché chi odia non si sveglierà mai.*

Mio padre arrivò in Italia nei primi anni '90, come migrante illegale. Ha rischiato la vita molte volte durante il suo viaggio in Italia. Quando arrivò a Lecce andò a lavorare come operaio edile a Napoli, in seguito, come agricoltore.

Dopo due anni è andato nel nord Italia e ha iniziato a lavorare in una fabbrica a Sala Baganza (vicino a Parma), poi si è trasferito a Lemignano con i suoi fratelli. Dopo un po', mio padre e i suoi fratelli furono riconosciuti come eccellenti lavoratori e quindi decisero di aprire una loro fabbrica a Parma. Mia madre arrivò in Italia quando aveva 18 anni e dopo aver lavorato in molti posti diversi come donna delle pulizie o come lavapiatti.

Ha avuto problemi con la lingua italiana, ma alla fine è diventata un'estetista professionista e ora lavora a Collecchio. Dopo sette anni ha aperto il suo negozio. La storia della nostra famiglia era così famosa, che due giornali locali hanno intervistato i miei zii e mio padre. Mio padre ha deciso di conservare le pagine dell'intervista.

Per me la musica descrive come siamo, dentro e fuori noi stessi, descrive i momenti più belli e più importanti della mia vita, ma anche i momenti tristi, quando soffriamo per la mancanza di qualcosa o qualcuno che amiamo. La musica è un tassello fondamentale del nostro viaggio, ci aiuta a credere in noi stessi e a fare cose che prima non sapevamo. Penso che la musica sia molto importante nella mia vita.

Kevin



E-book Svedese



Linköping
Där idéer blir verklighet



University of Crete



Linköping
Där idéer blir verklighet

1st Gymnasio
Avlona



HELLENIC REPUBLIC
National and Kapodistrian
University of Athens



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein. Project Number: [2017-1-EL01-KA201-036197]



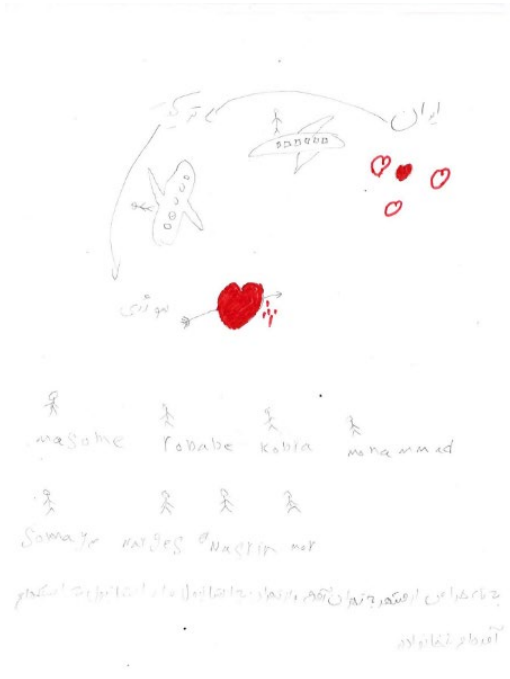
LA STORIA DI MOHANNAD



Non c'è alcuna differenza tra me e gli altri. Alcuni dicono che mio papà è morto, altri che un padre non ce l'ho nemmeno. Non importa... Mio padre non ha mai fatto parte della mia vita a causa della sua dipendenza che ha influenzato la vita familiare. Quattro anni fa i miei genitori hanno deciso di divorziare e la mia vita è diventata molto più difficile. Studiavo e allo stesso tempo lavoravo come sarto durante i pomeriggi. Mia mamma faceva le pulizie nelle case e in questo modo

manteneva la famiglia. È stato molto difficile, ma ho imparato molte cose e riesco a capire meglio le persone che hanno attraversato momenti difficili. Queste sono le ragioni per cui abbiamo deciso di chiedere aiuto all'ONU e dopo un paio di anni ci siamo trasferiti in Svezia.

به آخر ماه خرداد من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
که من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم
من به سوئد رفتم و زانویه زیاد فرقی نیست. ماه اول خرداد من به سوئد رفتم



Facevo il sarto in Iran, mia mamma faceva la donna delle pulizie e mio papà era un meccanico. Ci siamo trasferiti perché la nostra situazione finanziaria era pessima. I miei genitori divorziarono e per questo ci siamo spostati in Svezia. In Iran ero preoccupato per tutte le domande e alcune persone furono ferite, cosa che mi fece stare male. Era molto difficile riuscire a pagare l'affitto ogni mese e, avendo trascorso quattro anni senza mio padre, non avevamo nessuno che si prendesse cura di noi. C'è un clima molto freddo. Qui ci sono misteriosi cibi amari. Abbiamo preso con noi gli album fotografici e i ricordi degli amici e dei parenti.



Sono Afghano, ma sono nato e cresciuto in Iran. Non voglio parlare di alcune cose brutte successe in Iran, ma vorrei dire che non ho vissuto un'esperienza di trattamento equo nei confronti degli immigrati. Eri trattato in modo diverso e se provavi ad ottenere risultati migliori per raggiungere un buon posto all'interno della società, eri oggetto d'invidia e venivi trattato male. Il mio desiderio più grande è sempre stato quello di avere una disponibilità economica migliore per poter aiutare gli altri immigrati che hanno attraversato momenti difficili, a prescindere dalla loro etnia e religione (musulmani/non musulmani...): questa è una parte dei miei pensieri. Io e la mia famiglia siamo venuti in Svezia per tramite dell'ONU per scappare dalla povertà.

Storia della nostra famiglia: il 16.02.1997 abbiamo cominciato il nostro viaggio. Alle 23:00 abbiamo lasciato la nostra casa a Teheran. A causa di problemi amministrativi, siamo rimasti a Teheran per una settimana. Il 24.03.1997 abbiamo preso un aereo per Istanbul e siamo atterrati la mattina del 25 marzo. Ho lasciato Istanbul alle 08:00 e mi sono trasferito nella mia città. Alle 14:00 siamo arrivati alla destinazione finale. Questa era la storia della nostra immigrazione dall'Iran alla Svezia. Sono andato a scuola in Iran. Mio papà era un muratore e mia mamma casalinga. I miei genitori decisero che ci saremmo dovuti trasferire perché quello non era un posto adatto ai rifugiati e per cercare un futuro migliore. Non avevamo soldi né alcuna sicurezza. Non avevo paura di qualcosa in particolare. È stato molto difficile stare lontano da amici e parenti: mi mancavano i miei amici, i frutti e i cibi tradizionali. Ho portato con me come ricordo una giacca, delle scarpe e una maglietta.

سلام ایمن من نفا ایستاد ما از ایران می آیم به سوئد من زودم درسو خوانم چیزهایی
پیش رفتن دارم من میرا درم مادرم از ایران به سوئد آمدیم از کوه
سازمان پول من 12 ساله من در ایران نامه گفتم و انشا شکم وی در
ایران مادر بزرگ و چو نفر دیگر هستند. اسم من را مادرم و پدرم گذاشته
اندر چون اسم من هیچ ما نیستیم و بسته داشتیم (اسم من) میروا شد چون اسم
یک از اباها من است. در هیچ مادرم از مادر بزرگم خیلی گفته بود این بود
مادر ایران به مدرسه میرفتیم مدرسه هاشم شین بود و مدرسه نازما بود
اخلاق بود تو به هیچ های مدرسه در ایران مدرسه بزرگه و عالی بزرگ
انتظار میکردن من و اول من خوراکی هم را بر میداشتیم و سرریختیم
و دستشویی و خوراکی هم را برمی خوردیم این بود داستان زندگی من
ایمان

تفاوت های دارم که بعضی از دوستان از آمدن به سوئد
را زمین و بعضی نام تاراضی بعضی ها بورد این و بعضی ها بزارند
بعضی ها خوشحالند و بعضی ها ناراحت هستند چه در تمام نامه هایم

LA STORIA DI NINOS

Jag gick i skolan i Iran.
min pappa jobbade som byggnađsarbetare.
min mamma jobbade som hushållerska.
Varför flyttade du/ni?
för vidare framsteg, mamma och pappa bestämde.
det var inte enbra plats för flyktingar, no man.
Vad var du/ni oroliga/rädda för? Har inte säkerhet
Jag var inte rädd för något speciellt.
Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?
bortsett från vännar och släktingar.
Vad saknade ni?
vän = flykt Väll Ups.
Traditionella livsmedel.
Vad fick ni med er?
pappa = skof = skjorta = f-shelt = byxor =
minne jacka minne skor minne skjorta.

Mi chiamo Ninos e vengo dall'Iran. Il mio nome è stato scelto dai miei genitori. Avrei voluto essere chiamato Mohammad perché è il nome di un profeta e mi piace. Non ci sono molte persone chiamate così. Io, mio fratello e mia mamma ci siamo trasferiti in Svezia con l'aiuto dell'ONU. Ho 12 anni e andavo a scuola in Iran, dove c'erano spesso molti conflitti. Gli alunni gridavano e gli insegnanti e il preside non erano bravi. Sulla panchina della scuola mangiavo sempre un frutto che mi portavo da casa. Lasciare l'Iran è stato difficile perché a mia mamma mancava sua mamma. Ci sono differenze tra me e i miei compagni qui in Svezia: alcuni sono felici, altri sentono la mancanza di loro papà. Mio fratello faceva il meccanico. Ci siamo trasferiti perché l'ha deciso l'ONU. Ero preoccupato per mia

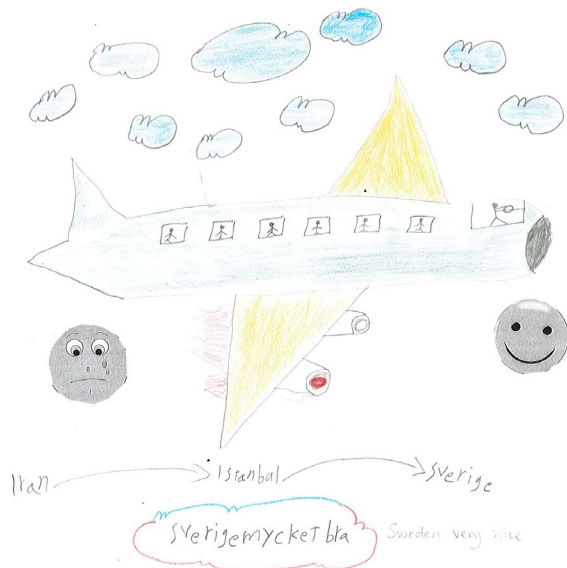




mamma. È stato molto difficile salutare mia nonna. Mi mancava mio zio. Mia mamma ricorda la nonna e mio papà, che è morto. In Iran andavo in palestra e a casa praticavo boxe.

LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI PARVIZ

ما اول از سازمان ملل کمک خواسته ایم و ما در در طول ۳ سال دورتابانها را می بینیم. من پدر ندارم
عشقیکه ما در یک هوا درو ما در بزرگ و دایم داریم. اسم ما یهو چند روز در سوخته در آسمان سازمان ملل شد که یک ماه
دیگر ما به حرکت کنیم. ما هم تا یک ماه و سه ایلی از وضع کردن و روز آخر ساعت ۱۱:۳۰ از ما سبیل ما خوا حافظی کنیم و
سخت نبود که اما خدیجه رفتیم و چند ساعت در هوا ایستادیم و به سمت ترکیه آمدیم و از آنجا به سوئد آمدیم
و شخص به نام خانم پوران ما را با خانم ای در سوئد آوردن تا آنجا آورد و چند هفته گذشت که ما را به این سوئد آورد.



Ci siamo trasferiti per il tuo bene. Sono spaventato soprattutto di notte, quando sono da solo nella vecchia casa. È stato molto difficile lasciare la mia famiglia. Mi mancavano mia mamma, mio fratello, mia nonna e i miei zii. Abbiamo dato ai nostri amici un album fotografico, ci siamo fatti una foto insieme e abbiamo pianto. Mio amico mi ha dato un anello.

Ciao!

All'inizio per lasciare l'Iran abbiamo chiesto aiuto all'ONU. Non ho un padre. Siamo solo io, mia mamma, mio fratello, mia nonna e mio zio. Per sette anni mia mamma ha cercato un modo per lasciare l'Iran e un giorno ricevemmo una lettera che ci diceva che entro un mese saremmo partiti per la Svezia. Abbiamo comunicato la notizia a tutti e fatto le valigie. Abbiamo messo in valigia anche una foto di mia nonna. Mia mamma mise nella valigia un vestito, una gonna, pantaloncini e altre cose che ci sarebbero servite. Comprammo i biglietti dell'aereo e salutammo tutti. Siamo arrivati in Svezia facendo scalo in Turchia e poi siamo dovuti andare a Linköping dove abbiamo incontrato una donna che si chiamava Pوران. Ci siamo sistemati nel nostro appartamento e dopo un paio di settimane siamo andati a scuola. Vivere senza mio papà è molto difficile e il mio più grande desiderio è quello di trovarlo.

Vad saknade ni?

مادر بزرگم

Vad fick ni med er?

Blev ni hjälpta av minnen, i så fall hur?

وقتی که در حال یاد کردن بودم و یاد می کردم که من در سوئد بودم
بدرم به سمت سوئد رفتم

Vilka egenskaper fick ni genom erfarenheten av att flytta?

من در ایران به یاد می آوردم که من در سوئد بودم
و در خانه تمیزی که من در سوئد بودم

Vilka yrken har du haft och var (vilka platser/ länder) hade du dem?

Jag gick skolan i Iran
Min mamma Norge
Min pappa esmat adak

Vadför flyttade du/ ni?

för din egen skull. efter som landet är
oregelbundet och det inte finns något att studera är
det värst

Vad var du/ ni oroliga/ rädda för?

Jag är rädd särskilt på natten i det gamla
huset ensam

Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?

lämna familjen

Vad saknade ni?

mamma - bror - morfar - bror bror - faste

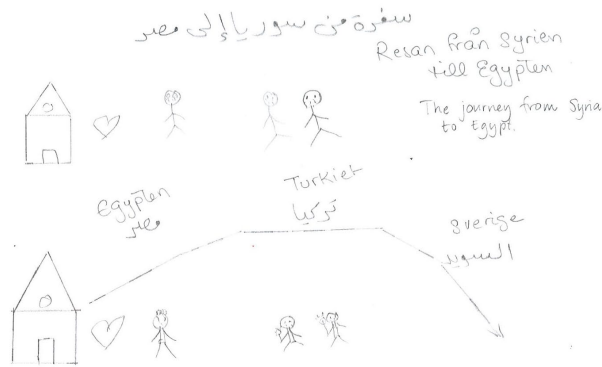
Vad fick ni med er?

vi gav våra vänner ett minnealbum och
vi tog en bild tillsammans och vi glät och
vi fick klackarna & gav bilen och gav min vän en bil
han gav mig också ett tag

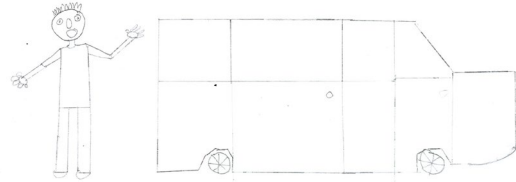


LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI LAFIF

12.2.2012



Sono andato in Egitto il 12.02.2012 e da lì mi sono spostato in Turchia. Il 24 aprile sono partito per la Svezia. Ero triste perché ho dovuto lasciare tutti i miei amici.



Lih Kö Ping

سفرة من مصر 12.2.2012
و بعد إلى تركيا عام 24.4.
كان صوت جلسة صلاة
سفرة السويد
عام 24.4.2018
كانت كالتالي اصعبا

Mio papà era un meccanico e mia mamma... Andavo a scuola. Ci siamo trasferiti a causa della guerra. In Siria avevo paura della guerra e della morte. Temevamo di venire uccisi. È stato molto difficile convivere con quella situazione e anche lasciare il mio paese e i miei parenti. Mi mancavano i miei amici e i miei parenti. Con noi abbiamo portato la lingua, le tradizioni e le nostre cose. I ricordi ci hanno aiutato, il ripensarli e mantenerli e vivi. Le qualità che ho acquisito dal viaggio sono la forza e la pazienza.



في مصر
i Egypten

- 1. Vilka yrken har du haft och var (vilka platser/ länder) hade du dem?
Pappa MKhaik h och mamma
- 2. Hon var mouhs Pa
Jog jich i skolan
- 3. Varför flyttade du/ ni?
På grund av kriget
- 4. Vad var du/ ni oroliga/ rädda för?
Var i syrien och döden
vi var rädda för att bli dödade
- 5. Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?
situationerna väro och khayrev
att lämna mitt land och stäkt i
gar
- 6. Vad saknade du/ ni?
mehade du och matesha
mina vänhet och släktinga
- 7. Vad fick ni med er?
språk tradition
privata ägodelar

- 8. Blev ni hjälpta av minnen, i så fall hur?
Att tänka på de moch koh ka kter
dem
- 9. Vilka egenskaper fick ni genom erfarenheten av att flytta?
Att man var stark och hatt
natålamod



LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI SARAH



دانا أمجد اسحق
 أنا ربي من أمتي من لبنان أنا وعائلتي أتيت إلى السويد وكانت السويد
 أمي وأختي وأنا فقط فبقينا معانا عندما نخرج.
 وأبني عندما وصلت كنة صرمان عندما وصلنا إلى السويد ورأيت
 أولاد نالت عندما أتت وأخذون من المطار ولدت بشفقة
 في الهدى وأمر أبو وأختي في لبنان وأبني إلى
 عاتي وعسي وإلى أختي وأنا أمي السويد كثيرا ولاكن
 رشفة إلى بلدي لبنان وعندما أتت إلى السويد أمدتني
 مديني وعندما وصلت إلى السويد فبقينا إلى أمي أعبنا
 وكان قلبنا قد جاء عن لبنان للسويد.
 أمي يد على لبيك وأخوك
 أمي يد على
 أمك
 ونزلت كثيرا.
 عن سيري قسول

Mi chiamo Sarah e vengo dal Libano insieme alla mia famiglia. Il mio nome mi piace molto.

Sono venuta in Svezia e ho pensato che fosse un bel paese.

La cosa che mi ha spaventato di più è stato il decollo dell'aereo. Quando sono arrivata in Svezia ero felice e ho incontrato i miei cugini che sono venuti a prenderci all'aeroporto. Mi mancano le mie nonne e i miei zii che vivono in Libano. La Svezia mi piace molto, ma mi manca il mio paese.

Quando sono arrivata in Svezia ho corso incontro a mio papà che era venuto qui in nave e l'ho abbracciato.

Vi ho raccontato tutto della mia bella vita. Il mio nome rimanda alla bellezza e alla speranza.

Vilka yrken har du haft och var (vilka platser/ länder) hade du dem?
 Pappa jobbat som en kok i en restaurang i Libanon mamma arbetade i en aff i Beirut.
 Varför flyttade du/ ni?
 Flyttade hit eftersom min pappa var här.
 Vad var du/ ni oroliga/ rädda för?
 Jag var mest rädd för att åka flygplan hit.
 Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?
 Det svåraste var att lära mig svenska och när vi kom till Sverige var det svårt för oss att prata på stan utan att kunna säga det som vi ville säga.

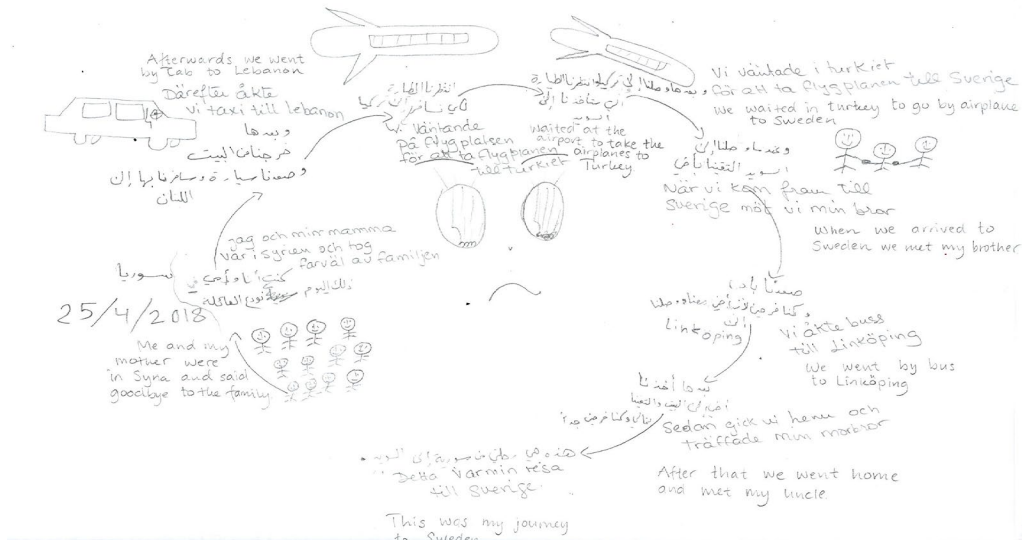
Vad saknade ni?
 Det vi saknade mest av allt var pappa.
 Vad fick ni med-er?
 Vi fick med oss våra kläder och jag tog med mig ett gästbrev som jag fick sedan jag var liten.
 Blev ni hjälpta av minnen, i så fall hur?
 Ja, vi fick hjälp av våra föräldrar och våra vänner.
 Vilka egenskaper fick ni genom erfarenheten av att flytta?
 Vi blev modigare, vi vågar gå ut på stan utan att kunna säga det som vi ville säga.

In Libano mio papà lavorava come chef in un ristorante e mia mamma in un negozio di vestiti. Mi sono trasferita qui perché mio papà ci è venuto a vivere. La cosa di cui ero più spaventata era il volo. È stato molto difficile lasciare i miei amici e

parenti, ma ci siamo fatti la promessa di tenerci in contatto abitualmente. Più di tutto ci mancava papà. Ci siamo portati dietro i vestiti e io ho preso anche l'orsacchiotto di peluche che ho da quando ero piccola. Dall'esperienza del trasferimento abbiamo acquisito più coraggio: andiamo in città pur non sapendo la lingua e proviamo a comunicare con gli altri.



LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI SAFIWAH



25/4/2018
Me and my mother were in Syria and said goodbye to the family.

25 aprile 2018: il nostro ultimo giorno in Siria. Abbiamo detto addio ai nostri parenti e abbiamo pianto. Poi ci siamo incamminati e abbiamo preso un taxi per il Libano. Quando sono salita in macchina ho sentito la perdita della mia famiglia e ho pianto. Siamo arrivati in Libano e ci siamo diretti in aeroporto con una sensazione di paura. Abbiamo aspettato in aeroporto due ore e mezza e poi siamo saliti sull'aereo per la Svezia. Eravamo felici e tristi allo stesso tempo.



Quando siamo arrivati in Svezia non vedevo l'ora di abbracciare mio fratello. Quando l'ho visto ho cominciato a ridere e piangere allo stesso tempo per la felicità. Poi abbiamo aspettato due ore l'autobus per Linköping dove ho incontrato mio zio.

Ero felice e questo è stato il nostro viaggio verso la Svezia. Dopo una settimana ho cominciato a provare sempre più nostalgia per la mia famiglia.

Vilka yrten har du haft och var (vilka platser/länder) hade du dem?
Jag var elev och min mamma var en hemmamamman och min far var död.

Varför flyttade du/ni?
Vi kom från vårt land efter att min far är i Sverige för att leva med hans.

Vad var du/ni oroliga/rädda för?
Jag var rädd för att komma till Sverige eftersom jag inte kände någon här.

Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?
Det var svårt att lämna min familj.

Vad saknade ni?
Jag saknade min familj och vänner och fick låta på morgonen.

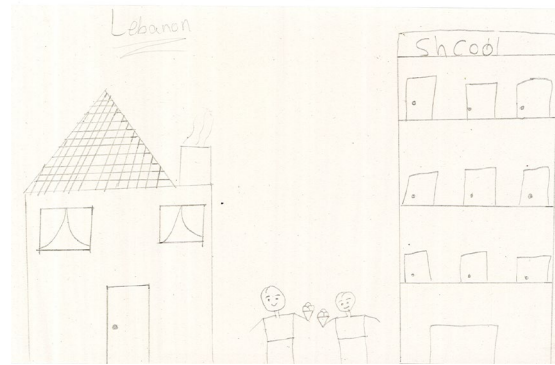
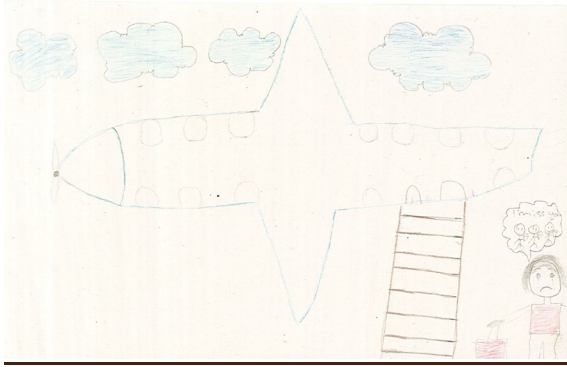
Vad fick ni med er?
Jag kom och tog längtan efter min familj och mitt hopp och min kärlek till mitt land. Jag hoppades att minna om min kärleks dotter och om era minnen av min flickvän.

Blev ni hjälpta av minnen, i så fall hur?
Jag minns när jag sitter med min moster och prata och gå samman och allt vi gör tillsammans och varje medlem av min familj eller min familj där mina vänner som jag var med honom oförglömligt minnen.

Vilka egenskaper fick ni genom erfarenheten av att flytta?
Jag lärde mig att vara tålamod och uthärd och inte rädd för någonting. Jag lärde mig visdom att en person inte känner värdet av något än att förlora det.

Studiavo, mia mamma era casalinga e mio papà era morto. Siamo venuti in Svezia dal nostro paese per vivere assieme a mio fratello. Ero spaventata di venire in Svezia perché qui non conosco nessuno. È stato difficile lasciare la mia famiglia. Mi mancavano i miei amici, la mia famiglia e l'aria fresca al mattino.

LA STORIA DI MERYAM



هرديا ، انا اسمي ميري م 13 سنة . وهوايتي هي ابيادة والرسيم
 وبعني اسمي الجبال والمرتفات والجبال والجمال . ولوتي المنقل هو اردد
 وديراتي المنقل هو الاقصر . انا لدا اشيان من لبنان والسويلا ولكن
 انا من سوريا ولكت بيبب الدرب ذهنا الي لبنان بين الدرب
 وانا عشت في لبنان اكلت من سوريا عندما ذرنا من سوريا
 كان عمري 6 سنوات ولقد درسي في لبنان 8 سنوات
 وعندما سفرنا كنت حزينة جدا لانني سوف اترك رفاقي
 وبعاني . ولقد اخذتو الاكثير من الذكريات والرسائل من رفاقي
 وانا اهلك في سويد وعندما اري الذكريات اشكر الاكثيرين
 رفاقي والوقت المسيلة . واهي كان يعمل في سوريا في شركة
 الاكبرية وطنا والآن اكي يدرس اللهه اسويد من اجل ان
 يعمل فون . وعندما اكلت اسويد ان اهيل صحت ازياد
 راضي احب الناس والرفقة .

Ciao, mi chiamo Meryam e ho 13 anni. Mi piace nuotare e disegnare.

Il mio nome fa riferimento alle montagne, all'altezza e alla bellezza. Il mio colore preferito è il rosso e il mio animale preferito sono i cani.

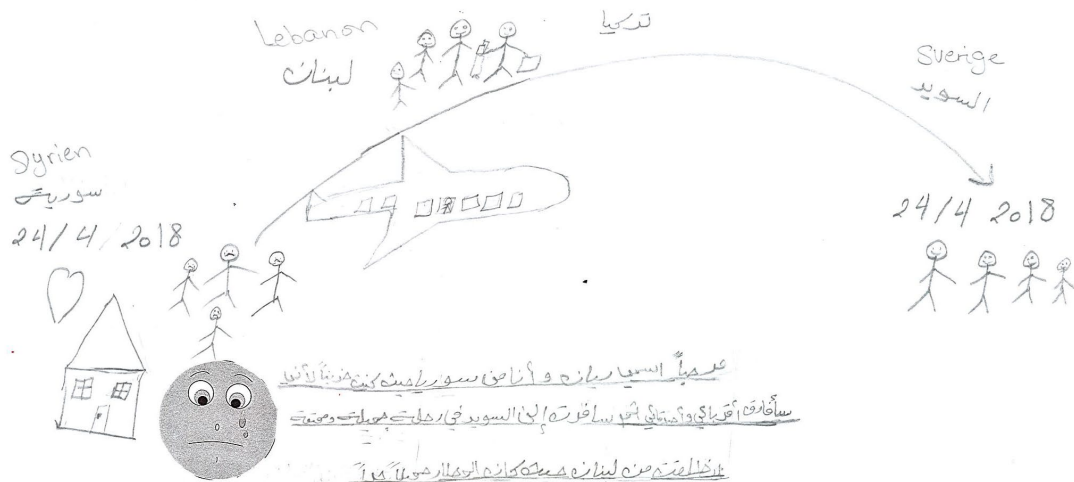
Siamo venuti in Svezia dal Libano ma noi siamo originari della Siria. Siamo andati in Libano a causa della guerra. Avevo sei anni quando ci siamo trasferiti in Libano e questa è la ragione per cui ho vissuto più lì che in Siria. Ho studiato in Libano per otto anni. Quando siamo partiti per la Svezia ero molto triste perché significava lasciare i miei amici e la mia famiglia. I miei amici mi hanno regalato molte lettere e souvenir che mi ricordano i bei momenti trascorsi insieme.

Da grande mi piacerebbe fare la designer perché mi piacciono la moda e i vestiti.

انا وصديقاتي نحب الفضة ولكن صديقتي كانت عابسة في سوريا
 في الدرب لكن انا في لبنان . ولكت . هي كانت اكثر رانجا كانت
 تبص اصوات الدرب . ولكت انا كنت في لبنان فا كان في حرب
 بين انا عقلي و قلبي كان بسوريا بلادي و كان كل الناس
 هيرو من العرب والمشاكل من اثناء العالم



LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI REJAN



عميل السيد ريجان و أنا من سوريا كنت من قبل
 سأفارق أختي وأختي التي سأفترقه إلى السويد في رحلة جميلة
 على الطائرة من لبنان معك كان المطار جميل
 وكان جميل جداً كثيرة نور المطار في تركيا
 في مطار كبير جداً وكان طردوا وكرهه أنهم
 وبعض الفرص الحزيرة أيضاً بعض الحزن لفراق الأجداد
 في سوريا وانتظار في هذا المطار هو إلى الساعة
 لتعلم الطائرة الثانية التي العتيرت إلى شكوكها
 حيث استخففت بالرحلات خصوصاً الجزء الأكبر منها
 لأنها كنت أرى السويد لأول مرة في حياتي ولكن عرفنا
 كان الجو رداً طيباً في البداية سنا وقت هذا الجو لكن أدرت أنا لاداً سأفترقه

شكر ربنا الباص بعد ظهر رحلة الطائرة وكان الباص كبيراً وجميلاً
 كنته وفعالاً وبديت أنظر من النافذة وأصغر نظري ببرزه العناصر الجميلة
 والحيوانات التي أهدت من النافذة الأولى وكانت رحلة جميلة
 تعرفت فيها على أشخاص جدد.

Ciao, mi chiamo Rejan e vengo dalla Siria. In Siria ero triste perché sapevo che avrei dovuto lasciare la mia famiglia e i miei amici.

Il viaggio verso la Svezia è stato piacevole. Sono partito dal Libano che ha un bell'aeroporto e sono atterrato in Turchia, che ha un aeroporto molto grande e trafficato. Avevamo molte valigie con noi. Ero sia felice che triste per aver lasciato tutti i miei cari in Siria.

Prima di prendere il volo per Stoccolma abbiamo aspettato due ore in Turchia. Il volo mi è piaciuto, soprattutto l'ultima parte perché ho visto la Svezia per la prima volta. Quando siamo arrivati c'era freddo e questo mi ha rattristato un po', ma sapevo che presto mi ci sarei abituato. Una volta atterrati, ci siamo spostati con un autobus bello e spazioso. Ero sorpreso, guardavo fuori dalla finestra e mi godevo il panorama, che ha catturato la mia attenzione fin dal primo momento. È stato un viaggio piacevole durante il quale ho potuto visitare molti paesi. Ho imparato ad essere forte, paziente e ad avere spirito d'osservazione.



Vilka yrken har du haft och var (vilka platser/ länder) hade du dem?

Jag gick i skolan i Syrien. Min mamma jobbade som pharmaceutical var hemma. Min pappa jobbade som ad. Voket var hemma.

Varför flyttade du/ ni?

Vi flyttade för en bättre framtid för oss.

Vad var du/ ni oroliga/ rädda för?

Jag var orolig för kriget och vad kriget gjorde för landet, folket och ljudet av skottlossning.

Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?

I syrien det saas ett krig som orsakade de ligg i sörhållanden i alla avseenden.

Vad saknade ni?

Jag saknar mina släktingar och den vackra atmosfären i syrien.

Vad fick ni med er?

Jag tog med mig min längtan efter mitt land och mina vänner och vackra minnen av honom kommer inte att vara ersatt mitt minne.

Blev ni hjälpta av minnen, i så fall hur?

Tänk på mina vänner, släktingar och minnen med dem och kontinuerlig kommunikation.

Vilka egenskaper fick ni genom erfarenheten av att flytta?

Jag lärde mig talmod, styrka och ansvar och den mannen måste vara stark.

Alcuni amici mi hanno raccontato i loro viaggi, in cui ritrovo punti simili rispetto al mio riguardo gli autobus, il volo e lo scappare da guerre e tragedie. Ci sono anche molte differenze, come ad esempio il giungere per via terra, via mare o attraverso i boschi e il fatto che abbiano dovuto affrontare molte difficoltà.

Sono andato a scuola in Siria. Mia mamma che era una farmacista, al tempo stava a casa. Ci siamo trasferiti per avere un futuro migliore. Mi mancavano i miei parenti e la bella atmosfera che c'è in Siria. Ho portato con me la nostalgia per il mio paese e i ricordi dei bei momenti trascorsi con i miei amici che non dimenticherò mai. Nel ricordarli sono stato aiutato dal tenerci in contatto quotidianamente. Dal trasferimento ho acquisito pazienza, forza e senso di responsabilità.



LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI MOHAMMAD

Namn: Mohamed
Vilka yrken har du haft och var (vilka platser/ länder) hade du dom?
säljer färgebonde

Varför flyttade du/ ni?
Efter som jag är skild i staden Kuwait

Vad var du/ ni oroliga/ rädda för?
Polis

Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?
Havet och till folket

Per lavorare vendevo le capre (contadino). Mi sono trasferito perché ero in debito con lo stato del Kuwait. Avevo paura della polizia.

Stavo da un amico. Il 20 maggio ho lasciato il Kuwait con l'aiuto di un contrabbandiere. Sono passato attraverso la custodia di molti contrabbandieri. Per tre anni ho vissuto in Francia dove stavo in una piccola casa. Il viaggio verso l'Europa è durato 15 giorni. Sono rimasto in Turchia sette giorni. I mezzi che ho preso per arrivare in Europa sono stati l'aereo, il treno, l'autobus, l'auto e la nave. Durante tutto il viaggio ero triste e lo sono ancora. Prima sono arrivato a Malmö e nell'aprile 2018 mi sono spostato a Linköping. Ciò che mi rendeva triste era il fatto che dovevo stare lontano dai miei genitori e che dovevo sopportare le aggressioni dei contrabbandieri. Spero che verrò accettato in Svezia.

اكثر شئ اقولني امين
احس في حيرانه فتمت نفسي
وصلت بحيا نفسي اجت لاولا وتخلت الطريق لجالها
تعاليت اكون قاسي مع الناس
تعاليت الهير حالي فراف اهلي وكل شئ



وسال الوصول الا اوربا طيارا- قطار- باص- سيارة- سقينا -
كنت نركف كنت طلع الطريق حزين ولحرمه حزين
وصلت السويد 2018/4 في لين شويينغ 2018/4
اول وصولي السويد في Malmö الى خلائق احزن واق اهلي وصديقي الكويتي

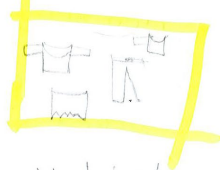


LA STORIA DI RAHI

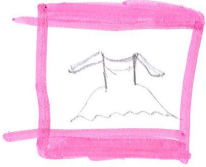
1- Kort för mig familje



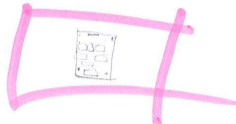
5- Kläder



2- Klänning



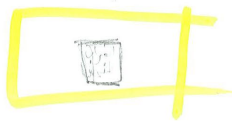
6- Mobil



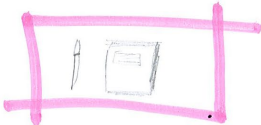
3- Solglassögon



7- en bok



4- en små skrivbok och en penna



8- skor



Blev ni hjälpta av minnen, i så fall hur?

Jag var med min kompis och spelar tillammans och en jag var gift till mi mormor och farmor och äter där.

Vilka egenskaper fick ni genom erfarenheten av att flytta?

tålamod, Effekt, optimism, ta ansvar och mod.

Vilka yrken har du haft och var (vilka platser/länder) hade du dem?

Jag var student och min pappa var officer och min mamma var hemmafru och det var i Syrien i Homs.

Varför flyttade du/ni?

Där för i mitt land var krig och det var inte bra, det var något som läskigt.

Vad var du/ni oroliga/rädda för?

Det var rädda för mig och för min familj därför vi kommer till Sverige i vatten på båt.

Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?

Det var svårt därför jag lämnade mitt land och mina saker och mina släktingar. Vi var många på båt.

Vad saknade ni?

Jag saknade mina släktingar och mitt land, mina stad, mina kompis.

Vad fick ni med er?

Vi fick med saknade för människor är döda i krig. Vi fick med vackra minnen från Syrien från skolan, brev från mina kompis, present från mi kompis. Kort på varandra.

In Siria mio papà era un ufficiale, mia mamma casalinga e io studiavo. Ci siamo trasferiti perché nel mio paese si stava svolgendo una guerra e la situazione era pessima e spaventosa. Eravamo preoccupati per la

nostra incolumità e questa è la ragione per cui siamo venuti in barca. È stato difficile perché ho dovuto lasciare il mio paese, le mie cose e i miei parenti. Sulla barca eravamo molti. Mi mancavano i miei parenti, il mio paese, la mia città e i miei amici. Ci siamo portati dietro il ricordo delle persone che sono morte in guerra, i bei ricordi della scuola in Siria, foto, lettere e regali da parte dei miei amici. Dal viaggio ho acquisito pazienza, ottimismo, senso di responsabilità e coraggio.

Syrien



Turkai



Grickland



österreich



Tyskland



Sverige

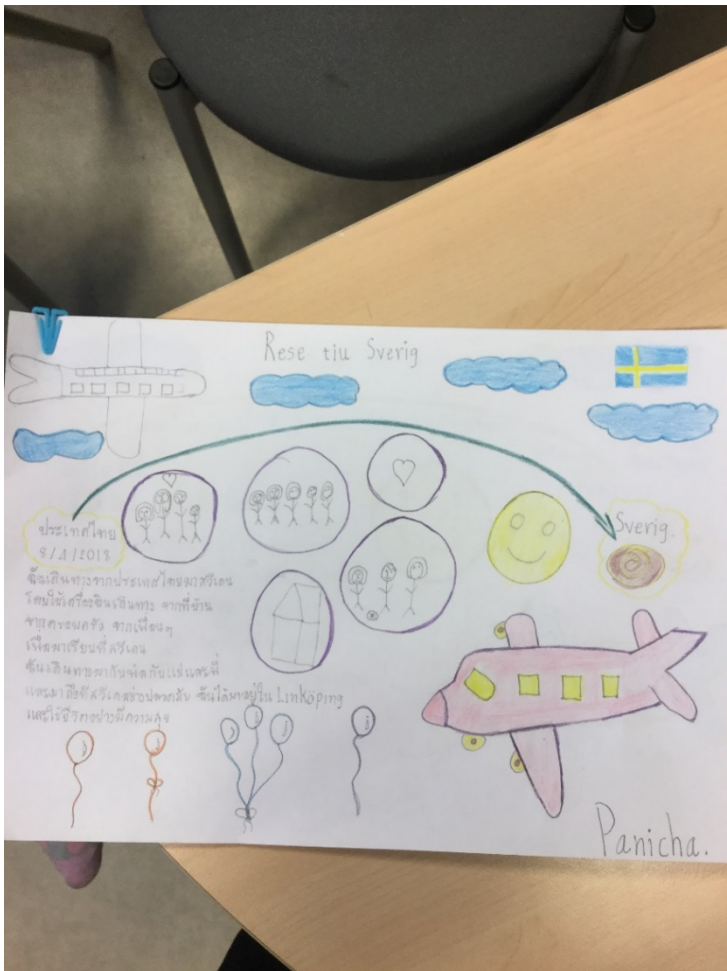




لا يوجد أحد قط من بلادنا لم يمتح غرباً ومختلفة لها لم
 أحد أختار لديهم أديان في قسم من أدياننا فقلتي
 الفرق أن أغلبهم أتوا من الطيران ولم يحدث معهم شيء
 إلا أننا أتت في البحر
 Jag går från syrien till Turkoi
 sen jag åker en båt med min familj till grekland
 och det var på natten. Det finns i botten mycket människor
 Jag hade rädd från vatten.
 till till till till till
 Österrike och till många länder men jag har glömd.
 Vi går till Tyskland och bor där ett år och 7 månader
 sen vi kommer till Sverige.
 från Tyskland till Sverige med flagg
 och vi var i Göteborg sen vi kommer till Gussam det är små stad
 i Sverige

Nessuno ha la mia stessa storia. La mia storia è speciale ed è per questo che non ho ancora incontrato persone che hanno vissuto esperienze simili alla mia. La differenza tra me e gli altri è che loro per venire in Svezia hanno preso l'aereo e a loro non è capitato niente di triste e spaventoso, mentre io ho attraversato l'oceano. Ho imparato ad essere paziente, responsabile, coraggioso, positivo e d'aiuto.

LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI PATIPHAN

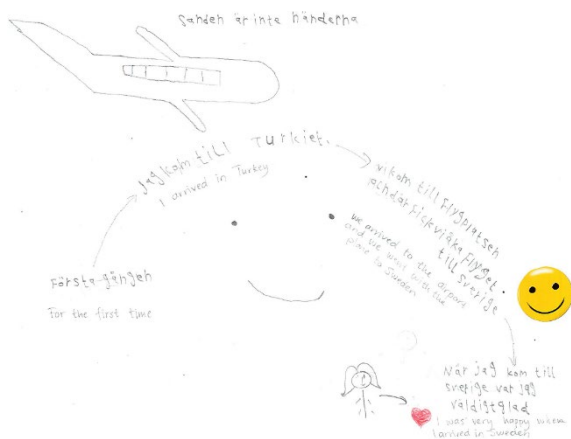


L'8 aprile 2018 sono partito in aereo dalla Thailandia in direzione Svezia. Ho lasciato la mia casa e mi miei amici per studiare in Svezia. Ho viaggiato con i miei genitori e mio fratello e ho fatto buon viaggio. Vivo a Linköping e ho una bella vita.

STORIA DEL TRASFERIMENTO DI SUMEJA

Mi chiamo Sumeja e vengo dalla Somalia. La diversità dei viaggi dei miei compagni di classe è che alcuni sono venuti qui con i loro genitori, altri invece non sono stati accompagnati. Io sono venuta da sola. Da un piccolo paesino sono andata in autobus in una città più grande chiamata Lascanood. Sono rimasta lì per un po' di tempo prima di andare in una città più grande chiamata Hargeysa. Dopo Hargeysa sono andata in Etiopia ad Addis Abbeba e sono rimasta lì per tre mesi. Poi ho fatto un altro viaggio in autobus verso Nairobi, in Kenya, e sono stata lì per quasi un anno. Dopodichè ho preso per la prima volta un aereo e un venerdì pomeriggio del febbraio 2018 sono arrivata in Svezia.

STORIA DEL TRASFERIMENTO DI AMNE



Vilka yrken har du haft och var (vilka platser/ länder) hade du dem?
 min mamma var uppfostrare, men hon vill vara läkare
 mekaniker

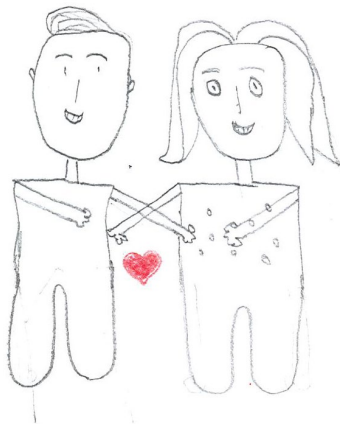
Varför flyttade du/ ni?
 LUVU MEN SU. RAVA var ett krig.

Vad var du/ ni oroliga/ rädda för?
 Jag var rädd för att vi blir mör dade.

Vad var riktigt svårt att klara av och hur tog ni er igenom detta?
 LUV vi var inte tillsammans.
 För att jag inte fick hem

Vad saknade ni?
 mina släkting och vänner

Vad fick ni med er?
 ID kort och vitisa papper.
 bara



Mia mamma era impegnata ma voleva fare la domestica. Ci siamo trasferiti perché c'era la guerra. Avevo paura di morire. Era difficile perché non potevamo stare insieme. Mi mancavano i miei parenti e i miei amici. Abbiamo portato con noi solo documenti importanti e le nostre carte d'identità. Da questa esperienza ho imparato ad essere forte e paziente.

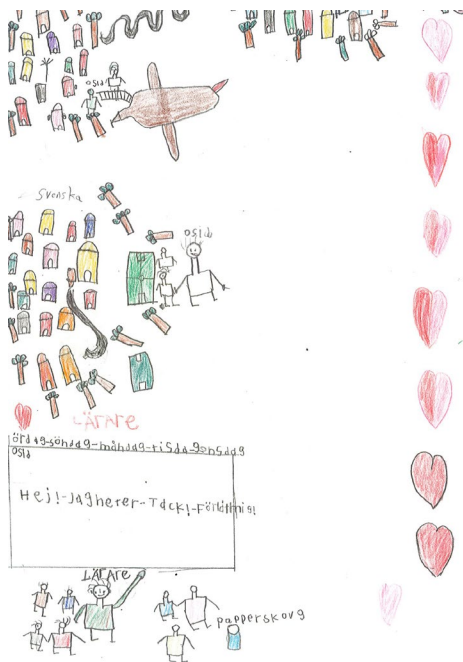
Vilka egenskaper fick ni genom erfarenheten av att flytta?

Jag fick att vara stark

och att ha tålamod.



LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI OMAR



Ci siamo trasferiti in Svezia perché in Siria c'era la guerra. È stato difficile, ma non so bene come sono riuscito ad affrontare tutto. Mi mancano la mia casa e i miei amici. Abbiamo portato con noi i vestiti.

LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI MUSTAFA

Da piccolo vivevo in Siria. Abitavamo in un paesino vicino a Damasco. La mia casa era molto grande. Avevamo due cani, le galline, un gallo e una lepre. A mio nonno piaceva prendersi cura dei fiori e delle piante. Nella nostra casa ero felice. Ci siamo trasferiti in Germania perché in Siria c'era la guerra e non potevamo più vivere lì. Ero un po' triste, ma poi ho imparato il tedesco e mi sono fatto dei nuovi amici. Mi divertivo. Vivevo in una casa che aveva due piani e noi stavamo al primo. La casa era grande. Io, le mie sorelle e mia mamma vivevamo in Germania, mentre mio papà era in Svezia. Per questo siamo partiti per la Svezia in treno. Pensavo che la Svezia fosse bella per i suoi corsi d'acqua e i prati. Sono stato ad Adjunkten per due mesi. Ora vivo a Bäcksolan. La scuola è bella e ho cinque amici. Vivo in un appartamento.

STORIA DEL TRASFERIMENTO DI SEDRA

Vivevo in Siria. La nostra casa era blu e avevo un cane, che era sempre arrabbiato e abbaia. In casa eravamo io, i miei genitori, mio fratello Aziza e i miei nonni. Poi scoppiò la guerra. Siamo andati in autobus in Grecia, dove all'inizio siamo stati in una tenda. Poi ci siamo trasferiti in una casa. Ho degli amici greci e ho imparato il greco e l'inglese.



LA STORIA DELLA FAMIGLIA DI HODAN

Vivevo in Somalia. Ho un gatto. Questa è una casa in Somalia. Siamo andati in Svezia in autobus. Ho incontrato mio papà. Ciao ciao.

LA STORIA DEL TRASFERIMENTO DI DIANA

Vivevo in Siria. Eravamo io, i miei genitori, la mia sorellina e la Siria. Avevo una bella casa, era bianca. Avevamo un cane che era carino. Mi piaceva vivere in Siria. Scoppiò la guerra ed ero spaventata. Siamo stati costretti a fuggire. Siamo andati in Grecia in barca. In Grecia si stava bene, abbiamo vissuto con una famiglia. Andavo a scuola in autobus. C'era caldo. Andavo in bici e sullo skateboard. Ora vivo in Svezia. Vado a scuola e ho degli amici. Mi piace giocare a calcio e andare in bici. Imparerò a nuotare.

STORIA DEL TRASFERIMENTO DI HASSAN

Vivevo in Somalia. Mi sono trasferito in Etiopia. Vivevamo in una casa grande. Avevamo un'altalena. A volte pioveva molto. Mi piaceva vivere in Etiopia. Mia mamma (incomprensibile). Vivevamo in una casa grande. La mia famiglia viveva al terzo piano. Ci siamo spostati al primo piano. Poi siamo andati in ambasciata perché volevamo trasferirci in Svezia. Volevamo i passaporti. La vita di Hassan. Quando abbiamo ottenuto i passaporti siamo riusciti a partire per la Svezia. Siamo andati a Stoccolma in aereo. Siamo andati a vivere a Linköping perché li avevamo delle conoscenze. C'era abbastanza freddo. Ora vivo a Linköping, Berga. Ho cambiato (incomprensibile). Vado a Bäksolan. Ho tanti amici e mi piace giocare a calcio.

STORIA DEL TRASFERIMENTO DI MARIAM

Da piccola vivevo in Siria in una grande casa con un appartamento. La casa era molto grande. Mia mamma aveva un lavoro ed eravamo molto felici. È stato in Kenya. Eravamo in Kenya. Eravamo un po' felici ma mia mamma non era con noi. Vivevamo con un uomo che era nostro cugino e non sapevo dove mi trovavo. Poi non so cosa è successo. Ci siamo trasferiti in Svezia. Qui sono con mia mamma, quindi sto molto bene. Non riusciamo a trovare una casa. Ogni giorno ci spostiamo in un altro posto. Viviamo così. Ora vado a scuola e mi impegno molto. Ho degli insegnanti gentili. Vivo a Skäggetorp e sto abbastanza bene. Mi piace essere qui.

STORIA DEL TRASFERIMENTO DI SOFIA

La mia casa in Siria. Vivevo in Siria quando ero piccola. Vivevo con i miei genitori e le mie due sorelle. Avevamo una casa carina, molti giochi, galline, cani, conigli e alberi d'ulivo, quindi potevamo giocare e dondolarci sull'altalena.



Poi in Siria scoppiò la guerra ed era pericoloso. I miei genitori decisero che ci dovevamo trasferire in Turchia. Ero sia felice che spaventata. Avevo paura perché credevo che ci fosse la guerra anche lì. In Germania si stava bene perché avevamo tanti amici e andavamo a scuola. Negli intervalli si mangiava il gelato, cibo e banane o mele. Alle quattro tornavamo a casa, alcuni alunni già alle due. Dopo il pranzo avevamo una pausa di due ore. In Germania si stava bene.

Ora vivo in Svezia a Linköping. Vado a scuola e ho tantissimi amici. I miei amici sono Maryam, Aziza, Nathali. Le insegnanti della classe preparatoria, Emma e Victoria, sono le migliori. Le materie in cui vado meglio a scuola sono educazione fisica, matematica, storia, nuoto e mi piace leggere.

STORIA DEL TRASFERIMENTO DI SARA

La mia vita da piccola: vivevo con i miei genitori, i miei nonni, i miei fratelli e i miei amici. Vivevamo in Kurdistan, in Iran. La casa era piccola. Fuori c'erano delle piante. Avevamo piantato dei semi, frutti e verdure. Mi piaceva il Kurdistan.

Sulla strada verso un paese sconosciuto: avevo otto anni e non mi ricordo niente. All'inizio abbiamo navigato attraverso un grande oceano su una piccola barca. Poi abbiamo viaggiato in un bagagliaio di una macchina attraversando molti paesi. Pensavo che fosse spaventoso e avevo molta paura. Sulla strada verso un paese sconosciuto. All'inizio abbiamo camminato lungo dei binari e c'erano molte persone. Io e mia mamma siamo state calpestate sulla testa e su una gamba. Poi la polizia ci disse di percorrere un'altra strada che era più semplice per i bambini. Siamo stati fortunati. Tutti avevano paura che la polizia ci prendesse in giro e che ci avrebbe arrestato, ma gli agenti erano gentili. Siamo venuti in Svezia. Siamo arrivati in un centro di accoglienza a Linköping. Un parente è venuto e siamo andati via con lui. La loro casa era grande. Abbiamo potuto riposare.



Tedesca E-book



University of Crete



Linköping
Där idéer blir verklighet

1st Gymnasio
Avlona



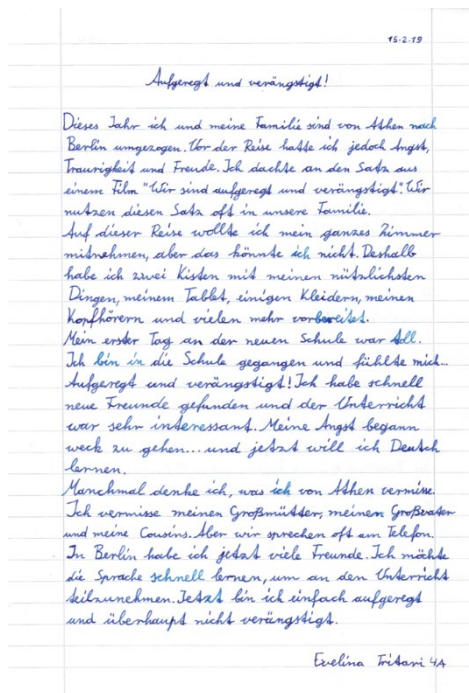
HELLENIC REPUBLIC
National and Kapodistrian
University of Athens



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein. Project Number: [2017-1-EL01-KA201-036197]

EVELINA – ECCITATA E SPAVENTATA



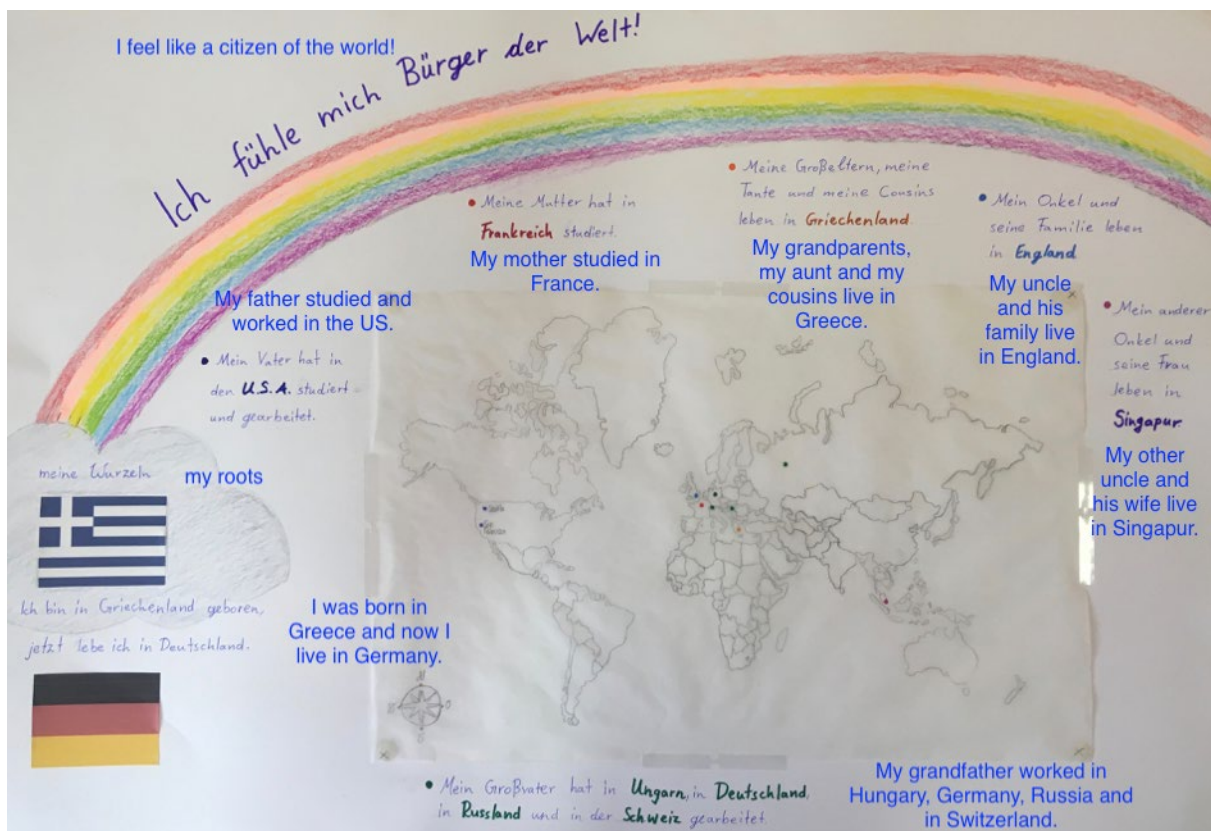
Quest'anno, la mia famiglia e io ci siamo trasferiti da Atene a Berlino. Prima di partire, però, ero spaventata, triste e felice. Ho dovuto pensare a una frase di un film "siamo così eccitati e spaventati". Abbiamo spesso usato questa frase nella nostra famiglia.

Per questo viaggio ho voluto prendere tutto dalla mia camera da letto, ma era impossibile. Perciò, ho preso due scatole con le mie cose più utili, il mio tablet, alcuni vestiti, le mie cuffie e molti altri oggetti.

Il primo giorno nella mia nuova scuola è stato fantastico.

Sono andata a scuola e mi sono sentita... eccitata e spaventata! Ho fatto nuove amicizie rapidamente e le lezioni sono state molto interessanti. La mia paura ha iniziato a scomparire ... e ora voglio imparare il tedesco.

A volte penso alle cose che mi mancano di Atene. Mi mancano mia nonna, mio nonno e i miei cugini. Ma parliamo spesso al telefono. Adesso ho molti amici a Berlino. Voglio imparare rapidamente la lingua per poter partecipare alle lezioni. Ormai sono solo eccitata e per niente spaventata.





FENIA – THIS IS ME

Das bin ich This is me

Meine Namensgeschichte
Hello, I am Fenia and I am nine years old. I will tell you the history of my name. Well, my parents wanted to call me Fenia Soi... but then I was born on the saint's day of my Greek grandmother and my parents felt that I should also have the name of my nan (Eleni) and thus my name turned into Fenia Soi Eleni... But then my German nan was jealous and wanted that I also have her name (Carla). Luckily, my parents did not go for that and I am called Fenia Soi Eleni... and that's what it is now.
... = Nachname

Mein Peripetolon Griechenland
Mein Dorf im Griechenland ist Katerini. Katerini ist in der Nähe von Thessaloniki. Dort griechischen großeltern. Wir haben ein großes haus mit einem großen garten. Dort habe ich auch viele freunde gelassen. Und dabei im dort auch vorname geschrieben oder namen. (Mein familie ist sehr groß). In der nach gibt es auch ein paar stände es ist erweiterbar. = erweiterbar

My holiday village in Greece
My village in Greece is Katerini, Katerini is close to Thessaloniki. We have a large house with a large garden. I found new friends there, some of our extended family lived there also, great-aunt or something like that (my family is really big). Close by there are beaches as well. It is beautiful. I live there

Veränderungen
Als die größte veränderung, glaube ich, war es als auf die Welt gekommen bin. Denn als eine der größten zwei Jahre veränderung geschahen im 22. 2000. sehr, schade aber ich habe es geschafft. Unter ist mein kummer kleiner geworden, die wörter werden mir nicht so faul wie die vorherigen. Ich kann ich über den kummer gekommen und hat mir geholfen.

Überraschung
Ich wurde hier - nach in Berlin geboren werden und habe auch hier auf. Meine Mutter hat damals im griechenland und damals geht sie auf die deutsche-griechische einparochiale und spricht auch griechisch.

By the way - I was born in Berlin and am growing up here. My mother's roots are in Greece which is the reason I am attending the German/Greek European School and also speak Greek.

Das bin ich
Also ich empfinde mich als lustlich, ruhig, lustig und freundlich, aber meine tollsten momenten sind wie ich auf die welt gekommen bin. This is me
Well, I consider myself as happy, annoying, funny and friendly. One of the best moments was when I was born.

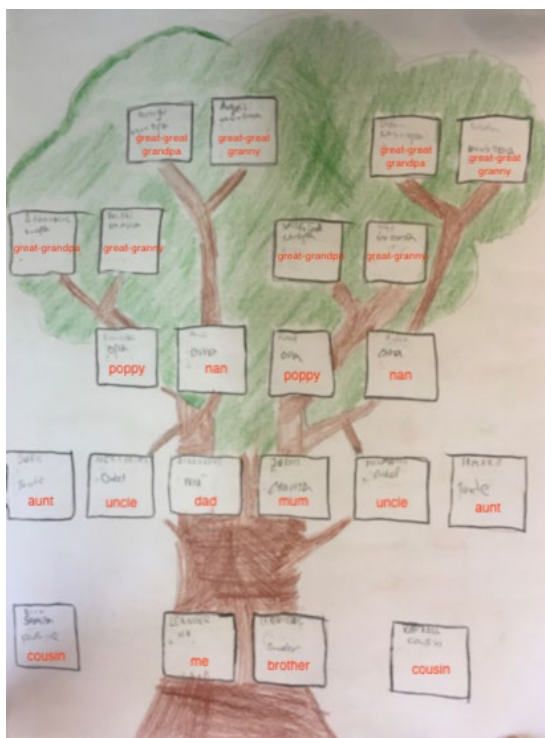
Das bin ich
If I had to escape from somewhere, I would pack clothing, food, a good memory and courage.

Das bin ich
courage
food
a good memory
clothing

Das bin ich
Was ich mitnehmen würde wenn ich fliehen würde. Ich würde mitnehmen, essen, gute gedächtnisse und mitnehmen.

Family Tree:
Me: Fenia
Parents: Mama Sofia + Papa Guido + Jenny
Uncle: Robert + Julia
Aunts: Fabi + uncle Alex, Roberto + aunt Natasha, Starro + aunt Despina
Grandparents: Gr. Opa + Gr. Oma (Greece), German nan Carla + German poppy Hilma
Cousins: Jonathan, Niko, Benjamin, Lisa, Nika, Benjamin, Lisa, Nika, Benjamin

LEANDER – LA STORIA DELLA MIA FAMIGLIA



Mi chiamo Leander, ho 10 anni e vivo a Berlino, in Germania. I miei hobby sono gli scacchi e il basket. Sono tra i primi 20 giocatori di scacchi a Berlino. Gioco a basket molto bene. È stata una bella settimana quella in cui ho saltato la scuola per partecipare al DSM (German School Chess Championship). Se dovessi trasferirmi in un altro paese, prenderei una scacchiera, un pallone da basket e dei vestiti.

Mio nonno e mio papà vivono a Katerini, in Grecia. Arrivarono in Germania come ospiti alla fine degli anni '60. È stato un periodo difficile per loro perché non conoscevano il paese né la lingua. All'inizio lavoravano in una fabbrica. In seguito, aprirono il loro ristorante a Ladenburg, nella Germania meridionale. Nel 1998, tornarono in Grecia.

Mio padre è nato in Grecia. In Germania, ha frequentato la scuola materna e la scuola. Nel 1996 si

trasferisce in Grecia a Salonicco per studiare. È stato davvero difficile per lui perché ha dovuto gestire tutto da solo i suoi impegni quotidiani. Mio padre vive in Germania dal 2004. Qui ha conosciuto mia mamma. È nata a Potsdam, in Germania. Entrambe le volte che io e mio fratello siamo nati, mia mamma è andata in Grecia per un periodo di sei mesi. Ha anche imparato la lingua. Ci sentiamo a casa sia in Germania che in Grecia.



PAULA – ECCOMI!

Mi chiamo Paula e ho 10 anni e vivo a Berlino. Sono nata ad Atene e sono mezza greca e mezza tedesca. Quando avevo 3 anni, mia madre si separò da mio padre e ci trasferimmo in Germania. Dato che allora ero molto piccola, non ricordo quel periodo. Da allora viaggiamo in Grecia due o tre volte all'anno poiché la mia numerosa famiglia greca vive lì. Trascorriamo molto tempo insieme quando siamo lì. Mi piace sempre molto. In Germania, siamo pochi. Ogni volta che sono in Germania, mi manca il sole, l'oceano e la mia famiglia e i miei amici greci. Ogni volta che sono in Grecia, mi rendo conto che non ci sono cani randagi che vagano in Germania o morti che giacciono sul ciglio della strada. Inoltre, in Germania possiamo fare molte cose come andare al cinema, pattinare sul ghiaccio, andare in bicicletta e così via. Non importa dove sono, c'è sempre qualcosa che manca. Ma la mamma dice che è fantastico e comodo stare a casa in due posti e avere famiglia e amici in entrambi i posti, persone che si prendono cura di te e che sono sempre lì per te.



KOSTAS – LA MIA GERMANIA

Lo e i miei genitori ci siamo trasferiti in Germania. Abbiamo lasciato il nostro paese a causa della crisi in Grecia. Mia madre ha 44 anni e lavora come infermiera. Mio padre ha 48 anni ed è assistente farmacista. Pensavamo che le cose sarebbero state più difficili, ma in realtà è stato abbastanza facile. I nostri parenti qui ci hanno aiutato molto. Sfortunatamente quando sono arrivato qui mi sono ammalato. Ho

dovuto fare un intervento ai reni in ospedale. Tutto è andato bene e siamo felici. Le persone qui sono molto amichevoli e simpatiche. Berlino è una bella città ed è piena di cose da fare. Sono andato a scuola materna e ora sto frequentando la scuola europea "Athene". Mi piace molto la scuola e anche gli insegnanti. Ho molti amici. Sto imparando il tedesco, il greco e l'inglese. Mi piace la vita qui e la mia

famiglia è contenta. Ma mi manca il mio paese d'origine. Ci vado spesso durante le vacanze scolastiche. Laggiù abbiamo molto sole e oceano. Mi manca la Grecia. EIRINI – MOVING TO GERMANY

EIRINI – TRASFERIRSI IN GERMANIA



Umzug nach Deutschland

Als ich und meine Familie nach Deutschland gekommen sind war ich 3 Jahre alt. Ich erinnere mich nicht an vieles aber das es in Griechenland sonnig war und als wir nach Deutschland gekommen sind hatt es geregnet. Unser Haus hatte nicht viele Möbel aber ich und mein großer Bruder fanden es schön weil wir sehr viel Platz zum spielen hatten. Meine Mutter hatt immer geschamdt das wir zu laut sind weil mein kleiner Bruder schlafen musste. Ich und mein Bruder wollten zum Spielplatz aber unsere Eltern hatten uns nicht gelassen weil sie dachten es würde zu kalt. Als es wärmer war düftten wir zum Spielplatz. Wir konnten nichts verstehen was die anderen gesagt haben aber ich bin zu den Kindern gegangen und habs „Iriini“ gesagt, ich habe eigentlich „Iriini“ gemeint mein Name aber ich war halt klein und konnte kaum Deutsch. Als ich das erste mal in die Kita gegangen bin war alles für mich neu. Aber in kurzer Zeit hatte ich eine Freundin die auch Griechisch konnte aber auch Deutsch und sie hat mir alles erklärt. Sie heist Evi. Jetzt bin ich in der 4 Klasse, ich habe viele Freunde, ich mache Leichtathletik und Klavier ich mag es zu malen, singen und zu tanzen. Ich mag Deutschland, meine Freunde und unser Haus. Aber mir fehlt auch Griechenland das Meer, die Sonne, das Eis und meine Tierwadden. ~~Wenn~~ wieder umziehe nehme ich mit ausnahme der notwendigen Sachen meine Foto Albums mit Fotos von hier und von Griechenland, meine gemalten Bilder, meine Medalen von der Schule, vom Schach und vom Leichtathletik und Urkunden von meinen Freundinnen.

W Quando io e la mia famiglia ci siamo trasferiti in Germania, avevo 3 anni. Non ricordo molte cose solo che c'era il sole in Grecia e quando arrivammo in Germania pioveva. La nostra casa non aveva molti mobili, ma io e mio fratello maggiore pensavamo che fosse una buona cosa perché avevamo molto spazio per giocare. Mia madre ci rimproverava perché facevamo troppo rumore mentre il mio fratellino dormiva. Io e mio fratello maggiore volevamo andare al parco giochi ma i miei genitori non ci hanno dato il permesso di andare perché pensavano che fosse troppo freddo. Quando il clima è diventato più mite, ci hanno permesso di andare al parco giochi. Non capivamo una parola che dicevano gli altri bambini, ma andai dai bambini e dissi "Iriini", intendevo dire il mio nome "Iriini", ma ero così piccolo e non riuscivo quasi a parlare tedesco. La prima volta che andavo all'asilo era tutto nuovo per me. Ma dopo poco ho fatto amicizia con una bambina che parlava sia il greco che il tedesco e mi ha spiegato tutto. Si chiama Evi. Ora sono in quarta elementare, ho molti amici, faccio atletica e suono il piano, mi piace disegnare e ballare. Mi piace la Germania, i miei amici e la nostra casa. Ma mi mancano la Grecia e l'oceano, il sole, il cibo e i miei parenti. Se dovessi spostarmi di nuovo, a parte le cose di prima necessità, prenderei i miei album fotografici con le foto di qui e della Grecia, i miei disegni, alcuni libri, tutti i miei premi scolastici per gli scacchi e l'atletica e tutte le mie carte con gli auguri delle mie fidanzatine.




SAKIS – ID CARD

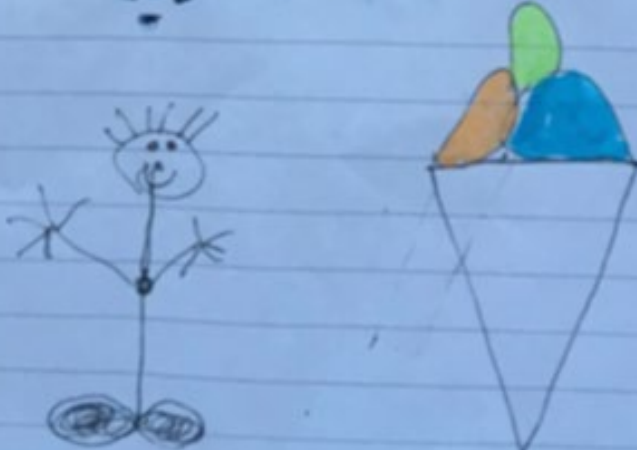
Ausweis ID card

Name: Sakis	Name: Sakis	
Alter: 9	Age: 9	
Schuhgröße: 38,5	Shoe size: 38.5	
Nachname: Papa Ioannou	Surame: Papadopoulos	
Geburtsdatum: 25.3.2009	D.o.B.: 25/3/2009	
Größe: 1,39	Size: 1.39	
Klasse: 4a	Class: 4a	
Gewicht:	Weight:	Hobbies:
Hobbys: Fußball, Tischtennis		soccer, tabletennis
Lieblingbuch:	Favourite book:	Favourite audiobook:
Lieblingshörspiel: die drei ??? zeichen		The Three ???
Lieblingsmannschaft: BVB 09, Hertha BSC, Paok FC		
Vorbild: Reus, Benzema, Messi, Pelkas, Ronaldo		
Straße: Goldammerstraße 13		Favourite club:
Stadt: Berlin	City: Berlin	BVB09, Hertha BSC, Paok FC
Land: Deutschland	Country: Germany	Role model: Reus, Benzema, Messi, Pelkas, Ronaldo
Lieblingstier: Delfin, Schildkröte		Favourite animal: dolphin, turtle

Fingerabdruck:



Fingerprint:





PETROS – ZAINO

Backpack ID

BACKPAECKID

My granddad's family is originally from Denmark. He is the only one who lives in Germany. All his siblings live all over Denmark. I don't speak Danish but my father grew up with the language.

Meine Familie von meinem Opa stammt aus Dänemark. Er ist der einzige der in Deutschland lebt. Alle seine Geschwister leben in Dänemark verteilt. Ich spreche kein Dänisch, aber mein Vater ist mit der Sprache aufgewachsen.

Personal Details
 Name: Petros
 Surname: Maria-Müller
 Age: 10
 Shoe size: 30
 D.o.B.: 19/02/2008
 Size: 140cm
 Weight: 32 kg
 Class: 4a
 Hobby: basketball
 Club: TSV
 Country: Germany

Passportliche Daten
 Name: Petros
 Nachname: Maria-Müller
 Alter: 10
 Geburtsdatum: 19.02.08
 Geburtsort: Athen
 Religion: orthodox
 Mütterlicher Name: Maria-Müller
 Geburtsdatum: 19.02.08
 Geburtsort: Athen

Meine Familie kommt von Griechenland und Deutschland. Mein Großvater hat die in Dänemark. Mein Opa wohnt in einem Haus unter einer Schirmhaube. Ich spreche kein Griechisch, aber ich spreche mit dem Vater. Meine Oma wohnt in der Nähe, so besucht sie oft. Manchmal übernachtet sie auch bei uns.

My German family is originally from Tönning (Schleswig-Holstein). Now my grandparents live in Flensburg, close to the Danish border. Whenever I am there we visit Legoland.

Meine deutsche Familie stammt aus Tönning (Schleswig-Holstein). Jetzt leben meine Großeltern in Flensburg, die liegt an der dänischen Grenze. Wann immer ich dort bin, besuchen wir Legoland.

I was born in Greece and moved to Germany at the age of 3. At the beginning it was very strange because no one spoke Greek. Now I have friends at school.

Ich bin in Griechenland geboren und bin mit 3 Jahren nach Deutschland umgezogen. Am Anfang war es seltsam, weil hier Griechisch sprach. Heute habe ich Freunde an der Schule.

My family comes from Greece and Germany/Denmark. My Greek family lives in Phlousa. My uncle lives in the same house. When we are there, I spend a lot of time with him. My nan lives next by so I can visit her often. Sometimes I also sleep at her place.

My Family Tree

This is what I would take with me from Greece:

KATIA'S TRANSITION



Sono nato in Grecia e mi sono trasferito in Germania all'età di tre anni. All'inizio è stato strano perché nessuno parlava greco. Ora ho tanti amici a scuola. La mia famiglia viene dalla Grecia e dalla Germania/Danimarca. La mia famiglia greca vive in Pireo. Mio zio vive nella stessa casa. Quando siamo lì, trascorro molto tempo con lui. Mia nonna vive lì vicino, quindi ogni tanto vado a trovarla. Certe volte dormo anche da lei.

La mia famiglia tedesca è originaria di Tønning, ora i miei nonni vivono a Flenburg vicino al confine danese. Quando andiamo lì visitiamo Legoland. La famiglia di mio nonno è originaria della Danimarca. Lui è l'unico che vive in Germania. Tutti i suoi cugini vivono in Danimarca. Non parlo Danese ma mio padre è cresciuto parlando danese. Questo è quello che vorrei portare con me dalla Grecia: il zaino di scuola, acqua calda, mio zio, il Souvlaki, i miei amici.

ANTONIS – QUESTO È CIÒ CHE ACCADE NELLA MIA VITA

Mi chiamo Antonis. Ogni estate vado da mio nonno a Salonicco, in Grecia, e da mio padre a Kalamata. Ma ora parliamo di me. Ballo molto bene e questo mi diverte molto. Mi piace giocare con le figurine di DeAgostini e suonare la chitarra, inoltre NON MI PIACE per niente la matematica.

Ho 9 anni. Ho vissuto tutta la mia vita a Berlino, anche nello stesso appartamento. Per questo motivo, non ci sono stati cambiamenti importanti nella mia vita. Questo non è il caso di mia mamma e mio papà. Entrambi i miei genitori sono venuti qui dalla Grecia. Mia mamma si è trasferita a Berlino nel 1998, 20 anni fa. Voleva vivere in un altro paese, diverso dalla Grecia e poiché sapeva parlare tedesco, scelse Berlino per studiare. Quando è arrivata all'aeroporto, ha pensato tra sé "Oh caspita, cosa ho fatto?" All'inizio non è stato facile, ma poi ha iniziato a essere divertente. La cosa che le piaceva di più era incontrare persone provenienti da tutti i continenti del mondo. Dice: "Berlino è la mia casa, ma la Grecia è il mio paese d'origine".

Mio padre è venuto a Berlino nel 2000. Aveva studiato in Inghilterra. Quando è arrivato, ha pensato che fosse strano in un modo bellissimo. Era felice di aver incontrato un compagno di studi greco e di aver trovato un lavoro rapidamente, anche se non era in grado di parlare tedesco. Dice "Berlino è divertente".



JANNI – LA CAVALLETTA

Wanted poster: Janni

Name: Johannes
 Favourite band: Metallica
 Favourite colour: black, blue, green
 Soccer team: Hertha BSC, Paok
 Nationality: German, Greek
 Birthplace: Berlin, Neukölln
 Favourite activities: reading, solving riddles, soccer, wave-boarding
 What I don't enjoy: cleaning up, dancing, being bored
 Favourite animal: snake
 Favourite dish: rice with spinach

La mia patria: La mia casa è la capitale Berlino ed è anche una città-stato. Berlino non è solo la città più grande e popolata della Germania, ma anche la seconda città dopo New York con le più diverse nazionalità al mondo. Attraverso i suoi due fiumi, Havel e Spree, Berlino presenta più ponti del Vietnam e dell'Italia ed è quindi famosa per i suoi numerosi viaggi in battello a vapore. Nonostante Berlino sia una grande città, con oltre 3,7 milioni di abitanti, è piena di parchi e altri spazi verdi. Inoltre, oltre alle numerose attrazioni (vedi sotto), Berlino ospita anche il più grande edificio della Germania: la torre della televisione con i suoi incredibili 364 metri di altezza. Forse lo spettacolo più noto a Berlino è la Porta di Brandeburgo. Ma a parte le numerose attrazioni di Berlino, ci sono anche molte squadre di serie A in varie categorie sportive come Hertha (calcio), Union Berlin (calcio), Alba (basket), ecc.

Janni, der Herthianer
Janni, the Herthian

Meine Heimat: Meine Heimat ist die Hauptstadt und auch ein eigener Bundesland Berlin. Berlin ist nicht nur die größte und bevölkerungsreichste Stadt Deutschlands sondern auch auch New York die Stadt mit dem meisten verschiedenen Nationalen der Welt. Berlin hat über seine beiden Flüsse die Havel und die Spree mehr Brücken als Vietnam in Italien und ist deswegen bekannt für viele Denkmäler. Berlin ist obwohl sie eine Großstadt mit über 3,7 Millionen Einwohner voll von Park und anderen Grünflächen. Außerdem steht unter den vielen Sehenswürdigkeit Berlin (siehe unten) auch das höchste Gebäude Deutschlands der Fernsehturm mit seinen spektakulären 364 Metern. Die wohl leuchtendste Sehenswürdigkeit Berlin ist das Brandenburger Tor. Und nicht nur viele Sehenswürdigkeiten gibt es in Berlin, sondern auch viele 1. Klasse Mannschaften in vielen verschiedenen Sportarten wie Hertha BSC (Fußball), Union Berlin (Fußball), Alba (Basketball) usw.

Steckbrief: Janni:
 Name: Johannes
 Lieblingsband: Metallica
 Lieblingsfarbe: schwarz, blau, grün
 Fußballmannschaft: Hertha BSC, Paok
 Nationalität: Deutsch, Griechisch
 Geburtsort: Berlin, Neukölln
 Lieblingsaktivitäten: lesen, reisen, Fußball spielen, Skating fahren
 Was mir nicht gefällt: aufräumen, tanzen, mich langweilen
 Lieblingsessen: Spaghetti

Family Tree:
 nan: Bärbel Oma, Bernd Oma
 poppy: Anastasia Opa(?), Eleonora Oma
 aunt: Hildem Taufe, Oliver Ouel
 uncle: Oliver Ouel, Berthold Ouel
 mum: Daniela Opa
 dad: Berthold Opa
 aunt: Anastasia Opa(?), Berthold Ouel
 uncle: Berthold Ouel
 cousin: Luisa Cousine
 sister: Melina Cousine
 me: Johannes SA
 cousin: Melina Cousine
 cousin: Adrian Cousine
 cousin: Hermine Cousine

Items to take:
 photos, Hertha jersey, soccer ball, money, city souvenirs, mobile, E-Bank, Wasser, ID cards, membership card

Was würde ich mitnehmen wenn ich morgen wegfare?
 What I would take if I had to leave tomorrow.

MARIA – Il mio albero genealogico

STAHBAUM Family Tree

Hallo ich heiße Maria,
ich bin 12 Jahre alt.
Meine Heimat ist Berlin.
Ich besuche die 6 Klasse
und habe einen Bruder.
Meine Hobbys sind tanzen,
singen und ich gehe
schwimmen. Ich bin sehr
aktiv und liebe die Natur.
Ich mag es mit meinem
Bruder zu spielen. Ich
habe sehr viele Freunde.
Mit denen gehe ich öfters
ins Einkaufszentrum.
Meine Mutter und mein Vater
stehen immer hinter mir.

Hello, my name is Maria, I am 12 years old. My home is in Berlin. I am in 6th grade and have a brother. My hobbies are dancing, singing and I do swimming. I am pretty active and love nature. I enjoy playing with my brother. I have many friends. I often go to the shopping centre with them. My mother and father always have my back.

La mia patria: La mia casa è la capitale Berlino ed è anche una città-stato. Berlino non è solo la città più grande e popolata della Germania, ma anche la seconda città dopo New York con le più diverse nazionalità al mondo. Attraverso i suoi due fiumi, Havel e Spree, Berlino presenta più ponti del Vietnam e dell'Italia ed è quindi famosa per i suoi numerosi viaggi in battello a vapore. Nonostante Berlino sia una grande città, con oltre 3,7 milioni di abitanti, è piena di parchi e altri spazi verdi. Inoltre, oltre alle numerose attrazioni (vedi sotto), Berlino ospita anche il più grande edificio della Germania: la torre della televisione con i suoi incredibili 364 metri di altezza. Forse lo spettacolo più noto a Berlino è la Porta di Brandeburgo. Ma a parte le numerose attrazioni di Berlino, ci sono anche molte squadre di serie A in varie categorie sportive come Hertha (calcio), Union Berlin (calcio), Alba (basket), ecc.

PAULINA – UNA TRANSIZIONE DOLOROSA



Mi chiamo Paulina e ti sto raccontando di una dolorosa transizione. La mia vita sarebbe totalmente diversa se non fosse stato per questa transizione. È iniziato un nuovo anno scolastico e non vedevo davvero l'ora di rivedere i miei amici. I miei amici non erano i soli che non vedevo l'ora di rivedere, sin dall'anno scorso avevo un ragazzo che stavo frequentando. Felicissima entrai nella stanza e salutai i miei amici. Tutta questa gioia sarebbe finita presto. Nel pomeriggio ho sentito per caso i miei genitori che stavano pianificando un trasferimento dall'altra parte della città e che avrei dovuto cambiare

scuola. Questo è quello che è successo. Dopo alcuni mesi, abbiamo trovato un appartamento grande, elegante, nuovo e ci siamo trasferiti. Ho fatto di tutto per evitarlo ma senza successo! Il trasloco sarebbe avvenuto in 2 settimane, ed è stato per me difficile dare questa notizia ai miei amici. L'ultimo a scoprirlo è stato il mio ragazzo che però non sembrava essere così triste. Fortunatamente, il trasloco fu rinviato di due settimane. Quando l'ho detto al mio ragazzo, la sua reazione è stata totalmente diversa da quella che mi aspettavo. Lo stesso giorno ho deciso di lasciarlo. Sono passate due settimane e sono tornata insieme al mio ragazzo e ho vissuto tante avventure con i miei amici. Con il cuore pesante tornai alla mia vecchia scuola, Homer Primary School, un'ultima volta. Le lezioni erano molto difficili e l'ultimo giorno di scuola si stava avvicinando sempre di più. La scuola era finita e dovevo salutare i miei amici. Sabato mattina è stato quel giorno !!!

MARINA – LA STORIA DELLA MIA VITA

	15.02.20
Die Geschichte meines Lebens	
Ich heiße Marina, bin 9 Jahre alt und ich habe am 19.07.2009 Geburtstag. Mein Name kommt aus dem lateinischen Wort "marinus", dass "Meer" bedeutet. Ich habe zwei größere Schwestern. Meine Eltern und Großeltern kommen aus die Sowjetunion. Ich komme aus Griechenland, dort bin ich auch geboren. Ich mag Griechenland für ihre sehr schöne Inseln und Meere. Daher ist auch blau meine Lieblingsfarbe.	
Als ich 3 Jahre alt war sind wir nach Deutschland umgezogen. Die deutsche Sprache fiel mir leicht und ich habe sie schnell gelernt. Mit 6 Jahre ging ich zu einer Deutschsprachigen Grundschule die "Homer-Grundschule" und als wir umgezogen sind habe ich meine Schule gewechselt und gehe jetzt zur "Helen-Grundschule". In dieser Zeit habe ich viele Freunde kennengelernt. Mit meine Freunde spielen wir oft viele Spiele wie Fange, Fernstechen, oder Kontakto.	

In meine Freizeit mag ich malen und Musik hören. Mein Lieblings Instrument ist Gitarre und eines meiner Ziele ist Gitarre spielen zu lernen. Jeden Montag nach der Schule habe ich Theater und habe viel Spaß dabei. Amers gehe ich mit meiner Freundin zum Sportverein und Donnerstags habe ich Chor. Unser Lehrer ist sehr nett und er singt sehr schön und lernt uns viele schöne Lieder. Samstags gehe ich Tanzen, Dort lernen wir griechische Tänze. Ich mag dort Zeit mit meinen Freunden zu verbringen und dabei jedes mal etwas neues zu lernen.
Ich mag die Natur und verschiedene Pflanzarten zum Beispiel Rosen. Ausserdem mag ich Tiere Mein Lieblings-tier ist das Pflau. Ich mag auch im Zoo die Tiere zu füttern. Mein Traumjob ist, dass ich Tierarzt werde, damit ich die kranke Tiere pflege.

t from the
sion canno

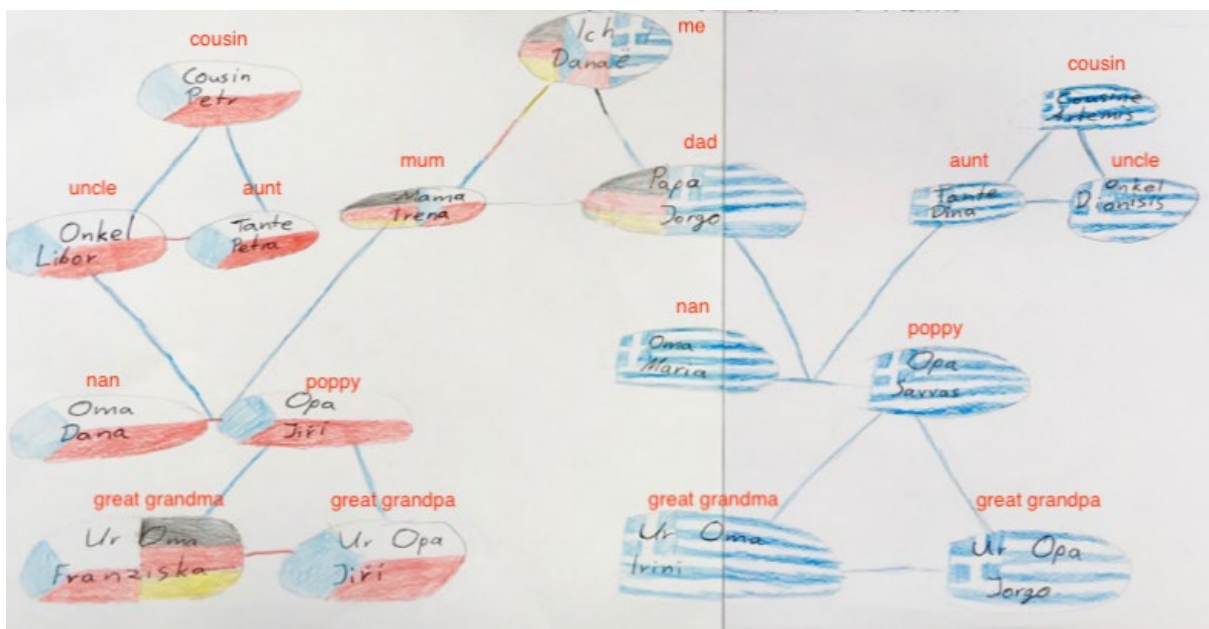
Mi chiamo Marina, ho 9 anni e sono nata il 19/07/2009. Il mio nome deriva dalla parola latina "Marinus" che significa "oceano". Ho due sorelle maggiori. I miei genitori e nonni provengono dall'Unione Sovietica. Vengo dalla Grecia, è lì che sono nato. Mi piace la Grecia per le sue isole molto belle e l'oceano. Ecco perché il blu è il mio colore preferito.

Quando avevo 3 anni ci siamo trasferiti in Germania. Imparare la lingua tedesca è stato facile per me e l'ho fatto rapidamente. All'età di 6 anni ho frequentato una scuola elementare tedesco-greca, la scuola elementare di Homer, e quando ci siamo trasferiti ho dovuto cambiare scuola e ora frequento la "Scuola elementare di Atene". In tutto questo tempo ho incontrato molti amici. Con i miei amici giochiamo spesso a catturare, nascondere e cercare o "Kontakto".

Nel mio tempo libero, mi piace disegnare e ascoltare musica. Il mio strumento preferito è la chitarra e uno dei miei obiettivi è imparare a suonare la chitarra. Ogni lunedì dopo la scuola vado al teatro ed è molto divertente. La sera, io e il mio amico andiamo in un club sportivo e il giovedì cantiamo in un coro. Il nostro insegnante è molto gentile e canta magnificamente e ci insegna molte belle canzoni. Il sabato vado a ballare. È lì che impariamo le danze greche. Mi piace passare il tempo con i miei amici lì e imparare sempre qualcosa di nuovo.

Mi piace la natura e piante diverse, ad esempio le rose. Inoltre, mi piacciono gli animali. Il mio animale preferito è un pavone. Mi piace anche nutrire gli animali negli zoo. Il lavoro dei miei sogni è quello di fare il veterinario, così da potermi prender cura degli animali malati.

DANAE – IL MIO ALBERO GENEALOGICO



Mi chiamo Danae e vivo a Berlino dalla nascita e parlo greco, tedesco e un po' di ceco. La mia famiglia proviene da tre paesi diversi; la famiglia di mio padre viene dalla Grecia, la famiglia di mia madre viene dalla Repubblica Ceca. I miei genitori vivono a Berlino da molto tempo. Mio padre è venuto a Berlino 34 anni fa per studiare all'università. Mia madre è venuta a Berlino 24 anni fa perché voleva provare qualcosa di nuovo e migliorare il suo tedesco.

TAXIARCHIS

Mi chiamo Taxiarchis. Il mio nome deriva dal nome di un prete. Sono nato a Berlino l'11 giugno 2009. Le mie origini sono greche. Nel mio tempo libero gioco a calcio, ping pong e PlayStation. Le mie squadre preferite sono il Borussia Dortmund e il PAOK Saloniki. Il mio idolo è Mario Reuss. I miei musicisti preferiti sono 21 Piloti, Mero 428b e Fero47. Sono un ragazzo simpatico, studioso, amichevole, pronto ad aiutare gli altri. Ma a volte sono sfacciato e cattivo. Nella mia vita quotidiana vado a scuola, poi vado a casa e dormo. Un momento difficile della mia vita è stato quando mia sorella si è trasferita a Osnabrück e ci ha lasciato. Sono passati 4 anni da quando mi sono trasferito con la mia famiglia. Non ci siamo spostati molto lontano. Era a soli 500 metri dal nostro precedente appartamento. Ho avuto una brutta sensazione quando ci siamo trasferiti, ma ora mi rendo conto che è stato molto bello per noi trasferirci. La nuova casa è più grande e posso saltare senza che mia madre dica "non disturbare le persone che vivono sotto di noi". Ho preso tutti i miei giocattoli. In Grecia vivo con mio nonno in un piccolo villaggio di poche case. La casa di mia nonna è enorme. Potresti chiamarla una villa, perché c'è un negozio sotto casa. Accanto ad esso, possediamo un hotel con un enorme giardino e un garage.

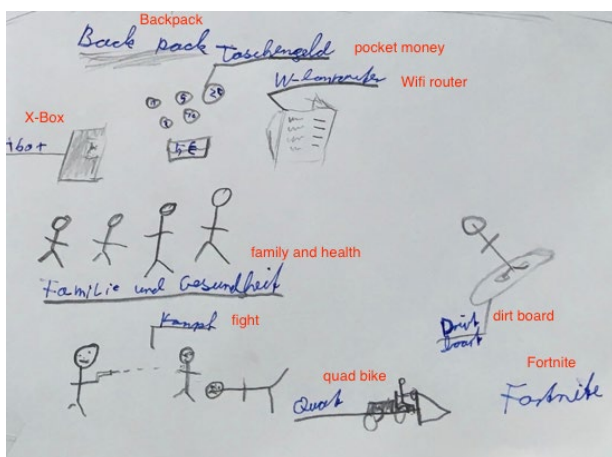
FELIX – LA MIA CITTÀ NATALE



Sono nato ad Amburgo il 23/09/2007. Ho vissuto lì per 1 anno e mezzo prima di trasferirmi a Berlino. Mi sono trasferito 4 volte da quando vivo a Berlino. Inizialmente, da Schöneberg a Lichterfelde West, i miei genitori si separarono quando avevo 6 anni. Allora avevo 4 anni e non capivo davvero perché papà e mamma non stessero più insieme. Ho iniziato a capire solo quando avevo 5 o 6 anni e poi sono diventato davvero triste.

Zaino

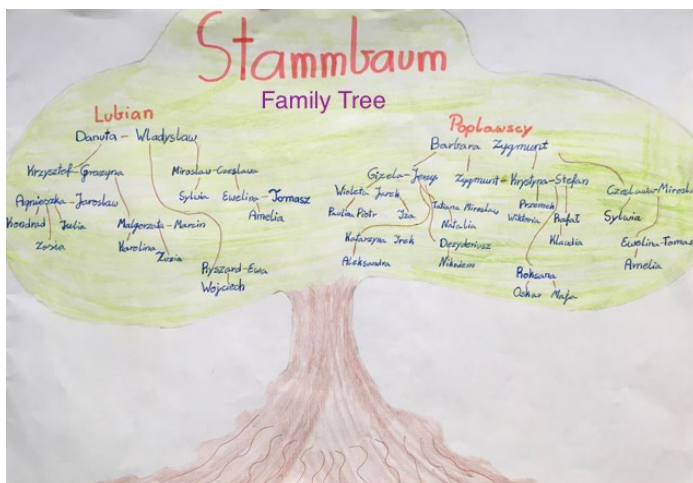
Vorrei prendere la mia X-Box perché semplicemente non posso vivere senza Fortnite o Fifa. Certo, i miei soldi in tasca non possono essere lasciati indietro. Lo stesso con il router Wifi. Fortnite è un gioco di combattimento per ragazzi di 16 anni in poi ed è molto divertente. I miei genitori non mi permettono di giocare a questi giochi, ma poiché è animato e non c'è sangue, non è così brutale. Torniamo allo zaino! Il mio cellulare non può certo mancare. Anche il diario di Greg, parte 13 e 14, deve essere incluso, dopo tutto non voglio annoiarmi. Non dovrebbe mancare un'enorme bottiglia d'acqua. Ma la cosa più importante è la mia salute e quella della mia famiglia!!!



HAYA'S TRANSITION

Io sono Haya. Sono nata a Damasco, in Siria, il 31 luglio 2006. Ho due sorelle e un fratello. Quando avevo 4 o 5 anni, andavo all'asilo e poi, a causa dell'inizio della guerra, dovevamo muoverci. Ci trasferimmo nel centro di Damasco e vivevamo in una grande casa con le mie due zie, le loro figlie e figli, mio zio, sua moglie, i suoi figli e il mio amico. Anche se la casa era grande, non c'era abbastanza spazio per tutti noi. Dopo alcuni mesi, mia nonna morì e mia zia e la sua famiglia si trasferirono in Egitto. In quel momento, mio padre era in Spagna, ma poiché non riusciva a trovare lavoro lì, si trasferì anche in Egitto. Dopo circa un altro mese, ci trasferimmo anche in Egitto. Abbiamo alloggiato in una casa di uno dei suoi amici per alcune settimane. Dopo di che ci siamo trasferiti in un appartamento. Sono andata a scuola, anche i miei fratelli, mio padre lavorava e mia madre gestiva la famiglia. Dopo un anno e mezzo, mio padre si trasferì di nuovo in Spagna perché non era soddisfatto del suo lavoro. Durante questo periodo, le mie sorelle e mia madre hanno lavorato. Dopo un po' le mie sorelle smisero di lavorare perché dovevano prepararsi per gli esami. Mio padre ci inviava denaro ogni mese. Mia sorella si è sposata e si è trasferita nel paese natale di suo marito, la Libia. Un anno dopo, l'altra mia sorella si sposò ma rimase in Egitto. Dopo qualche tempo, mio padre si trasferì a Berlino. Lì fece amicizia e imparò il tedesco. E poi arrivammo anche a Berlino. Da un lato, sono stata felice di rivedere finalmente mio padre dopo 2 anni, ma ero triste di dover lasciare indietro i miei amici e mia sorella. Inizialmente, per i primi 20 giorni abbiamo alloggiato nell'appartamento di un amico di mio padre e poi ci siamo trasferiti in un hotel. Avevamo solo una camera molto piccola con 4 letti, quattro sedie, un tavolino, un piccolo televisore, un armadio a due ante, una cucina e un piccolo bagno. La stanza era troppo piccola, ma meglio di niente. Conobbi nuovi amici, alcuni di loro addirittura andarono a scuola. Per cinque mesi ho frequentato il corso di benvenuto, ma poi ho iniziato a frequentare la scuola normale con i bambini del 5° anno. Questa situazione è durata per un anno intero, ma poi abbiamo trovato un nuovo appartamento e ho dovuto cambiare di nuovo la scuola. Mi sentivo felice in quella scuola, avevo amici e anche gli insegnanti erano simpatici. Questa scuola mi piace anche, gli insegnanti sono anche molto simpatici.

AMELIA – LA MIA TERRA NATALE



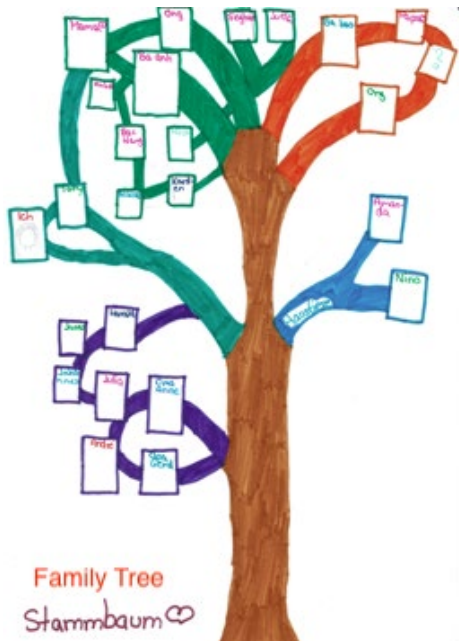
Hi, my name is Amelia and I am 12 years old. I was born in Poland and the transition to Germany was very difficult for me. I was crying for roughly two weeks; it was difficult for my family also. The hardest hit was my best friend, she reckoned that her life without me did not make any sense anymore. I wanted to start crying then but I didn't, otherwise she would have been even more sad. The first week in Germany was very difficult and sad and after one year it was worse. I had to go to school and when I looked

into the classroom, I quickly ran back to my mother and started crying, because there were only Arabic



children and there are none in my country. In 4th grade I made friends. But it's not like I no longer meet or have forgotten my friends in Poland. I still meet them. Now I am in grade 6 and I feel comfortable here. But I do miss my family and my friends.

VANESSA – LA MIA FAMIGLIA IN VIETNAM



Mi chiamo Vanessa e sono una ragazza simpatica e sono molto socievole. Il mio nome deriva in Inghilterra dallo scrittore irlandese Jonathan Swift e dal latino tradotto significa "Regina delle farfalle" e tradotto dal greco significa "l'apparenza, lo splendore". Mia madre andò in Germania all'età di 18 anni per imparare il tedesco e studiare. Poi ha incontrato mio padre e qualche mese dopo si sono sposati.

Qualcosa che mi rende speciale sono le molte cicatrici che ho e il fatto che mi piace stare da sola.

Se dovessi lasciare la mia casa, prenderei la mia famiglia; cibo e acqua non dovrebbero mancare, quindi non moriremmo sicuramente di fame o sete! Il mio cibo preferito sono gli spaghetti!

E ora vorrei presentare la mia famiglia:

Mamma: la amo molto, è paziente e affidabile.

Papà: è piuttosto determinato e amichevole.

Niklas: È un cugino eccezionale, sempre disponibile quando ho bisogno di lui.

Karsten: È mio zio e molto simpatico.

Jutta è la madre di Nico, è una grande nonna

Siegart è il mio papà, molto simpatico e divertente.

Bac Hang: È mia zia, è fantastica, molto simpatica e sempre lì per me.

Bac Hai: È il fratello di mia madre.

Ba Ahn: è mia nonna, è adorabile e laboriosa.

Ong dien: Lui è mio nonno di sangue, ma è morto durante la guerra del Vietnam.

Ong: parla solo vietnamita, è divertente e affidabile.

Opa Gerd: È mio nonno, è totalmente divertente e simpatico.



Andre è mio zio, è un subacqueo professionista e anche piuttosto divertente.

Julia è mia zia, è una ceramista professionista, è fantastica e io sono il suo sole.

Herald è il marito di Julia, quindi mio zio. È estremamente simpatico e divertente.

Nino è il mio cane, è molto giocoso e nell'appartamento è molto calmo.

Amand era il mio cane prima, purtroppo è morta l'8 / 8/2018.

Samila – la storia del mio nome

Mi chiamo Samila, ho 12 anni e sono al 6 anno. I miei genitori vengono dall'Afghanistan. Mio padre si è trasferito in Germania prima di mia madre. Hanno imparato il tedesco solo dopo essersi trasferiti. Ora, i miei genitori e i miei fratelli mi insegnano molte cose sulla lingua e altro ancora. Mio cugino è Sammy, ecco perché mia madre e mia zia volevano chiamarmi Samila. Inoltre, ho un secondo nome e questo è "Ellesa". Quel nome era il preferito di mio padre. Sono speciale in quanto sono molto brava a scrivere e in grado di aiutare gli altri quando non riescono a capire qualcosa in inglese. Inoltre, sono molto versatile e posso facilmente adattarmi a persone diverse. Ho un po' 'più d' esperienza di vita rispetto ad altri bambini della mia età da quando ho due fratelli maggiori. Nel mio zaino, prenderei il mio lettore mp3 e le cuffie, perché amo ascoltare la musica; il mio laptop per giocare a Minecraft; una fotocamera per scattare splendide foto; un libro di Harry Potter e il mio telefono per essere contattabile.

Il mio cibo preferito: pasticcini afghani e hamburger

Il mio blogger preferito di Youtube: Arazhul (romano)

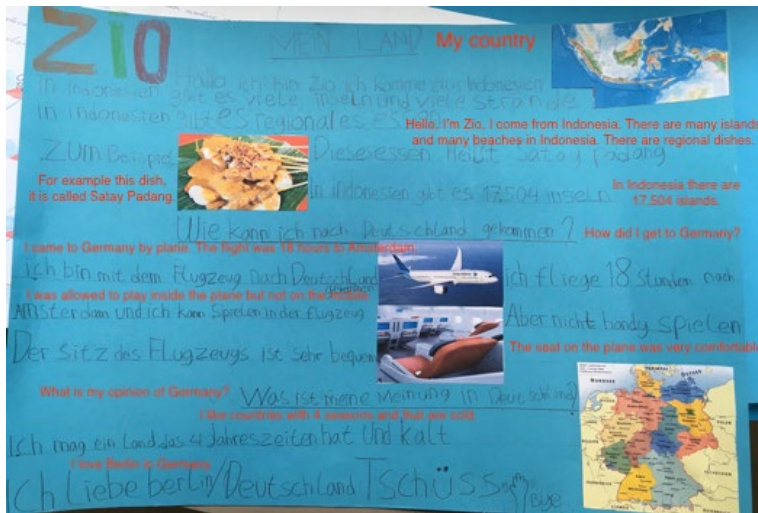
La mia canzone preferita: So am I (Ava Max)

Il mio libro preferito: Harry Potter

La mia band preferita: Bars & Melody

Il mio personaggio di Minecraft preferito: Enderman

ZIO – COME SONO ARRIVATO IN GERMANIA?



Mi chiamo Zio, vengo dall'Indonesia. Mio padre è un soldato e i colleghi di mio padre gli hanno offerto di venire in Germania e mio padre ha detto ok.

Ma per farlo, i miei genitori hanno dovuto fare un test. All'epoca, i miei genitori dovevano studiare ogni giorno e il 17 ottobre 2018 i miei genitori hanno superato il test. Dopo di che ho dovuto imparare il tedesco tutti i giorni dalle 9 alle 15. Avevo paura di andare in Germania

allora, perché il mio tedesco era pessimo. Indonesia e Germania non sono così diverse, la differenza è che fa molto caldo in Indonesia. In Indonesia ci sono 28 gradi ogni giorno, ma in Germania ci sono 4 stagioni e c'è anche la neve. Ma in Germania non c'è spiaggia. In Indonesia ci sono molte spiagge. La differenza tra le scuole indonesiane e tedesche è che le scuole tedesche hanno troppe festività. Adoro sia l'Indonesia che la Germania!

IL TRASFERIMENTO DI ADAM

Sono nato a Francoforte sul Meno. Fino all'età di 4 anni ho vissuto con la famiglia di mio padre, perché la famiglia di mia madre viveva in Tunisia. Mio nonno in Tunisia soffriva di una malattia pericolosa e dovemmo per questo trasferirci in Tunisia. Ho dovuto vivere e andare a scuola lì. All'inizio, tutto era molto difficile, potevo parlare solo in tedesco con i miei genitori e quando volevo comprare qualcosa, dovevo sempre portare mio cugino. Con il tempo ho imparato l'arabo e sono andato a scuola e ho stretto nuove amicizie. La prima volta che ho dovuto presentarmi, ero molto imbarazzato, ma mi è venuto bene. Il giorno dopo ho conosciuto molti bambini e tutti i ragazzi erano i miei migliori amici e abbiamo vissuto tante avventure insieme. Per 5 anni ho vissuto a casa mia con mia mamma. Era molto carina; ogni volta che c'era un evento, tutta la famiglia doveva riunirsi presso i miei amici, ci siamo sempre trovati benissimo. Ma ci siamo quasi sempre incontrati anche nei giorni normali. Un giorno volevamo tornare in Germania, mia cugina di mia madre viveva a Berlino e parlava bene il tedesco. Mia madre ha dovuto preparare molte scartoffie, perché non aveva un passaporto tedesco. Un anno dopo andammo a Berlino e mio cugino venne a prenderci. È stata la prima volta che l'ho incontrato. Era così gentile e simpatico e giocava con me ogni giorno, anche se ero molto più giovane di lui. Ha sempre comprato tutto quello che volevo. Mi piace di più stare a Berlino che in Tunisia, spero di rimanere a Berlino.

ANNA



Il trasferimento

Mi chiamo Anna e ho 12 anni. Sono nata a Erfurt e fino a sette anni ho vissuto a Nordhausen, una piccola città. Quando mia madre ha dato alla luce il mio fratellino, ci siamo trasferiti a Berlino. È qui che vivo da cinque anni.

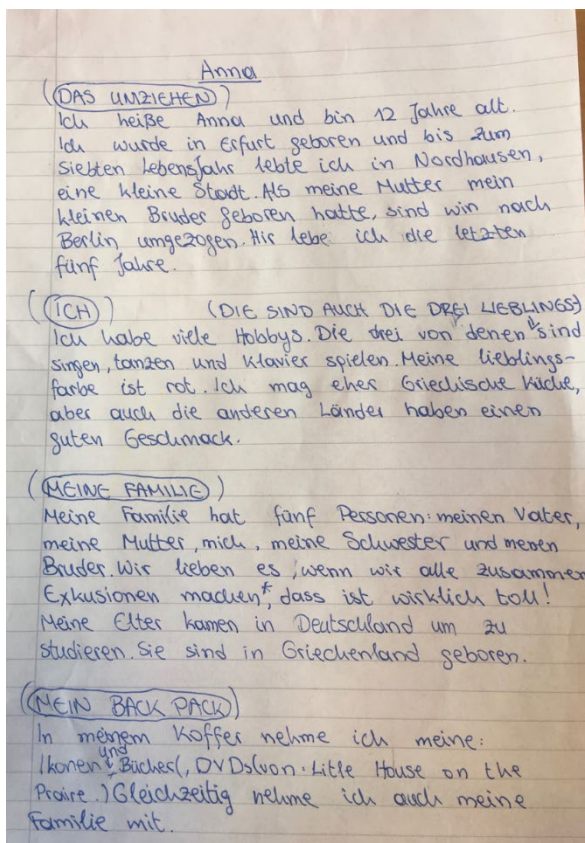
Me

Ho molti hobby. Tre dei miei preferiti sono cantare, ballare e suonare il piano. Il mio colore preferito è il rosso. Preferisco la cucina greca, ma anche i sapori di altri paesi sono buoni.

My family

Ci sono cinque persone nella mia famiglia: mio padre, mia madre, io, mia sorella e mio fratello. Ci piace quando andiamo tutti insieme a fare escursioni, è davvero bello!

I miei genitori sono venuti in Germania per studiare. Sono nati in Grecia.



Il mio zaino

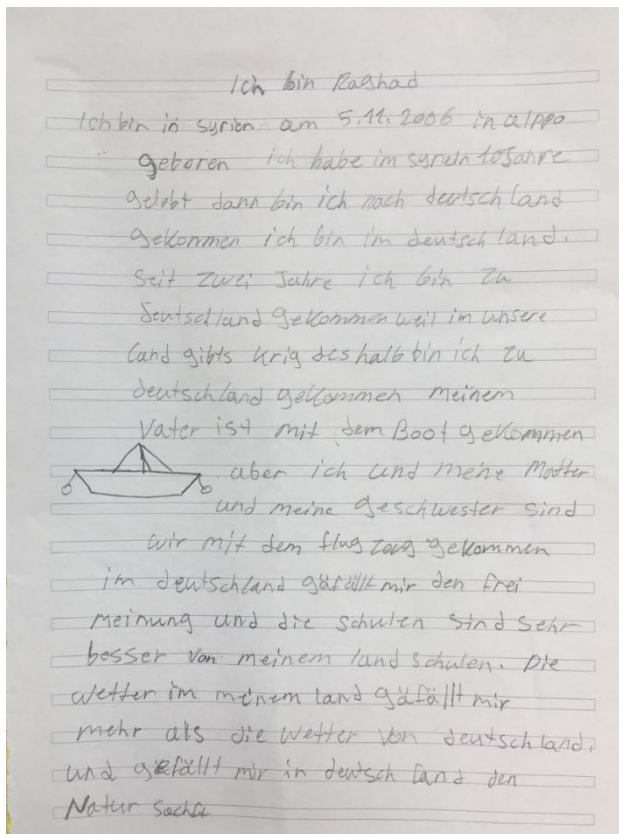
Nel mio zaino, prenderei le mie icone e libri, DVD (della Piccola Casa nella Prateria). Allo stesso tempo, vorrei portare con me la mia famiglia.



IL TRASFERIMENTO DI RAGHAD

Sono nato in Siria, ad Aleppo, il 5/11/2006. Ho vissuto in Siria per 10 anni, poi sono andato in Germania. Io vivo ora in Germania.

Due anni fa sono venuto in Germania perché c'è una guerra nel nostro paese, ecco perché sono venuto in Germania. Mio padre venne in barca, ma io, mia madre e i miei fratelli arrivammo in aereo. In Germania mi piace la libertà di parola e le scuole sono molto meglio delle scuole del mio paese. Il clima nel mio paese mi piace di più del clima in Germania. Mi piace la natura in Germania





Fine



University of Crete



Linköping
Där idéer blir verklighet

1st Gymnasio
Avlona



HELLENIC REPUBLIC
National and Kapodistrian
University of Athens



CARDET



ATHENE - GRUNDSCHULE



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein. Project Number: [2017-1-EL01-KA201-036197]